

DOMANI LO SCIOPERO GENERALE

Si ferma l'Italia

Pesanti critiche dei sindacati al governo

SCIOPERO GENERALE E dagli al cittadino

Sicuri disagi nei servizi essenziali

«Non si può dire che lo sciopero generale di domani corrisponda a qualche motivo preciso e persegua uno scopo che possa essere ricondotto a un progetto razionale o almeno ragionevole. E' una manifestazione politica, e soprattutto un mezzo che serve alle grandi confederazioni per assicurare se stesse e persuadersi di contare ancora nel mondo degli scontri sociali. L'Unità, qualche giorno fa, dichiarava che lo sciopero generale è «sacrosanto». In quale senso non sapremmo dire con certezza. Deve trattarsi di un'espressione puramente retorica.

Ieri, quasi alla vigilia, in un commento più meditato, riferendosi alla «crisi di rappresentatività» sindacale descritta dal ministro del lavoro, il socialista Formica, il giornale comunista scriveva che l'affermazione è carica di una «eccessiva enfasi» ma aggiunge: «...E' giusto vedere come oggi sia aperto in Italia un problema di rappresentatività... Che del sindacato italiano mette in discussione la stessa natura...». Risultato sempre più difficile trovare il legittimo punto di equilibrio tra un tutela degli interessi di gruppi e di categorie e il perseguimento di un più generale disegno di crescita economica e civile». Come si può dar torto al commentatore dell'Unità? C'è solo da dire che questa «crisi di rappresentatività» è la conseguenza sia pure lontana, e anche inattesa, delle folle di non molti anni fa. Non ci siamo, dimenticati gli scioperi violenti, che il partito comunista non condannava, le occupazioni, le minacce ai dirigenti. Oggi quella carica di anarchia si è rovesciata in par-

te contro il sindacato medesimo, e questo spiega la deplorazione del Partito comunista. Abbiamo un altro autunno caldo, ma diretto a contestare l'autorità delle confederazioni che, per esempio, non sono riuscite a convincere gli scioperanti di Fiumicino a moderare il loro comportamento. I Cobas (Comitati di base) sono la manifestazione più vistosa e allarmante del prevalere dell'anarchia sociale, della ribellione contro ogni forma o tentativo di disciplina o autodisciplina. In vaste zone del mondo del lavoro, specialmente nei servizi e nel settore pubblico. Ma l'anarchia esclude che gli stessi Cobas restino compatti. In quelli della scuola c'è contrasto, e forse conflitto, tra una corrente che vorrebbe limitare l'azione propria ai problemi interni degli insegnanti (stipendi, orari, ecc.) e un'altra tendenza che ha scopi politici radicati anche al di fuori della scuola. Una volta cominciata, la frammentazione difficilmente si ferma. Il tentativo che le confederazioni compiono di riprendere in mano parzialmente il movimento dei lavoratori ha come frutto il primo sciopero generale da molti anni. Lo sciopero generale è certo un danno politico e morale per il governo e i partiti che lo sostengono. Le vittime vere sono i cittadini comuni, privati di servizi essenziali. Il grande manager, il grosso industriale, l'alto funzionario, che possono viaggiare con mezzi propri e hanno in ogni caso infinite risorse, non escluso l'aereo privato, hanno poco da temere. Sono i piccoli che soffrono: come sempre. [d. b.]

ROMA — Cgil, Cisl e Uil tornano in piazza. Domani sciopero generale per quattro ore e oltre cinquanta manifestazioni in tutto il paese: questa è la risposta del sindacato alla politica economica del governo. La sospensione dal lavoro riguarderà tutti i settori.

Nell'industria l'astensione sarà di 4 ore per ogni turno, mercoledì non usciranno i quotidiani, i bancari si asterranno dal lavoro per l'intera mattinata. Stato, parastato ed enti locali sciopereranno per l'intera giornata.

Quasi simbolico sarà lo sciopero dei vigili del fuoco che garantiranno i soccorsi e i servizi negli aeroporti, anche se, molto probabilmente, nella mattinata non si volerà in quanto i controllori di volo, il personale di terra e i naviganti incroceranno le braccia dalle 9 alle 13. Sarà comunque garantito l'atterraggio per gli aerei in avvicinamento e il collegamento con le isole. Dalle 9 alle 13 dovrebbe essere interrotta la circolazione dei treni, nelle stesse ore si fermeranno gli autotreni ferroviari. Il personale della scuola di Cgil, Cisl e Uil sciopererà per l'intera giornata.

Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa, i motivi dello sciopero, mostrando grande fiducia sulla sua riuscita.

Molto dure le critiche al governo Goria, colpevole, secondo i tre segretari generali, di aver dimenticato le esigenze dei lavoratori e dei pensionati e di aver imposto la legge finanziaria in modo da favorire invece che contrastare la recessione.

Operare ulteriori tagli di 10 mila miliardi, compresi fondi per investimenti e per il Mezzogiorno, vuol dire — ha detto Marini — non tener conto della particolarità di un paese che ha oltre il 12 per cento dei disoccupati. Purtroppo, ha aggiunto il sindacalista, la commissione bilancio del Senato spinge per la politica della siccità. Marini ha contestato le decisioni prese in materia sanitaria con l'istitu-

Non aderiscono Snals e Confal. E intanto i Cobas di Fiumicino fanno marcia indietro e garantiscono «pace» per tutta la settimana (tranne domani).

zione di un ticket del 33 per cento del costo, per circa 5 mila medicinali, inoltre non è stato assolutamente onorato l'impegno assunto per l'irpef.

Inspiegabile poi è, sempre secondo Marini, il no alle richieste dei pensionati. E al contrario «il tormento della maggioranza sul problema della tassa sulla salute».

Ciò che preoccupa di più i sindacalisti, non è tanto il silenzio del governo sullo

IL PICCOLO Arrivederci a giovedì

Domani mercoledì, per effetto dello sciopero generale indetto dal sindacato (contro la legge finanziaria del governo), al quale hanno aderito poligrafici e giornalisti, «Il Piccolo» — come gli altri quotidiani — non sarà in edicola. «Il Piccolo» riprenderà regolarmente le pubblicazioni giovedì. E giovedì, insieme al giornale, troverete gratis un fascicolo in veste lussuosa di 36 pagine di giochi. E una splendida anticipazione del numero di dicembre di «Giochi Magazine».

36 pagine piacevoli per giocatori e non giocatori: in ogni pagina un gioco, una sorpresa, un'idea nuova e brillante per il vostro tempo libero. Arrivederci dunque a giovedì, con «Il Piccolo» e le 36 pagine di giochi.

sciopero, giustificato forse dalla crisi, ma, ha sottolineato Pizzinato, «la sensazione che la politica diventi sempre più estranea al paese reale con una insensibilità ai problemi del mondo del lavoro, dei disoccupati, dei pensionati».

Con questo sciopero, ha detto Benvenuto, «vogliamo riportare l'attenzione sui valori della solidarietà». Uno sciopero che viene effettuato in un momento di difficoltà da parte del sindacato, in discussione è posta la capacità delle tre organizzazioni di rappresentare il mondo del lavoro. «Sarebbe sciocco — ha detto Marini — affermare che non abbiamo difficoltà, ma insieme abbiamo oltre 9 milioni di iscritti, possiamo ben dire di rappresentare i lavoratori».

Allo sciopero di domani parteciperà anche la Cisl, mentre la confederazione autonoma del pubblico impiego Confal e il sindacato autonomo della scuola Snals non aderiscono.

Nel frattempo, i «ribelli di Fiumicino» hanno fatto marcia indietro. Ieri, con una lettera inviata a Cgil, Cisl e Uil, le strutture di base del personale di terra di Alitalia, Ati e Società aeroporti hanno garantito che per tutta la settimana (con esclusione delle quattro ore di sciopero generale di domani), si asterranno da qualsiasi manifestazione di protesta.

Tutto questo — è scritto nella lettera — «per rigettare le strumentalizzazioni delle controparti (Alitalia, n.d.r.) e di alcuni organi di stampa su una presunta frattura tra i lavoratori del trasporto aereo e il movimento confederale».

Nelle sedi di Cgil, Cisl e Uil il messaggio è stato accolto con un grande sospiro di sollievo: il figliol prodigo (per ora) ha deciso di tornare a casa. E siccome un figliol prodigo non va trattato con eccessiva durezza, è stato subito detto che la ribellione (perché di questo si è trattato) è stata un «grave errore», ma perdonabile.

[g. s.]

CLAMOROSA IPOTESI DI RINVIO

Reagan avverte: vertice in forse

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha improvvisamente avvertito che il vertice di Washington con il leader sovietico Mikhail Gorbacev non è sicuro al cento per cento: potrebbe essere messo a repentaglio da «qualche intoppo che non possiamo prevedere».

Il capo della Casa Bianca ha fatto un fugace, seppur clamoroso, accenno all'ipotesi di un rinvio del vertice parlando a un gruppo di sostenitori. E, anche se ha parlato di intoppi non prevedibili, ha sottolineato che non è ancora completato il trattato per lo smantellamento degli euromissili.

Reagan ha difeso con vigore il trattato che il segretario di Stato George Shultz e il ministro degli Esteri Eduard Shevardnadze stanno cercando di definire nei minimi dettagli durante negoziati dell'ultima ora a Ginevra: «L'accordo è un ottimo affare. Per ogni testata nucleare che noi rimuoviamo i sovietici devono toglierne quattro».

Il capo della Casa Bianca ha assicurato che il trattato comporterà efficaci procedure di verifica, comprese ispezioni in loco, in modo da poter controllare che l'Urss non lo violi. Reagan ha tirato

in ballo un proverbio russo — «Dov'era no provierai» («Abbi fiducia ma controlla») — per giustificare la richiesta americana di un regime di verifica che è «il più rigoroso di tutta la storia dei negoziati per il controllo degli armamenti».

Il Presidente ha di nuovo avvertito che in nessun caso rinuncerà all'iniziativa di difesa strategica (Sd) in cambio di tagli profondi negli arsenali missilistici offensivi: «No, l'Sd non è una moneta di scambio. E' una pietra miliare della nostra sicurezza strategica per gli anni novanta e oltre. Faremo le ricerche sullo scudo spaziale. Lo svilupperemo. E quando è pronto lo installeremo. Ricordate: se entrambe le parti avessero sistemi di difesa il mondo sarebbe più sicuro».

Secondo Reagan i sovietici hanno già speso «miliardi e miliardi di dollari» per il programma «Scudo rosso» — analogo allo Sd — e più di diecimila scienziati della superpotenza socialista starebbero lavorando alla messa a punto di raggi laser per impiego militare.

Ma ancora una volta l'incontro tra Reagan e Gorbacev passa per Ginevra. Il

segretario di Stato americano, George Shultz, e il suo omologo sovietico Eduard Shevardnadze si sono incontrati per mettere a punto gli ultimi «dettagli operativi».

Shultz e Shevardnadze hanno avuto un primo «round» mattutino di circa quattro ore (un'ora in più rispetto all'agenda) e si sono incontrati nuovamente nel pomeriggio per un'altra sessione di lavoro. I due statisti hanno fatto mostra di grande ottimismo sulle prospettive dell'accordo, nonostante la doccia fredda, o meglio le cautele manifestate da Reagan. «Il trattato è praticamente messo a punto, sulle questioni essenziali non vi sono più contrasti, bisogna mettere a punto i particolari», ha detto Shultz ai giornalisti. prima del colloquio, soggiungendo che molto tempo viene dedicato agli argomenti relativi alla preparazione del vertice di Washington.

Ma sul vertice gravano anche problemi minori o protocolliari. Gorbacev ha fatto sapere che al ricevimento alla Casa Bianca non indosserà lo smoking. Sullo sfondo sfumature politiche di accuse consumistiche denunciate da Yeltsin contro Gorbacev e la moglie Raissa.



Una fiducia... sfiduciata

ROMA - Una sorta di fiducia... sfiduciata quella che il presidente del Consiglio si appresta a ricevere alla Camera? Lo farebbe intendere l'aula vuota di Montecitorio ripresa ieri da un fotografo indiscreto. Soltanto Goria e tre ministri al banco del governo, pochissimi deputati ai loro posti. Era lunedì, e molti parlamentari evidentemente non avevano ancora fatto ritorno a Roma. Ma di sicuro non si è trattato di una grande dimostrazione di interesse per quello che comunque dovrebbe costituire un momento importante della vita della Camera, al di là delle caratteristiche particolari della fantacrisi.

COLPO GROSSO ALLE PORTE DI TREVISO

Assalto al furgone col bulldozer

Bottino 1 miliardo e 1/2: incassi di supermarket affidati a una ditta pordenonese

CAMIONISTI Sequestrati e rapinati

MILANO - Rapinati del camion carico di liquori per decine di milioni sull'autostrada. Milano-Genova, poi legati e imbavagliati in un'automobile condotta e abbandonata in un garage al centro di Milano, dove sono riusciti a liberarsi dopo un paio d'ore per dare l'allarme. E' quanto è accaduto a un autotrasportatore, Libero Ferrando di 41 anni, e al suo secondo, Onofrio Spadavecchia di 48, che dopo aver caricato il mezzo in un magazzino di Ronco Scrivia (Genova), avevano preso l'autostrada per Genova.

Servizio di
Gianni Cestaro

TREVISO — Sono le 5 di ieri mattina. A Paese, un comune alla periferia di Treviso, qualcuno apre gli occhi prima del solito, svegliato dal rumore di una ruspa che passa lungo le vie. Ma nessuno ci fa caso, pensando agli operai del comune mossi di prima mattina per riparare magari un guasto. Invece erano i banditi che, dopo aver rubato dal deposito comunale un camion e un escavatore (una specie di bulldozer), si stavano preparando a mettere a segno una delle più clamorose rapine degli ultimi tempi.

In 5 hanno assaltato il furgone postale della «S. Giorgio trasporto valori» di Pordenone, che stava ultimando il prelievo degli incassi nei supermercati del Trevigiano. Il bottino è di un miliardo e mezzo in contanti.

Il colpo era stato preparato nei minimi particolari. I banditi evidentemente sapevano che quel furgone ogni lunedì mattina faceva il giro nei maggiori supermercati del Trevigiano per ritirare gli incassi del fine settimana. E, eviden-

temente, ne conoscevano anche il percorso. Così avevano deciso di preparare l'agguato a circa 3 chilometri da Paese, esattamente all'incrocio che porta a Quinto di Treviso.

Ma avevano due problemi da risolvere: isolare la zona in modo che nessuno potesse dare l'allarme, e non insospettire i portavalori. Ecco perché hanno deciso di rubare due mezzi del comune: volevano fingersi operai.

Ma ecco come sono andate le cose secondo la ricostruzione degli inquirenti. Verso le 5 i banditi hanno diviso il cancello del deposito comunale. Il custode non c'è e così hanno potuto agire senza nessun problema. Quindi hanno attraversato tutto il paese. L'agguato era previsto all'incrocio per le 6.20.

Giunti all'incrocio, nello stile dei vecchi assalti al treno, hanno tranciato di netto l'agguato probabilmente un'accetta (i cavi del telefono isolando l'intera zona). Quindi si sono piazzati sulla strada. All'avvicinarsi del furgone blindato è scattato il piano d'assalto.

Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, qualche centinaio di metri prima del luogo stabilito il camion è

uscito da una laterale precedendo di poco il furgone; arrivati all'incrocio prestabilito, il camion ha frenato bruscamente e il furgone blindato gli è finito addosso con il cofano.

A quel punto, dalla laterale è uscito l'escavatore: con il pettine ha agganciato il finestrino destro del mezzo e lo ha sollevato, facendolo cadere pesantemente al suolo. Il frastuono ha svegliato gli abitanti di una villetta che dista una ventina di metri dal luogo della rapina ma questi hanno pensato che fossero i netturbini.

I due autisti, Giacomo De Vicari, 47 anni di Porecia e Severino Bizio, 32 anni di Cordenons, sono stati costretti a scendere sotto la minaccia delle armi. Quindi i malviventi hanno prelevato i sacchi che contenevano circa un miliardo e mezzo di lire in contanti e si sono dileguati a bordo di un'autovettura di grossa cilindrata.

Le indagini condotte dalla polizia e dai carabinieri hanno portato subito a un risultato. Poche ore dopo la rapina, i carabinieri di Treviso avevano già condotto alcune persone in caserma per accertamenti.

LONDRA, OPERAZIONE SU UN NEONATO RINVIATA 5 VOLTE

Quel piccolo cuore che può non battere più

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — I genitori del neonato David Barber di Birmingham si rivolgeranno oggi all'Alta Corte britannica per sollecitare un'operazione chirurgica dal cui esito dipende la sopravvivenza del bambino. Venuto al mondo con una malformazione cardiaca, il piccolo David dovrebbe essere operato a cuore aperto ma il servizio sanitario nazionale ha finora rinviato l'intervento ben cinque volte, per mancanza di fondi e di personale ospeda-

liero specializzato. La lunga attesa potrebbe uccidere il bambino e i genitori nutrono il tragico sospetto che sia proprio questo l'obiettivo dei numerosi rinvii. «Mio figlio ha un buco nel cuore», ha detto la disperata madre Diane Barber in un'intervista televisiva, «e ogni minuto che passa potrebbe essergli fatale».

Il padre, Philip, ha preannunciato che riterrà il ministro della sanità responsabile di mancata assistenza per qualsiasi conseguenza della mancata operazione. La vicenda riempie le prime

pagine dei giornali inglesi anche per le sue implicazioni che riguardano migliaia di assistiti dal «National Health Service». Le drastiche riduzioni di bilancio imposte dal governo conservatore hanno messo le autorità sanitarie di molte regioni nell'impossibilità di far fronte alle esigenze degli ammalati. Nella «West Midlands», l'area che comprende Birmingham, occorrerebbero stanziamenti annuali supplementari di trenta milioni di sterline per eseguire tutte le operazioni chirurgiche necessarie, con relative degenze

ospedaliere. Ma centinaia di posti letto sono stati eliminati per ridurre le spese. Molti primari devono rifiutarsi di compiere gli interventi chirurgici che non siano dettati da uno stato irrefutabile di emergenza. Nel caso del piccolo Barber la situazione è complicata dalla penuria di personale specializzato per l'intervento a cuore aperto e per la successiva convalescenza. La nascita di David Barber avvenne sei settimane or sono e l'ostetrico riscontrò immediatamente una disfunzione cardiaca che impedi-

sce il regolare afflusso del sangue ai polmoni. L'operazione che dovrebbe rettificare l'anomalia è stata programmata e rinviata — come si è detto — già cinque volte, e soltanto l'Alta Corte potrà disporre che l'intervento venga eseguito immediatamente. La sopravvivenza del bambino è ora affidata a medicinali che servono ad attivare la circolazione del sangue, il cui uso prolungato potrebbe essere letale. «Lo Stato assistenziale è in pericolo», ha dichiarato il ministro della sanità del governo ombra laburista.

MUTUI VIA FILO

Mai visto niente di più comodo. Oggi un mutuo si può ottenere con una brevissima telefonata.

(24 ore su 24 ANCHE NEI GIORNI FESTIVI).

UNA PROPOSTA «PIÙ»:
PIÙ CONSULENZA
PIÙ COMODITÀ
PIÙ CELERITÀ
PIÙ SEMPLICITÀ



Cassa di Risparmio di Gorizia
Sezione di Credito Fondiario

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — I genitori del neonato David Barber di Birmingham si rivolgeranno oggi all'Alta Corte britannica per sollecitare un'operazione chirurgica dal cui esito dipende la sopravvivenza del bambino. Venuto al mondo con una malformazione cardiaca, il piccolo David dovrebbe essere operato a cuore aperto ma il servizio sanitario nazionale ha finora rinviato l'intervento ben cinque volte, per mancanza di fondi e di personale ospeda-

liero specializzato. La lunga attesa potrebbe uccidere il bambino e i genitori nutrono il tragico sospetto che sia proprio questo l'obiettivo dei numerosi rinvii. «Mio figlio ha un buco nel cuore», ha detto la disperata madre Diane Barber in un'intervista televisiva, «e ogni minuto che passa potrebbe essergli fatale».

Il padre, Philip, ha preannunciato che riterrà il ministro della sanità responsabile di mancata assistenza per qualsiasi conseguenza della mancata operazione. La vicenda riempie le prime

pagine dei giornali inglesi anche per le sue implicazioni che riguardano migliaia di assistiti dal «National Health Service». Le drastiche riduzioni di bilancio imposte dal governo conservatore hanno messo le autorità sanitarie di molte regioni nell'impossibilità di far fronte alle esigenze degli ammalati. Nella «West Midlands», l'area che comprende Birmingham, occorrerebbero stanziamenti annuali supplementari di trenta milioni di sterline per eseguire tutte le operazioni chirurgiche necessarie, con relative degenze

ospedaliere. Ma centinaia di posti letto sono stati eliminati per ridurre le spese. Molti primari devono rifiutarsi di compiere gli interventi chirurgici che non siano dettati da uno stato irrefutabile di emergenza. Nel caso del piccolo Barber la situazione è complicata dalla penuria di personale specializzato per l'intervento a cuore aperto e per la successiva convalescenza. La nascita di David Barber avvenne sei settimane or sono e l'ostetrico riscontrò immediatamente una disfunzione cardiaca che impedi-

IL PICCOLO GIOCHI
MAGAZINE

IL 26 NOVEMBRE IN REGALO
UN'EDIZIONE SPECIALE
di GIOCHI
MAGAZINE

FIDUCIA / DOMANI IL VOTO

E subito verifica

Quattro emergenze gravano sul governo Gorla

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — La fiducia passa, i problemi restano. Entro domani il governo otterrà la fiducia-bis anche dalla Camera (dopo averla già avuta dal Senato). Ma non per questo — stando alle polemiche tuttora in corso — il suo cammino si fa più facile. Quattro emergenze continuano a pesare nella bisaccia di Gorla: finanziaria, giustizia, nucleare, e infine scioperi. Quest'ultimo argomento si inasprisce giorno per giorno contribuendo a mettere alla prova la solidità dell'esecutivo dopo la ritrovata intesa tra i cinque partiti della maggioranza.

In fatto di finanziaria e di sgravi Irpef, una prima occasione di verifica della fresca intesa si presenta a partire da mercoledì. Una giornata — quella di domani — che si svolgerà su due piani. Curioso scherzo del calendario parlamentare. Proprio mentre Gorla riceverà la fiducia della Camera, al Senato riprenderanno le votazioni sulla finanziaria, dopo gli aggiustamenti effettuati per inserire nel fondo globale l'ipotesi di sgravi Irpef nell'88. Parte una raffica di voti a scrutinio segreto: sorprese clamorose sono più che probabili, e potranno riguardare in particolare l'irpef. E' scontato che il Pci tenterà l'inserimento a cuneo dentro la maggioranza per provocare altre divisioni ed accreditarsi come il vero difensore dei contribuenti onesti.

Se presenterà emendamenti per rendere certi gli sgravi (sganciandoli, dunque, dalla valutazione dell'inflazione) al voto dei comunisti e delle altre opposizioni di sinistra e di destra, può affiancarsi quello di larghi settori della maggioranza, scontenti per come sono andate le cose, o comunque animati da spirito di protesta. Qualcosa del genere è già accaduta, alla rovescia, nei giorni scorsi: mentre il governo otteneva la fiducia del Senato, veniva clamorosamente bocciato alla Camera sul Golfo Persico, grazie ai franchi tiratori e alle assenze nella maggioranza.

C'è poi la questione-giustizia. Psi e Pri continuano a scambiarsi dure critiche. Il segretario repubblicano La Malfa, definito dai socialisti un «irresponsabile megalomane» per le sue dichiarazioni al congresso dei magi-

strati, ribatte ancora oggi che il Pri non intende «mettersi la mordacchia per compiacere i socialisti».

Nella polemica si inseriscono anche i liberali: «Se gli sforzi profusi nelle polemiche — osserva il capogruppo dei deputati, Battistuzzi — fossero indirizzati alle iniziative legislative avremmo già risolto il problema». Il problema verrà affrontato al prossimo Consiglio dei ministri (forse venerdì): il ministro Vassalli presenterà il suo progetto, che il governo (come ripeterà a Montecitorio lo stesso Gorla) considererà un contributo alla discussione parlamentare già in corso sulle proposte presentate dai partiti.

Intanto si andrà a uno slittamento del termine dei 120 giorni per approvare la nuova legge. Il governo ritiene che i 120 giorni debbono cominciare a decorrere da quando la Corte di cassazione proclamerà ufficialmente i risultati del referendum (ma alla Corte occorrono ancora alcune settimane per i controlli).

Resta la questione degli scioperi. A parte il problema della regolamentazione (su cui insistono Pri e Pli) c'è in tutti i partiti di governo la consapevolezza del tentativo delle parti sociali di inserirsi — con lo sciopero generale — nel dibattito politico in corso nella maggioranza.

Per la Dc (come sostiene il «Popolo» di oggi) lo sciopero generale di domani «appare ingiustificato» perché il rapporto tra sindacato rappresentativo e istituzioni «rimane fondamentale per l'equilibrio democratico complessivo».

Nucleare: c'è attesa per quello che dirà Gorla nella sua replica alla Camera, domani mattina. Si tratta di sapere in che modo commenta le polemiche che lo hanno riguardato in questi giorni, circa i limiti della moratoria preannunciata sulle centrali ancora da costruire.

Infine è utile segnalare una serie di iniziative riguardanti le riforme istituzionali. La Dc (primo firmatario Mancino) ha presentato al Senato un progetto per snellire i lavori parlamentari. Propone una modifica della Costituzione e tende a fare in modo che un provvedimento possa essere approvato direttamente da un solo ramo del Parlamento (Camera o Senato) se l'altro non obietta.

FIDUCIA / IL DIBATTITO Nell'aula semi vuota Venti deputati e un mare di sbadigli

Servizio di
Alessandro
Caprettini

ROMA — Allora presidente, questo dibattito come va? «Uffa...» sbotta significativamente Giovanni Gorla — ce ne vuole ancora...». E col gesto di chi davvero non ne può più, rimette piede in aula. Ha ragione il presidente del Consiglio. Questo «re-make» è piuttosto noioso. Né l'atmosfera è di quelle che possano attizzare l'interesse. Sul 630 scranni di Montecitorio siedono sì e no una ventina di deputati: dieci comunisti, alcuni radicali e demoproletari, Giorgio Almirante con Valensio e Franco Piro — socialista — unico esponente della maggioranza. Chi legge, chi scrive, chi chiacchiera col vicino. Una pena.

Il valdostano Caveri, giovane approdato alla Camera a giugno, prova a catturare l'attenzione spostando il tiro sui difficili rapporti Stato-regioni. Macché, qualcuno si alza addirittura per andarsene a fumare una sigaretta in Transatlantico. I demoproletari Ronchi e Cipriani si affannano nel loro intervento ad invocare chiarezze in tema di politica nucleare ed economica? Altri si alzano e se ne vanno. Il radicale Mellini tira in ballo la responsabilità dei giudici? Nuove uscite di scena.

Ma non erano piovute proprio dai banchi del Parlamento accuse di smisurato distacco, di incomunicabilità crescente tra paese reale e paese legale? E ora che figura ci fa — davanti alla gente — un Parlamento ridotto ad un'aula, questa volta sì, sorda e grigia, in cui qualche malcapitato s'attacca al microfono tra il disinteresse generale? Fuori dall'emiciclo, nel famoso corridoio dei passi perduti, il clima non migliora, in sintonia col cielo della capitale che scarica goccioline pesanti. Presenze rarefatte, dichiarazioni al contagocce. Un'impressione di inutilità

e di stordimento. Arnaldo Forlani — di solito così misurato — sembra anche lui preda di qualche scontro. Esalta la ricostituzione del consiglio di gabinetto, ma poi — quando gli si chiede del futuro — molla un «boh» ed un'occhiata al cielo, che la dicono lunga sulle sue opinioni. Che si compiaccia della riconciliazione nella maggioranza — è un fatto. Ma che abbia dei dubbi sulle soluzioni adottate è una realtà, visto che, in materia di nucleare, dove il governo è intenzionato ad imporsi l'astinenza, si lascia scappare, ironico, di sperare «che gli altri camminino veloci nella costruzione di centrali, così che noi si possa divenire clienti privilegiati degli sceicchi che si troveranno costretti a vender petrolio a prezzi convenientissimi...».

Di ironia fa uso anche il presidente della commissione Affari costituzionali Labriola (Psi) che incoraggiando il capogruppo comunista Zangheri gli comunica seriosamente l'«utilità» di affacciarsi in aula: «Hai sbagliato giorno... non è la fiducia. E' una seduta di interrogazioni e interpellanze», spiega, dopo aver fatto cenno ai larghi vuoti. Né il radicale Turelli perde l'occasione di una battuta-killer nei confronti del presidente del Consiglio: «E' una moscerina? Fa rima con Gorla...».

Passa Nicolazzi, segretario del Psdi. Non entra in aula? «No davvero. E poi questo non è un battesimo e Gorla ha già ricevuto anche la cresima». E Zano- ne? Il ministro della Difesa, alla buvette, spiega malinconico di essere caduto in un errore: «Mi aspettavo un importante discorso del presidente del Consiglio — racconta con un pizzico di malizia — ma poi lui mi ha spiegato di aver consegnato il testo scritto del suo intervento al Senato. Così, poiché non avevo preparato, mi son fermato a mangiare un paio di panini...».

GORIA IMPEGNATO

Rinvio per Mikulic in visita a Roma

ROMA — «Abbiamo dovuto rinviare questa visita, ma l'abbiamo fatto con rammarico», si dice alla Farnesina. Il primo ministro Branko Mikulic, che doveva giungere oggi in Italia, verrà probabilmente all'inizio dell'anno prossimo. E' stato il governo italiano a chiedere questo breve rinvio per non far coincidere l'arrivo di Mikulic con il dibattito parlamentare sulla fiducia. Gorla non se l'è sentita di dedicare al suo omologo jugoslavo soltanto i ritagli di tempo. Dare un ulteriore impulso ai rapporti politici e di cooperazione economica tra i due paesi, si fa notare, è nell'interesse di ambo le parti. L'Italia intende proseguire sulla linea dei rapporti di ottimo vicinato seguita negli ultimi decenni e la Jugoslavia ha bisogno dell'aiuto italiano nel difficile periodo che sta attraversando.

La visita di Mikulic, la prima di un premier jugoslavo da molto tempo a questa parte, è stata preparata con molta cura. Proprio nei giorni scorsi si era recato a Belgrado il ministro del Commercio con l'estero Renato Ruggiero, che aveva avuto un'approfondita serie di colloqui con i

dirigenti del paese. Il quadro che Ruggiero ha trovato in Jugoslavia non è affatto incoraggiante. Il piano di austerità, varato dal governo, ha provocato una sollevazione piuttosto ampia e senza precedenti dalla popolazione; il tasso d'inflazione, che quest'anno doveva attestarsi sul 125 per cento, ha già superato il 150 e potrebbe raggiungere il 170 per cento alla fine dell'anno.

Fatto per noi preoccupante, la Jugoslavia sembra riconsiderare di fatto la sua politica di propensione verso l'Occidente piuttosto che verso il blocco sovietico: gli scambi con Mosca e con gli altri paesi comunisti sono in aumento, mentre quelli con la Comunità subiscono pesanti battute d'arresto. Al settembre scorso il trend negativo degli scambi con l'Italia faceva segnare già un passivo di 337 miliardi di lire per noi.

Roma può aiutare in tre modi la Jugoslavia in difficoltà: innanzitutto perorando, insieme con la Germania federale (primo fornitore di Belgrado; noi siamo il maggior acquirente occidentale), la causa di questo paese presso la Comunità e presso il Fondo

monetario, contribuendo alla ristrutturazione dell'ingente debito estero (21 miliardi di dollari) e favorendo la concessione di nuovi crediti; in secondo luogo mettendo a punto un programma di aiuti e di cooperazione economica bilaterale; infine promuovendo gli investimenti italiani in Jugoslavia.

Il dipartimento per la cooperazione al sviluppo del ministero degli Esteri ha già messo a punto una serie di proposte che saranno discusse durante la visita di Mikulic. La caduta del reddito al di là dell'Adriatico ha fatto sì che, come l'Argentina, la Jugoslavia sia oggi di nuovo un paese in via di sviluppo. Le ripetute svalutazioni del dinaro hanno fatto scendere il reddito medio pro capite a meno di duemila dollari l'anno: il limite per considerare un paese in via di sviluppo è di 2500 dollari all'anno; la Jugoslavia dunque vi rientra.

Sul piano degli investimenti industriali il problema non è semplice, perché il sistema di autogestione in vigore nel paese vicino rende impossibili le joint-venture tradizionali e quindi difficilmente gestibili le iniziative comuni. [m.m.]

AUMENTI AI PARTITI

Sui soldi c'è intesa

Contrari però radicali, demoproletari e verdi

ROMA — Accordo quasi raggiunto fra i partiti politici per l'«adeguamento» del finanziamento pubblico. Entro la fine del mese la commissione costituita dai segretari amministrativi dei partiti favorevoli all'aumento del contributo statale ritiene di poter presentare una proposta articolata. Da chiarire sono rimaste infatti solo questioni marginali che potranno essere risolte presto.

Contrari ad aumentare il finanziamento pubblico sono innanzitutto i radicali e i demoproletari. I primi — che negli anni scorsi si sono battuti con successo contro l'indizzazione del contributo statale — ritengono che ai partiti debbano essere dati non denari ma strutture e agevolazioni.

Dello stesso avviso sono i demoproletari. I quali ritengono che l'assistenza pubblica in forma di strutture e agevolazioni debba essere

fornita non solo ai partiti ma a tutte le associazioni che operano nel sociale. E in questa logica si sono mossi concretamente, dirottando ad organizzazioni nazionali e internazionali buona parte del finanziamento «indiretto» ottenuto dai loro gruppi parlamentari: il contributo per i cosiddetti «portaborse», dice Michele Nardelli della segreteria amministrativa di Dp, lo abbiamo destinato in gran parte ad associazioni che si occupano degli handicappati.

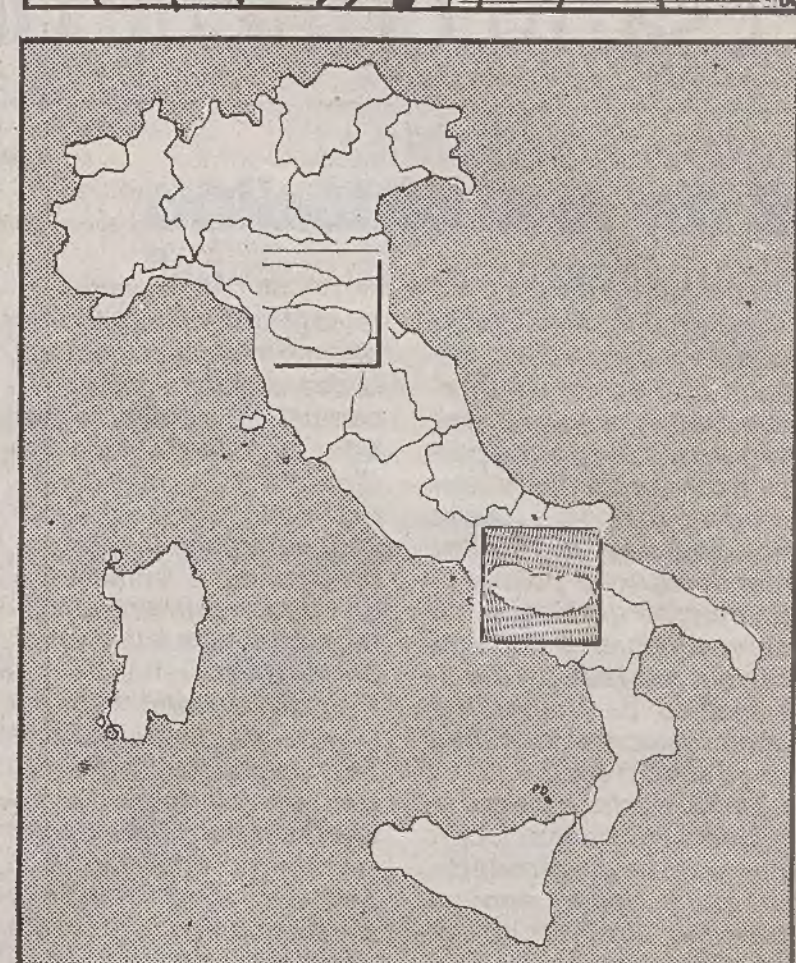
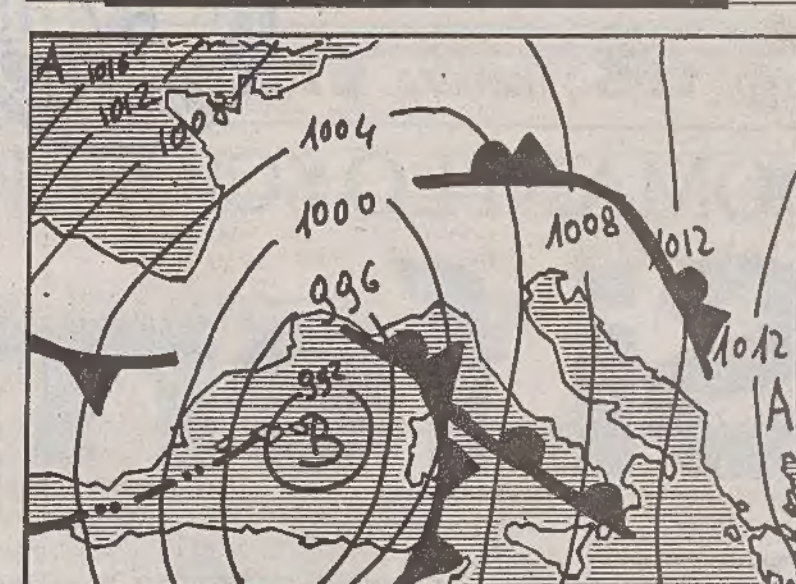
L'opposizione di Dp ad un aumento del finanziamento pubblico è assoluta, anche perché il contributo statale ai partiti in questi anni è aumentato considerevolmente. Contrari al finanziamento pubblico poi sono anche i verdi i quali ritengono che il contributo dello Stato debba andare non ai partiti o ai gruppi parlamentari ma alle associazioni, alle organizza-

zioni sociali e culturali che consentono e favoriscono la partecipazione politica dei cittadini.

Gran parte del finanziamento che hanno già ottenuto i verdi intendono «restituirlo» ai cittadini istituendo una sorta di «113 ecologico» una catena di organismi e di strutture in difesa del territorio, dell'ambiente in genere, e che lavorino al progetto di una società, di una scienza, di una urbanistica alternativa.

L'«adeguamento» del finanziamento pubblico, ritengono un po' tutti i partiti, dovrebbe inserirsi in una revisione globale della disciplina delle forze politiche anche al fine di rendere più trasparente la gestione e limitare quanto più possibile la corruzione, che la legge di finanziamento varata anni fa sull'onda dello scandalo Lockheed non è riuscita ad arginare.

IL TEMPO



Situazione: un'area di bassa pressione con minimo dalla Francia si sposta verso Sud-Est, approfondendosi ulteriormente. Le perturbazioni associate interessano direttamente l'Italia.

Tempo previsto: su tutte le regioni persistono di tempo perturbato con precipitazioni più estese e localmente forti al centro-Nord della Sardegna e sui versanti occidentali delle altre zone. Attività temporalesca sarà possibile sulle regioni centro-meridionali. Nevicate sui rilievi del Nord e dell'Appennino centrale al di sopra dei 1000-1500 metri. Si prospettano condizioni favorevoli all'acqua alta sulla laguna.

Temperatura: in lieve aumento.

Venti: ovunque meridionali moderati o forti tendenti a divenire occidentali sulla Sardegna.

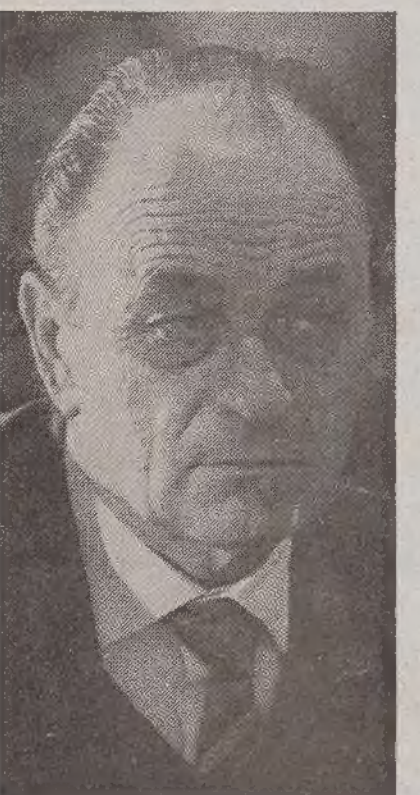
Mari: da molto mossi ad agitati con mareggiata lungo le coste sopravvento.

Temperature minime e massime registrate oggi: Trieste 6, 11; Bolzano 1, 9; Verona 5, 10; Venezia 3, 7; Milano 5, 6; Torino 3, 5; Mondovì 1, 3; Cuneo 1, 2; Genova 5, 6; Imperia 10, 14; Firenze 5, 11; Pisa 7, 10; Piacenza 5, 12; Perugia 3, 7; Pescara 4, 16; L'Aquila 0, 6; Roma Urb 2, 11; Palermo 15, 15; Campobasso 3, 9; Bari 4, 14; Napoli 6, 17; Potenza 1, 9; Santa Maria di Leuca 9, 15; Reggio Calabria 8, 17; Messina 10, 17; Palermo 13, 17; Catania 6, 17; Alghero 10, 13; Cagliari 10, 15.

«CARCERI D'ORO»

Gli atti all'Inquirente

Si dovrà chiarire il ruolo svolto da Nicolazzi

L'ex ministro
socialdemocratico dei
lavori pubblici Franco
Nicolazzi.

ROMA — Il ruolo svolto dall'ex ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi nella vicenda delle «carceri d'oro» sarà oggetto di esame da parte della commissione inquirente.

Il sostituto procuratore della repubblica di Roma Orazio Savia, incaricato dell'inchiesta, sulle modalità di scelta da parte del ministero dei Lavori pubblici delle ditte interessate alla costruzione di tredici penitenziari di massima sicurezza in Italia — per i quali era prevista una spesa di 780 miliardi — si è trovato nell'impossibilità di proseguire le indagini in sede ordinaria dopo che il nome dell'ex ministro era stato fatto nel corso di alcune testimonianze.

A parlare di lui, secondo quanto si è appreso, è stato in particolare Gabriele Di Palma, ex capo di gabinetto del ministero dei Lavori pubblici, ascoltato dal magistrato il 5 novembre scorso.

In quella occasione Di Palma avrebbe, tra l'altro, affermato che a fornire i criteri di scelta delle ditte cui affidare i lavori fu lo stesso Nicolazzi. L'intera operazione venne però bloccata a seguito dell'intervento del ministro dei Lavori pubblici «pro tempore» Giuseppe Zamberletti (governo Fanfani) che tra l'altro interpellò il Consiglio di Stato per un parere sulle procedure adottate, parere che fu negativo.

Anche il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli, per la parte di sua competenza, non diede corso all'iniziativa. L'inchiesta della magistratura era stata aperta a seguito di interrogazioni parlamentari e articoli di stampa. La Commissione inquirente dovrà quindi ora stabilire l'esistenza di eventuali ipotesi di reato.

TANGENTI / INDISCREZIONI

De Rosa, altre bustarelle

Il presidente del Napoli Ferlaino sentito come testimone

VENEZIA — L'inchiesta che ha portato all'arresto provvisorio dell'assessore ai Lavori Pubblici della Campania, Armando De Rosa, accusato di concussione, continua a riservare colpi di scena. Ieri pomeriggio poco dopo le 18 è arrivato negli uffici della Procura della Repubblica di Venezia, a Rialto, l'ingegnere Corrado Ferlaino, presidente del calcio Napoli.

Ferlaino è stato sentito come testimone dal sostituto procuratore Ivano Nisio Salvatore. Il magistrato che sta indagando su una vicenda di presunte bustarelle partite dal Veneto, ha interrogato ieri, in mattinata e nel pomeriggio, sempre in veste di testimone, il cognato di Ferlaino, Dario Boldini, uno dei dirigenti nell'impresa del presidente del Napoli.

Il cognato di Ferlaino (è fratello di Patrizia, la moglie del presidente partenopeo) secondo indiscrezioni avrebbe ammesso di aver versato una «bustarella» da 50 milioni all'assessore Armando De Rosa. La «Vittadello» (impresa padovana che è al centro dell'inchiesta) e l'impresa di Ferlaino farebbero entrambe parte dell'Ipra, il consorzio di imprese che sta eseguendo i lavori di bonifica nella piana del Sele, nel Salernitano. Ed intanto è trapelata la notizia di due arresti provvisori per reticenza di disposti dal magistrato.

Il primo a finire in cella di sicurezza è stato Sergio Vittadello (amministratore dell'impresa padovana). E' possibile che il giudice non sia rimasto soddisfatto delle sue risposte sui legami tra politica e affari. Con lui è finito in camera di sicurezza Bruno De Stefano, funzionario dell'assessorato ai Lavori Pub-

blici della regione Campania e braccio destro di De Rosa. De Stefano, che ha 52 anni, è anche assessore alle Finanze di Castellammare di Stabia.

Armando De Rosa, intanto, ha passato un'altra giornata dentro una camera di sicurezza nella caserma dei carabinieri di San Zaccaria. L'assessore, molto probabilmente, verrà interrogato stamane alla presenza del suo legale di fiducia, l'avvocato napoletano Mario Tuccillo.

E' probabile che al termine del primo giro di interrogatorio il troncone dell'inchiesta che riguarda De Rosa venga inviato, per competenza territoriale, alla Procura della Repubblica di Napoli.

Intanto si sono appresi altri particolari sull'arresto dell'esponente democristiano eseguito sabato mattina dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di Venezia. Sabato i militari avevano seguito un emissario della Vittadello (sembra addirittura che fosse lo stesso Sergio Vittadello) dall'aeroporto veneziano di Tessera fino davanti alla villa di De Rosa. L'emissario aveva con sé una valigetta ventiquattrore con dentro circa 80 milioni di lire. I carabinieri lo hanno bloccato poco prima che arrivasse al cancello della villa. Quindi hanno arrestato l'assessore De Rosa.

L'imprenditore non è stato arrestato perché in questo caso chi sborsa risulta essere la parte lesa, ha spiegato il dottor Salvadori. Dunque l'impresa padovana avrebbe agito in stato di necessità. Avrebbe dovuto pagare per poter continuare i lavori, nella stessa situazione si sarebbe trovata l'impresa dell'ingegner Corrado Ferlaino.

TANGENTI / APPELLO Teardo torna in aula

L'esponente Psi ebbe oltre 12 anni

GENOVA — Sono passati più di due anni da quando il tribunale di Savona ha condannato Alberto Teardo, 48 anni, socialista, ex-presidente della Regione Liguria a dodici anni e nove mesi di carcere per essere stato il boss di un giro di tangenti da miliardi.

La mente pensante di quella che i giudici savonesi hanno considerato «un'associazione per delinquere» ha fatto finire in galera assieme con Teardo altre ventisei persone.

Questa mattina, in Corte d'appello a Genova si riapre la storia giudiziaria di un terremoto che sconvolse la Liguria politica e tutto il Psi. Sul banco degli imputati, a fianco di Teardo, compariranno anche i suoi ex fedelissimi: tutti meno uno, Giovanni Dossetti (condannato in primo grado a undici anni e due mesi) che nel frattempo è morto.

Le accuse sono sempre le stesse. Pesantissime. Interesse privato in atto d'ufficio, concussione e associazione per delinquere, mentre la pubblica accusa si batterà perché contro Alberto Teardo e i suoi venga riconosciuta anche l'aggravante di aver messo insieme non soltanto un'associazione per delinquere, ma addirittura di stampo mafioso. Come a dire, in altri termini, ridare vigore alla tesi sostenuta a suo tempo dai due giudici istruttori, Granero e Del Gaudio. Quelle tangenti cioè andavano pagate a Teardo e al suo gruppo per amore o per forza e chi sgarrava veniva severamente punito. Magari con attentati o con taglieggiamenti e ritorsioni.

Nel primo processo i due avvocati di Teardo, Vittorio Chiusano del foro di Torino e Silvio Romanelli, genovesi, puntarono molte delle loro carte proprio su questo: la mancanza di elementi sufficienti a far condannare Alberto Teardo come il capo di una associazione di stampo mafioso.

A quell'epoca i due legali riuscirono nel loro intento e l'ex presidente della Regione Liguria, dopo due anni di carcere, poté tornare libero per decorrenza dei termini. Un avvenimento, questo, ancora molto atteso a Genova e in tutta la Liguria dove qualcuno non è convinto che la «buona stella» di quel politico rampante, duro e deciso qual è Alberto Teardo sia davvero definitivamente tramontata.

A Savona e nel Ponente della regione, negli ambienti socialisti, molti credono ancora — al di là di tutto — in lui. In quel giovanotto con la faccia da bravo ragazzo che approda in Liguria da Venezia con quattro soldi in tasca e una tessera del Psi presa a vent'anni e una lettera di raccomandazione per uno dei «big» del partito. [w.v.]

DORLIGO
COLLEZIONI DI INTERNI

È illuminare con: Cini & Nils - Foscarini - Leucos - Pallucco - Quattrifoglio - Stilnovo - Valenti - Ycam Collection.

SHOW ROOM TRIESTE - Via Sordani, 4 - Tel. 040/726867

Van Wood
OROSCOPO DI OGGI

ARIES Siete di fronte a un fatto che non vi si è mai presentato in precedenza. Non sapete bene come affrontarlo. Il consiglio che vi do è di analizzare a fondo il problema. Calma e sangue freddo.	BALANCE Nonostante il periodo che state attraversando non sia dei vostri migliori, dovreste essere tolleranti e gentili, anche e soprattutto con le persone che non conoscete bene. Avrete vantaggi.	SCORPIO Marte entrerà nel segno portandovi energia e combattività. Approfittate di questa situazione così favorevole per fare nuove attività, per perfezionare le altre. Bene i sentimenti.	SAGITTARIO Che lo vogliate o meno, probabilmente dovreste affrontare dei cambiamenti notevoli. Non preoccupatevi assolutamente, sarà tutto alla vostra portata. In ogni caso qualcuno vi aiuterà.	CANCRO Fate molta attenzione alle persone che vi circondano. Potrebbero essercene di false e bugiarde. Identificatele prima che vi combinino qualche guaio. Fidatevi solo degli amici.	CAPRICORNO Lavorerete molto più del solito, ma non lamentatevi: incasserete tanto in proporzione. Nonostante le vostre attività vi impegnino a fondo, non dimenticate le attenzioni alle persone care.
GEMELLI Oggi vi sentirete tonificati. Approfittate di questo momento in cui siete pieni di energie per impostare una qualche nuova attività, per perfezionare le altre. Bene i sentimenti.	LEONE La giornata parte bene, avrete dei colpi di inaspettata fortuna. Approfittatene al massimo per far rendere nel modo migliore qualcosa che volete voi. Tutto a posto in famiglia.	VERGINE Voi non ve lo sareste mai aspettati ma riceverete un aiuto: una donna a voi sconosciuta vi darà una mano. Con tutta probabilità il vostro rapporto diventerà una amicizia profonda.	ACQUARIO Momento assolutamente positivo, soprattutto per il campo degli affetti. Arriverà amore e simpatia, anche da persone che non conoscete tanto bene. Avrete anche rapporti con l'arte.	PESCI Scorriatevi di dosso la pigrizia: è giunto il momento di rimboccarvi le mani e di agire. Lasciate da parte per un attimo le altre cose, e concentratevi sulle vostre attività.	TORO Oggi siete pieni di energia per impostare una qualche nuova attività, per perfezionare le altre. Bene i sentimenti.

triestesicuro
24 ore su 24
TEL. 598865
STABILIMENTO TRIESTINO DI SICUREZZA
E CHIUSURA SP
IMPIANTI SPECIALI DI SICUREZZA
TELESELEZIONATA SNA-B Centro della sicurezza

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77867 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con pref. postale L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istruiz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istruiz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 23 novembre 1987 è stata di 66.200 copie

Certificato n. 651 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E.S.P.A.

Martedì 24 novembre 1987

LA SOMMOSSA

Detonatore Romania

Analisi di

Michel Tatu

Le sommosse che si sono appena scatenate a Brasov confermano una conclusione che era già arrivata da mesi, se non da anni, gli osservatori e gli esperti dell'Est europeo. Il paese in cui, al momento attuale, la situazione appare più esplosiva non è la Polonia, come avvenne all'inizio degli anni Ottanta, non è l'Ungheria, non è la Cecoslovacchia, che hanno già avuto rispettivamente nel 1956 e nel 1968 una crisi il cui ricordo ancora molto vivo evita l'avvio di una destabilizzazione. E' invece la Romania, che soffre più dei suoi vicini di non aver proceduto alle necessarie «ristrutturazioni».

La Romania, in effetti, si offre come un caso tipico di deviazione morbida di un regime comunista. La dittatura del partito è diventata una dittatura personale, come nell'Urss di Stalin, ma ha preso un andamento nepotistico, e successivamente ereditario: non è più un gruppo più o meno omogeneo ideologicamente che s'installa al potere, ma una famiglia, più precisamente un clan, che monopolizza le cariche e pretende di succedere a se stesso. Dopo aver rimpiazzato Gheorgiu-Dej alla testa del partito nel 1965, Ceausescu non si è limitato a far profittare i suoi prossimi del vantaggio offerto dal potere: li ha piazzati progressivamente ai posti di comando, cominciando da sua moglie.

In realtà i parenti, gli amici e le relazioni del dittatore sono ben più numerosi nelle anticamere del potere, le stanze collettive non giocano che un ruolo fittizio di camera di registrazione dei capricci del dittatore e dei suoi accoliti. Quanto a questo, l'unico confronto possibile è con la Corea del Nord, dove il dittatore Kim Il Sung è andato anche oltre, introducendo ufficialmente il suo figlio, il «dirigente prediletto», nella linea di successione per il posto di «grande leader», vale a dire il suo.

Poiché i capricci di un satrapo non possono sostituirsi alla politica, la situazione in Romania si è rapidamente deteriorata, soprattutto sul piano economico. Gli approvvigionamenti sono a un livello catastrofico, il paese è ai limiti della carestia. Una politica energetica disastrosa è venuta ad aggiungersi alle difficoltà alimentari che

penalizzano i cittadini (tra l'altro la televisione può offrire solo due ore di trasmissione al giorno). Per lungo tempo Ceausescu è riuscito a mascherare la sua dittatura dietro una diplomazia attiva, improntata a un forte accento nazionalista, che gli è valsa la simpatia degli occidentali di fronte agli sconvolgimenti di Mosca nel periodo di Breznev. Il suo atteggiamento coraggioso durante l'invasione della Cecoslovacchia nel 1968, il suo rifiuto di accettare una presenza militare sovietica sul proprio territorio, sono stati popolari anche presso i suoi cittadini. Ma quel tempo è passato e sepolto. Ceausescu è più isolato che mai: in pratica non ha più amici, né a Ovest né a Est.

In queste condizioni, non si vede come il regime di Bucarest possa sopravvivere alla scomparsa del suo capo, oggi ultrasettantenne. I malumori interni sono troppo forti, l'immagine internazionale pessima. I bulgari hanno sempre tenuto a distanza questo vicino troppo antisovietico ai loro occhi; Budapest non gli perdona di aver perseguitato la minoranza ungherese della Transilvania. Quanto all'Unione Sovietica, la crisi rumena è per lei una nuova sfida: Gorbaciov non potrà che rallegrarsi di vedere Ceausescu sprofondare, ma deve auspicare che ciò avvenga nell'ordine. Ebbene, egli ha minori mezzi di pressione sui rumeni che non sugli altri alleati.

I problemi che gli pongono gli altri paesi del blocco sono inquietanti, ma meno fastidiosi. La Polonia era una spina nel fianco di Breznev, lo è assai meno per l'attuale direzione del Cremlino, nella misura in cui il generale Jaruzelski non solo è riuscito, bene o male, nella sua «normalizzazione», ma ha anche dato l'esempio di una democratizzazione insieme audace e ordinata. Il referendum che si terrà fra poco a Varsavia è già un pegno di volontà riformatrice per la stessa domanda che viene posta, e potrebbe costituire un precedente positivo per ciò che Gorbaciov vorrebbe fare in Urss. Di qui l'attenzione benevola di Mosca a ciò che accade in Polonia, in contrasto con il fastidio provocato dai fatti rumeni. Per il Cremlino, che con gran fatica ha evitato di dover intervenire a Varsavia, il peggio che possa accadere adesso è di dover intervenire a Bucarest.

LEGISLAZIONE EUROPEA

Quel «diritto» allo sciopero che non è eguale per tutti

GERMANIA FEDERALE

...o neppure esiste La Costituzione stessa lo nega

BONN — In Germania lo sciopero politico è vietato dalla Costituzione. Nel ricordo di Weimar, la Repubblica federale tedesca ha cercato di rendere comune molto difficile in ordine allo sciopero. Ma prima di fatto impossibile anche uno sciopero nazionale «per ragioni non politiche», ammesso che ciò sia possibile.

Il primo scoglio è la norma che vieta scioperi prima che scadano i singoli contratti. Sono ammessi i co-

siddetti scioperi di ammontamento, ma devono essere annunciati per tempo e in ogni caso devono essere di brevissima durata. Alla scadenza dei contratti si inizia la trattativa e solo in casi estremi si arriva allo sciopero. Ma prima di indurlo, i sindacati devono ottenere il consenso degli iscritti con una maggioranza del 75 per cento dei sì. Anche in questo caso, ciò non significa che si arrivi all'astensione del lavoro. E' solo un'arma in più. [r. g.]

PARIGI — L'ultimo sciopero generale in Francia risale al 15 ottobre scorso. Si risolse in un mezzo fallimento: Parigi venne attraversata da due distinti cortei, che erano la rappresentazione-simbolo della divisione sindacale; da una parte Cfdt, Fen e Cgc (15 mila manifestanti). Risultati ottenuti: zero.

Il fatto è che da tempo il sindacato francese, quello dei capi storici almeno, vive una difficile crisi: nuovi protagonisti si sono affacciati alla ribalta negli ultimi anni («comitati di base», o autonomi), sovvertendo le regole tradizionali e dimostrando di non accettare di essere inquadrati nelle grandi confederazioni. Lo si è visto in particolare alla fine del 1986, quando lo sciopero dei ferrovieri, durato un mese, sfuggì completamente di mano alla Cgt, che proprio fra gli «che-ministi» aveva la sua roccaforte. Sono lontanissimi i tempi del 1968, di quel fatidico mese di maggio in cui i cinque maggiori sindacati (Cgt, Cfdt, Force Ouvrière, Cfc e Cgc) riuscirono a promuovere uno sciopero generale che portò in piazza un milione di persone e che per oltre trenta giorni paralizzò la vita della capitale, facendosi sentire pesantemente anche in provincia.

Oggi, accentuatasi i contrasti fra movimenti sindacali, i leaders delle varie organizzazioni sono riluttanti a buttarsi nell'avventura di una mobilitazione generale: si preferisce agire a livello regionale o locale, con scioperi relativi a ben determinati settori di attività.

Per quanto riguarda la legislazione vigente in Francia, vi è una distinzione netta fra sciopero nel pubblico impiego, e sciopero nel settore privato. Soltanto il primo ha visto codificati dalla Costituzione e dalle leggi successive i propri diritti e doveri. Lo sciopero, generale o no, deve essere comunicato con un preavviso di cinque giorni; non deve ostacolare la continuità dei pubblici servizi per quanto riguarda la salute e la sicurezza dei cittadini; i picchetti di sciopero sono considerati illegali se mirano a impedire l'accesso agli stabilimenti; l'occupazione dei luoghi di lavoro, in genere tollerata, può essere dichiarata illegittima dal giudice, che può far sgomberare gli scioperanti in nome della libertà del lavoro. [g. s.]

FRANCIA

E il giudice dice «no» Una protesta dichiarata illegittima

Dal corrispondente Giovanni Serafini

PARIGI — «Oggi non si vola», avevano dichiarato i sindacati nazionali dei piloti e dei meccanici dell'aviazione civile. «Oggi si vola, eccome», ha replicato seccato il tribunale di Bobigny, dichiarando «illegittimo» lo sciopero preannunciato. In attesa di una legislazione più chiara sugli usi e gli abusi delle agitazioni sindacali, ecco dunque intervenire l'organismo della magistratura. E' la seconda volta che questo accade nel giro di quattro mesi in Francia. Il 30 luglio scorso fu il tribunale di Creteil a prendere la stessa decisione, che riguardava la stessa azienda (Air Inter, che copre il traffico aereo nazionale) e gli stessi sindacati, Snpl (piloti) e Snomac (meccanici). In quella occasione, come oggi, lo sciopero saltò. Con le recriminazioni, i malumori e le proteste che si possono immaginare.

Il preavviso di sciopero era stato regolarmente depositato, come vuole la normativa vigente. Si era deciso che martedì 24 novembre, per ventiquattrore, il traffico aereo all'interno dei cieli francesi fosse completamente paralizzato. Motivo dell'agitazione: i sindacati chiedono che, almeno per un periodo transitorio, i futuri Airbus 320 vengano guidati da tre piloti, e non da due come previsto dai piani aziendali. In cambio, si impegnavano a migliorare la produzione, in quello stesso periodo. Risposta di Air-Inter: i posti di pilota nell'Airbus 320 sono due soltanto, non è possibile inventarne un terzo. I magistrati di Bobigny, interpellati a questo proposito, hanno dichiarato «irricevibile» lo sciopero, perché le condizioni poste dai sindacati non potevano in alcun modo essere accolte dal datore di lavoro: persistendo nell'intenzione di sciopero, i sindacati avrebbero «esercitato in modo abusivo i loro di-

ritti, creando agli utenti difficoltà manifestamente illecite». La polemica è subito divampata. Può la giustizia essere chiamata a decidere quali rivendicazioni siano accoglibili, e quali debbano essere respinte? Dove incomincia e dove finisce il diritto di sciopero? Diciamo subito che poche voci trionfistiche si sono levate per approvare la sentenza di Bobigny e perfino Air-Inter, nel comunicato in cui «prende atto» della decisione dei giudici, si mostra molto discreta e prudente. In compenso, nel mondo sindacale, è piena «bagarre».

A sua volta la Cgt, sindacato paracomunista, ha denunciato «il moltiplicarsi delle aggressioni contro le libertà sindacali» e ha indetto una giornata di agitazione per lunedì. Infine i due sindacati direttamente coinvolti, Snpl e Snomac, preannunciando di ricorrere in appello contro la sentenza, criticano il responso dei giudici osservando che la complessità degli argomenti tecnici alla cui base stava la decisione di sciopero non può essere valutata da «profani».

La pagina non è certo chiusa: benché indebolito negli ultimi anni, il sindacato francese ha ancora una forte ascendenza sugli ambienti politici, economici e sociali. Certo molte cose stanno cambiando, e i metodi tradizionali sembrano ormai armi spuntate. Infine, in tema sindacale, alla presenza di circa 400 funzionari di polizia in rappresentanza di un centinaio dei 142 paesi membri, è cominciata a Nizza la 56.ª assemblea generale dell'Interpol, l'organizzazione internazionale della polizia criminale. All'ordine del giorno dei lavori, che si concluderanno il 27 novembre, figurano i problemi collegati alla criminalità economica e finanziaria, al traffico di stupefacenti, alle falsificazioni valutarie e al terrorismo internazionale.

LONDRA Fa difetto la cultura

LONDRA — Un britannico su dieci ha grossi problemi nel leggere, nello scrivere e nell'eseguire le più semplici operazioni aritmetiche. Lo ha rivelato un'indagine condotta dalla «Lancaster University» per conto dell'ufficio governativo britannico che si occupa dell'istruzione degli adulti.

Lo studio, condotto su 12.500 ventinovenni di tutto il paese, mostra che un adulto su dieci legge e scrive male, mentre uno su venti non sa neppure mettere in colonna una somma.

«E' un problema grave che riguarda oltre 6 milioni di adulti del Regno Unito — ha commentato il direttore dell'ufficio governativo Alan Wells — Credevamo che la situazione fosse migliore». Tre quarti dei semi-analfabeti provengono dalle scuole professionali.

«Non è facile dire chi abbia colpa per tutto questo — ha aggiunto Alan Wells — certo è tuttavia che almeno un quarto di queste persone culturalmente handicappate non è stato neppure identificato dagli insegnanti come bisognoso di aiuto».

PARIGI Lefebvre snobbato

PARIGI — Il cardinale Edouard Gagnon, inviato speciale del Papa in Francia per esaminare i problemi legati all'attività del vescovo tradizionalista monsignor Marcel Lefebvre, non ha presenziato nella chiesa di St. Nicolas du Chardonnet, bastione dei tradizionalisti francesi, alla messa celebrata dall'abate Philippe Laguerie. La presenza del cardinale canadese era stata annunciata la domenica precedente dallo stesso abate Laguerie e per l'occasione era stato preparato il seggio riservato alle più alte personalità.

Rivolgendosi ai circa 3.000 fedeli convenuti nella chiesa, l'abate Laguerie ha detto: «Vi domanderete senza dubbio perché questo seggio è tristemente vuoto. Non sono in grado di darvi una risposta, perché lo ignoro anch'io». Ha quindi preso la parola il segretario di monsignor Gagnon, monsignor Camille, il quale ha detto di comprendere «la tristezza di fronte a questo seggio vuoto», ma non ha fornito particolari utili a comprendere i motivi dell'assenza dell'inviato papale.

IL FUMO È UNA PESSIMA ABITUDINE: LASCIALA AL CENTRO ITALIANO ANTITABACCO

Telefona al Centro Italiano Antitabacco per smettere di fumare senza ansia, senza aumenti di peso, in poco tempo.

Il metodo Blumstein, in esclusiva al Centro Italiano Antitabacco, riscuote sempre più successo sia per la facilità di applicazione (basta una sola seduta), sia per i risultati ottenuti: oltre l'83% dei fumatori che si sono rivolti al C.I.A. ha smesso di fumare. Non ha importanza il numero di sigarette fumate, smette chi ne fuma 20, 40, 70. La serietà del metodo, applicato nelle 96 sedi C.I.A. in tutta Italia, è una garanzia per chi desidera smettere di fumare, abbandonando un vizio che, oltre a essere dannoso per la salute, viene quasi considerato un gesto di cattiva educazione.

Centro Italiano Antitabacco

Sedi in tutta Italia
TRIESTE 040/60041
TOLMEZZO - UDINE 0433/40541

CARDIOCHIRURGIA PEDIATRICA

Col bisturi all'alba della vita

In giugno a Bergamo, organizzato da Parenzan, primo congresso mondiale

VERONA L'uso del laser

VERONA — Il termine biotecnologie abbraccia molteplici aspetti dell'utilizzazione integrata dell'ingegneria, della biochimica, della genetica, della microbiologia e della clinica molecolare. Nel settore farmaceutico si sono già ottenute sostanziali cure a basso prezzo mediante l'ingegneria genetica: insulina, vaccino antiepatite e altre molecole terapeutiche. E chiaramente la moderna biotecnologia si inserisce anche nel settore della chirurgia avanzata. L'impiego del fascio di luce laser in interventi chirurgici delicati è uno degli esempi più noti. Esiste la Società Italiana per le applicazioni tecnologiche in chirurgia (Siatc) presieduta dal prof. Donini, di Ferrara, di cui è membro anche il patologo chirurgo veronese Roberto Vecchioni. E al prof. Vecchioni la Siatc ha affidato l'organizzazione del terzo congresso nazionale, che si terrà a Verona dal 27 al 29 novembre, attraverso una serie di tavole rotonde. Il laser in chirurgia occuperà un forum specifico al congresso veronese. Verranno trattati da esperti le caratteristiche operative dei vari tipi di laser, in funzione delle applicazioni cliniche.

Dall'inviato

Ranieri Ponis

BERGAMO — Viva è ancora l'eco del «miracoloso» intervento al cuore di un neonato al Loma Linda Medical Center in California, ed ecco l'annuncio che Bergamo, dal 19 al 23 giugno dell'anno prossimo ospiterà il primo congresso mondiale di cardiocirurgia pediatrica. La presentazione ufficiale è venuta ieri dal prof. Lucio Parenzan, primario degli Ospedali riuniti di questa città e molto noto anche all'estero per la sua preziosa attività in questo settore tanto delicato e importante.

Parenzan ha reso noto che all'assise di Bergamo parteciperà un migliaio di rappresentanti dei più importanti centri di cardiocirurgia e di scienziati chiamati a fare il punto sui sistemi di diagnosi e sui più avanzati metodi di trattamento delle cardiopatie congenite.

Bergamo, naturalmente, non è una sede scelta a caso. Anzitutto è il «regno» indiscusso di Lucio Parenzan; inoltre è da rilevare che dal '65 a oggi i piccoli operati di malformazioni congenite sono stati oltre 7.000, ai quali vanno aggiunti circa 2.000 adulti su quali si è intervenuti per malformazioni acquisite. I trapianti cardiaci eseguiti sono stati 44, di cui 3 pazienti con meno di 14 anni; la mortalità è risultata inferiore al 10% (3 decessi su 44 casi).

Nell'incontro di ieri Parenzan aveva al fianco il prof. Kevin Turley, dell'Università di California, venuto appositamente da San Francisco per illustrare i risultati dei suoi esperimenti sugli interventi intrauterini. Tra l'altro, Turley ha affermato che lo studio della circolazione fe-



Il prof. Lucio Parenzan (Italtoto)

tale, della sua fisiologia e delle alterazioni prodotte dalla presenza di cardiopatie congenite ha rappresentato uno dei progetti più importanti del programma di ricerche dell'Università della California a San Francisco nell'ultimo decennio. Questo studio è stato esteso alla creazione, nel feto di agnelli, di alcune anomalie cardiache e alla loro successiva correzione chirurgica, con l'obiettivo di verificare se le alterazioni patologiche secondarie alla creazione di quella specifica anomalia fossero regredite in seguito alla correzione durante la gestazione. Per rendere possibile questo tipo di ricerca è stato ideato e impiegato un modello sperimentale di by-pass cardiopolmonare fetale, con il quale si è potuto constatare che

la circolazione extracorporea è applicabile anche nel feto, identificare e risolvere gli eventuali problemi connessi con il suo impiego. Durante questa ricerca è stato inoltre possibile stabilire che certi tipi di cardiopatie possono essere affrontati senza l'uso del by-pass cardiopolmonare, come a esempio la stenosi polmonare, dal momento che l'arteria polmonare può essere occlusa nel feto senza alcun rischio. Ecco, dunque, che questa osservazione è stata resa possibile mediante la realizzazione di un modello sperimentale attraverso il quale fosse possibile visualizzare le modificazioni della circolazione sanguigna durante il periodo di occlusione dell'arteria polmonare. Usando la tecnica dell'occlusione dell'arteria polmonare è sta-

to possibile ottenere nel feto di agnello un modello di stenosi polmonare con il restringimento della stessa arteria per mezzo di una benderella.

Il protocollo di studio prevedeva la creazione di una stenosi polmonare nel feto di un gruppo di agnelli all'80.º giorno di gestazione. Gli animali furono poi divisi in due gruppi: nel primo la stenosi polmonare fu corretta chirurgicamente al 120.º giorno di gestazione mediante la rimozione della benderella e l'allargamento con un patch dell'area stenotica. Nel secondo gruppo (di controllo) la stenosi polmonare non fu trattata chirurgicamente e la gestazione fu portata normalmente a termine.

I risultati di questo studio — ha osservato Kevin Turley — hanno dimostrato che la stenosi polmonare aveva provocato, in entrambi i gruppi, una marcata ipertrofia dell'atrio e del ventricolo destro, associata a un aumento delle pressioni endocavitarie. Tuttavia è stato possibile osservare una notevole regressione dell'ipertrofia cardiaca nel gruppo di feti sottoposti a intervento correttivo, mentre si è avuta una progressione dell'ipertrofia nel gruppo di controllo non sottoposto a correzione.

Il prof. Turley si è detto tra l'altro convinto che la circolazione extracorporea fetale, e quindi la cardiocirurgia fetale, possa essere effettuata con successo anche negli uomini. Ed è quanto, appunto, dovrebbe avvenire nei prossimi mesi, quando negli Stati Uniti si procederà al primo intervento sul feto. Come dire, il bisturi nel cuore prima della nascita. Fantascienza? No, nuova realtà.

Novella è mia!

fai un affare anche tu

approfitta della speciale promozione di novembre

sconti

L. 3.000.000
su tutte le pellicce di visone

L. 1.500.000
su tutte le giacche di volpe e marmotta e sulle confezioni di rrat musqué e di persiano swakara

e tante, tante altre occasioni

Pagamenti rateali fino a 24 mesi senza cambiali
Per acquisti in contanti ulteriore sconto del 10%

Novella PELLICCERIA

TRIESTE
Via Palestrina, 10
BRESCIA Corso Zanardelli, 21
MONZA Viale Italia, 50
COMO Viale Mattei, 61
VARESE Via Cavour, 3

EDITORIA / NUOVI SETTIMANALI

Ma Eva non seduce

Già in crisi, il periodico di Rusconi cambia direttore

EDITORIA / «FEMMINILI»

Lo specchio di carta

Ma quale donna vi si vede riflessa?



Emancipata ed esigente: questo il tipo di donna alla quale si rivolgono le riviste femminili. Ma è davvero sempre così?

MILANO — C'era una volta il «paletto». Era la fine degli anni Cinquanta e alla «posta» dei periodici femminili arrivavano centinaia di lettere che raccontavano tutte lo stesso strano incidente. Soprattutto dalle regioni del Sud Italia scrivevano lettrici che da bambine, giocando tutte su un prato, erano scivolte picchiando contro un paletto e, tragica fatalità, in quell'occasione avevano perso la verginità. E chiedevano: adesso come glielo racconto al mio fidanzato?

Trent'anni dopo la realtà è un po' diversa. Scrive Maria Teresa F. alla posta di «Marie Claire»: «Con il vostro test sulla sessualità ho ottenuto il massimo punteggio che mi definisce un'ottima partner, fantasiosa e attiva. Però non trovo un compagno. Sembra che oggi gli uomini — o almeno quelli che incontro io — abbiano paura delle donne vivaci a letto. Sono sempre stanchi; la sera dopo una cena e due chiacchiere vogliono andare a dormire, perché magari la mattina dopo hanno il tennis. E se nel letto ci arrivano il loro comportamento è deludente, privo di fantasia, ma soprattutto di voglia vera. Possibile che in dieci anni sia tutto così cambiato?».

La stampa femminile si è accorta di questo cambiamento? Secondo Marino Livolsi — sociologo che ha studiato a fondo la stampa italiana — i periodici rosa «raccontano la donna soprattutto in base a come ci si immagina che siano le nuove esigenze femminili». I periodici diventano lo specchio dei sogni, la proiezione dei desideri delle donne. E così le donne di carta diventano lo stereotipo del dover essere. «I giornali giocano a fare di tutte le donne una piccola Bellisario».

Ma come sono i nuovi femminili? «Io — dice Livolsi — non vedo grandi differenze con quelli vecchi. Non mi sembrano più desiderabili degli altri».

[L. V.]

Servizio di
Livio Visconti

MILANO — C'è già un ferito nella guerra tra i periodici femminili: giace nella scuderia Rusconi. Eva, il settimanale nato con l'ambizione di essere «il primo settimanale femminile d'opinione», dopo appena nove numeri ha cambiato direttore. «Separazione consensuale», dice l'ex, Francesco Cevasco. Come usa in questi casi un «accordo fra gentiluomini» sotterra la polemica. Ma a giudicare dall'aria che tira in redazione, dove in diversi vorrebbero seguire l'esempio dell'ex direttore, e dalle caratteristiche del nuovo — Flavio Lucchini, giornalista pubblicista, coeditore del settimanale, ideatore di molte pubblicazioni di successo nel settore della moda, marito del nuovo condirettore, Gisella Borioli, anch'essa già direttrice di riviste femminili — il giornale, ammesso che riesca a sopravvivere, cambierà completamente faccia.

Alcuni mesi fa, prima del varo dell'operazione per il cui lancio è stato stanziato un budget di sei miliardi, Alberto Rusconi, presidente della casa editrice omonima, aveva spiegato a «Prima comunicazione» che «se non raggiungeremo i venti miliardi di pubblicità e una vendita di almeno duecentomila copie, sarà un grosso fiasco».

Dopo il primo numero, «Eva» non ha mai raggiunto questo obiettivo. Anzi, strada facendo, è scesa abbondantemente sotto le centomila copie, per risalire a 180 mila con il numero otto, quando ha celofanato assieme al giornale un paio di calze di Ferré. Gisella Borioli così spiega l'insuccesso: «Redazione e direzione hanno estromesso Lucchini che era il progettista del giornale. «Eva» è risultato deludente sotto diversi aspetti: pieno di problemi, negativo, critico, duro, mentre avrebbe dovuto essere cultura, intelligenza e informazione. «Eva» deve diventare più femminile». Secondo la concorrenza il progetto è comunque destinato a fallire. Per il direttore della pubblicità Rizzoli, Edoardo Giliotti, «il settimanale della Rusconi era una vittima predestinata» nella guerra che si è scatenata tra i periodici rosa e che appena due mesi fa ha visto scendere in campo ben tre nuove testate: Marie Claire (Mondadori), Elle (Rizzoli) e appunto Eva di Rusconi che,

E cambierà

anche contenuti

diventando

più «femminile»

quest'anno, ha già chiuso un'altra pubblicazione risultata fallimentare: «Clacson». «Sul piano della logica era un progetto editoriale assolutamente folle», spiega Paolo Pietroni, pluridirettore (anche di Amica, femminile che la critica definisce «per donne aggressive») e creatore del «Sette» del Corriere. «Oggi è impossibile lanciare sul mercato un settimanale femminile a target alto con obiettivi di grande diffusione. A mio avviso non ha senso».

«Non si può immaginare che un prodotto destinato a poche persone debba vendere tantissimo», dice Federica Olivares, responsabile di un'organizzazione che si occupa di consulenze sui nuovi consumi femminili e madrina di un'iniziativa editoriale che esce in tandem con Capital, «Carriera donna».

I guai di «Eva» però non sembrano spaventare più di tanto gli editori. Mondadori e Rizzoli stanno infatti progettando nuove riviste, destinate, si dice, a un target molto popolare. L'obiettivo sembra soprattutto quello di guadagnare altre fette di mercato pubblicitario che, negli ultimi due anni, ha aumentato di molto gli investimenti sui femminili. Moda e cosmetica sembrano gli inserzionisti più attivi. Nei primi nove mesi dell'87 il settore dell'abbigliamento ha comprato pubblicità per 272 miliardi (contro i 208 dello stesso periodo dell'anno scorso); quello dei cosmetici per 234 miliardi (contro 168). «Fino a qualche anno fa — spiega Giovanna Maggioni, direttore studi e ricerche dell'Upa — i periodici pubblicizzavano soprattutto beni di largo consumo che però, progressivamente, si sono trasferiti sulle televisioni commerciali. Questi investimenti sono stati rimpiazzati da quelli della moda e della cosmetica, che preferiscono ovviamente le testate femminili. E' naturale che l'editoria cerchi quindi di offrire prodotti più moderni e numerosi».

Secondo le analisi della Nielsen ricavate in base alle tariffe di listino, gli investimenti pubblicitari sui periodici femminili sarebbero stati nell'86 quasi 500 miliardi, e nei primi nove mesi di quest'anno 462 miliardi. E' già un buon motivo per stuzzicare l'editoria femminile. «La nascita di nuovi concorrenti — dice Willy Molco, direttore di Anna che negli ultimi sei numeri ha superato le trecentomila copie di vendita grazie a creme e ombretti regalati col giornale («ma le lettrici sono un pubblico infedele») — ha spinto tutti a fare prodotti migliori». Secondo Vera Montanari, direttrice di Marie Claire e un passato di giornalista a Radio Popolare, «i nuovi femminili hanno un taglio a 360 gradi: da moda e cucina fino al reportage sulla guerra, naturalmente raccontata con la sensibilità della donna».

Sembrerebbe una contraddizione: i quattro settimanali femminili di serie «A» (Gioia, Grazia, Anna e Amica, in ordine di vendite, tutti con fatturati superiori ai 40 miliardi) perdono qualche decina di migliaia di copie (da un milione e 260 mila a un milione e 60 mila nei primi due mesi di quest'anno rispetto a gennaio e febbraio dell'86), ma aumentano di ottocentomila lettori. Cresce comunque l'interesse. Perfino L'Unità e il Manifesto pubblicano paginoni sulla guerra dei femminili, sulle formule, sui target.

Proprio questa parola forse spiega meglio di altre la fioritura nella stampa rosa.

Letteralmente significa «bersaglio», ma nel linguaggio pubblicitario indica il gruppo di consumatori cui è destinato il messaggio. Così gli editori sezionano il pubblico per riuscire a coprire tutti i settori: basso, basso ma non troppo, alto, un po' più alto, altissimo. E tutti con lo stesso oggetto del desiderio: la donna.

«Fino a pochi anni fa — dice Federica Olivares — gli uomini del marketing editoriale pensavano di avere davanti un'indistinta casalinga».

Negli ultimi quindici anni invece le cose sono cambiate: ci sono femministe, post femministe, rampanti, superemancipate, modaiole, retrò, spregiudicate, sempre belle, in carriera, pensanti, indecise tra «wow» e «brringno». E un grande editore chiamato pubblicità ha deciso di occuparsi di ognuna di loro.

FRA GUTTUSO E LA MARZOTTO

Le lettere «gialle»

Erano sparite e ora sono raccolte in un libro

ROMA — La Guttuso-story torna a tingersi di giallo. Arriva in questi giorni nelle librerie un volume che contiene una cinquantina di lettere indirizzate da Renato Guttuso a Marta Marzotto: lettere d'amore, grondanti gelosia, passione, tenerezza. Di queste lettere si parlò già nei giorni in cui il caso esplose con clamore e per settimane dominò le cronache. Se ne parlò perché intorno a esse ruotava uno dei tanti interrogativi dell'intricata vicenda.

Dovevano essere conservate in un caveau di cui soltanto Guttuso e la Marzotto possedevano la chiave, ma quando la contessa si recò a prelevare, scoprì con sorpresa che le lettere erano scomparse.

Ora l'editrice Ciuffa pubblica «Il nome della mimosa» di Enzo Nasso (316 pagine, lire 25 mila), un giornalista a riprova dal '57. Già dal titolo è evidente l'intento di fare il verso al bestseller di Umberto Eco «Il nome della rosa». Ma è altrettanto evidente il richiamo alla lunga, tormentata, chiacchierata storia d'amore tra Guttuso e la Marzotto. Sul fondo bianco della copertina è riprodotta una lettera dove si legge: «Ti



Renato Guttuso — in una foto d'archivio — davanti a un nudo, ispirato a Marta Marzotto.

voglio con me Marcolfa. Non so che farò, non so né come né quando, ma non riesco a calmarmi... riesco solo a vivere sempre di più del tuo amore, dell'amore che ti porto». Termina dicendo: «Ti avrò — Correrò da te — Tor-

nerò da te — Ti amo». E' firmata «Ren».

Non si parla mai esplicitamente della celebre coppia ma «Marcolfa» e il pasticcione «Ren» sono un'allusione fin troppo scoperta. «Non è un saggio. E' un romanzo —

afferma Nasso — su un plico di lettere smarrito e poi ritrovato». D'accordo, ma le lettere sono vere o false? Lui risponde laconico: «Sull'autenticità delle lettere bisognerà interrogare qualche guttusologo. Non so dire se l'epistolario è autentico; è probabile, ma non m'interessa. Per me è un elemento di contorno». L'editore giura che sono vere e sullo stesso parere è anche Marta Marzotto che, però, il libro non l'ha ancora visto e non sapeva dell'operazione.

Soltanto ieri, leggendo su un giornale dell'imminente uscita di «Il nome della mimosa», Marta Marzotto ha appreso di questa nuova scorribanda nella sua vita privata. Con il suo legale, l'avvocato Gianni Massaro, sta decidendo quali azioni intraprendere è probabile che cerchi di ottenere il sequestro del libro. Asserragliata nella sua casa al Pincio, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. Per lei, che domani si dovrà recare davanti ai giudici veneziani per la sentenza di separazione (voluta dal marito Umberto), si è trattato di un'amara sorpresa.

[Beatrice Bertuccioli]

I DUE GEOLOGI RAPITI

Ora si attende la trattativa

Un inviato della Farnesina ha già preso contatti con l'Eprp

PARMA — Il titolare della «Sorige perforazioni» della quale sono dipendenti Salvatore Barone e Paolo Bellini, i due geologi rapiti una settimana fa in Etiopia, ha telefonato ieri alla sede della società a Castione Baratti sull'Appennino parmense nei pressi di Traversetolo. Il dott. Romano Costoncelli ha detto da Bardar (la città più vicina al cantiere di Kunzila dove i due tecnici erano impegnati assieme agli altri dipendenti della società) che la rivendicazione ha avuto eco tra il personale.

Sono stati intensificati i contatti — ha sottolineato — per arrivare nel più breve tempo possibile a una soluzione del caso.

Una decisione sul rientro di quanti sono ancora impegnati a Kunzila non è stata ancora presa — hanno riferito alla Sorige —; non è comunque da escludere che possa prossimamente avvenire.

Per ora — ha concluso Costoncelli nella telefonata — continuano le consultazioni con la nostra ambasciata ad Addis Abeba e con le autorità locali e poi decideremo il da farsi.

Come si ricorderà il rapimento dei due tecnici italiani e di tre aiutanti etiopici avvenuto nella regione del Gogiam il 16 novembre è stato rivendicato implicitamente domenica a Khartoum dal partito di liberazione del popolo etiopico (Eprp) che si è messo in contatto con l'ambasciata italiana in Sudan dando nello stesso tempo assicurazioni sulle buone condizioni di salute dei due connazionali.

La rivendicazione vera e propria (accompagnata presumibilmente da alcune richieste) deve ancora essere formulata ma intanto un inviato della Farnesina nella capitale sudanese ha già preso contatti con i vertici

dell'Eprp. Si presume però che il gruppo che ha sequestrato gli ostaggi non abbia ancora trovato riparo nei villaggi di confine tra Sudan ed Etiopia dove i guerriglieri hanno le loro basi.

Comincia ora la fase più delicata di questa vicenda, quella cioè del negoziato inteso a restituire la libertà ai due. Se tutto si svolgerà secondo il copione già sperimentata nel precedente sequestro di Giorgio Marchi e Dino Marteddu, avvenuto alla fine del 1986 e risolto felicemente quaranta giorni dopo, non c'è assolutamente da temere per la vita di Paolo Bellini e di Salvatore Barone. In quella circostanza i guerriglieri dell'Eprp chiarirono le motivazioni della «operazione» compiuta contro i cantieri della «Salini-costruzioni».

I lavori, secondo loro, avevano finalità militari, specialmente quelli relativi alle reti

stradali per garantire i collegamenti tra le regioni del Gogiam, del Gondar e di parte del Wollo, baricentro delle aree controllate dall'Eprp e dove le autorità di Addis Abeba intendono perseguire il progetto del «resettlement», ovvero della redistribuzione forzata delle popolazioni.

È domenica appunto, nella prima rivendicazione dell'Eprp, è stato nuovamente rimesso in discussione il lavoro italiano a Nord-Ovest del paese.

Intanto il vicepresidente etiopico Fisseha in visita in Italia ha detto di non aver parlato col ministro degli Esteri Giulio Andreotti dei tecnici rapiti, ma ha seccatamente negato qualsiasi veridicità all'affermazione dei ribelli secondo le quali i due sarebbero stati rapiti perché stavano costruendo una strada a uso e consumo dell'esercito di Addis Abeba.

FARMACISTA ARRESTATO

Martellata in testa al drogato

Una lite per il pagamento di due siringhe ha innescato l'incredibile episodio

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Una martellata alla testa al termine di una lite. Da una parte un farmacista, dall'altra un giovane tossicodipendente. Il primo finito in galera per lesioni gravissime, il secondo all'ospedale per frattura del cranio. Ma non è grave. Grave è invece l'episodio, l'ennesimo di una lunga serie che vede contrapposti, ormai da tempo, farmacisti e tossicodipendenti.

L'episodio è avvenuto poco prima della mezzanotte tra domenica e lunedì in via Collatina. Gianluca Sondoli, 21 anni, impiegato nella ditta di spedizioni di giornali del padre (la madre ha una profumeria), suona alla farmacia del dottor Ferdinando Rocco, 28 anni. Questi gli apre e lo fa entrare. Il ragazzo chiede due siringhe e una boccetta d'acqua distillata. Fuori, ad attenderlo ci sono due amici in macchina.

Gianluca Sondoli, così l'ha poi raccontata, in tasca ha due biglietti da mille e uno da centomila. Il farmacista non ha il resto delle centomila e le duemila lire non bastano a pagare il conto. «Prenda le duemila, domani le porto la differenza», avrebbe detto il giovane. Secondo il farmacista, invece, si sarebbe rifiutato di pagare, dicendo che i soldi li avrebbe portati il giorno dopo.

Fatto sta che tra i due nasce una lite. A un certo punto Ferdinando Rocco afferra un martello, colpisce Gianluca Sondoli alla testa, lo butta fuori e riabbassa la saracinesca. Questo, sempre secondo il racconto del tossicodipendente, il quale, soccorso dagli amici, viene portato al policlinico Umberto I.

Molto spesso
i drogati autori
di prepotenze
e minacce

Poco dopo il farmacista si presenta al commissariato Torpignattara per denunciare l'accaduto ma è arrestato. Ieri mattina le organizzazioni di categoria dei farmacisti erano in subbuglio. Un coro unanime: «Questa è la goccia che fa traboccare il vaso».

Nel pomeriggio è tornata la calma. L'ira ha ceduto il passo alla riflessione. «Il problema dei rapporti con i tossicodipendenti — ha detto il dottor Fabrizio Mancini, vicepresidente dell'Associazione sindacale proprietari di farmacia — è da tempo critico perché il farmacista non può stabilire un colloquio con il paziente-cliente, in quanto non c'è proprio possibilità di instaurarlo in termini normali».

Mancini — ricordando il caso della farmacia uccisa da un tossicodipendente al quale aveva rifiutato una confezione di Valium perché richiedeva senza la ricetta del medico — ha aggiunto: «Questa è solo la punta di un iceberg, perché ogni giorno si verificano episodi continui di violenza che costringono i farmacisti a vivere in uno stato di continuo timore. Tanto più quando sono in servizio di notte o quando sono di turno dalle 13 alle 16, cioè quando sono più soli e maggiormente esposti a prepotenze e minacce».

Prepotenze e minacce che, si dice, sono all'ordine del giorno. E' così?

«Purtroppo. Pensi alla tensione che si crea quando in una farmacia entra un tossicodipendente, superando tutta la gente in fila, arriva al banco e ordina "due e una"; due siringhe e una confezione di acqua distillata. Ecco, questo dà la misura di ciò che può essere un piccolo episodio di tensione. Per non parlare delle numerose volte in cui i farmacisti si sono visti sfasciare banchi e vetrine per non avere soddisfatto le richieste del tossicodipendente. La categoria è terrorizzata, il clima di tensione esiste ed è continuo. Le rapine non si contano più; d'altra parte ci rendiamo conto che polizia e carabinieri non possono proteggere tutte le farmacie».

E' vero che la maggior parte dei tossicodipendenti non paga ciò che ordina in farmacia?

«Succede molto spesso. Ormai ci siamo abituati».

Domenico Modugno, deputato radicale e membro della commissione affari sociali della Camera, ha chiesto ai presidenti e agli assessori alla sanità delle Regioni, e ai sindaci dei capoluoghi di provincia di dare gratuitamente le siringhe ai tossicodipendenti. Lei che ne pensa?

«Non è un'esperienza nuova: la stanno sperimentando in Inghilterra o in Olanda, ora non ricordo bene. Vorremmo prima esaminare i risultati di questo esperimento e valutarli. Comunque da parte nostra non ci sono obiezioni, ma il tutto andrebbe concordato con le autorità e le istituzioni preposte. Non possiamo fare di nostra iniziativa una cosa del genere».

PROCESSO LIGRESTI
La parola all'accusa
Chiesti tre anni e duecento milioni

MILANO — Tre anni di reclusione, duecento milioni di multa e la confisca di uno stabile del valore di parecchi miliardi: questa la condanna chiesta dalla pubblica accusa nei confronti del maggiore costruttore milanese, Salvatore Ligresti.

Ligresti si trova sotto processo davanti al pretore, Francesco Dettori della sesta sezione penale del capoluogo lombardo per abusi edilizi.

Il pubblico ministero, Maria Grazia Federici, ha chiesto inoltre pene variabili tra i quattro mesi e i due anni e quattro mesi per i collaboratori del costruttore, tutti accusati di violazione alle norme edilizie. Per quanto riguarda l'assessore comunale Luigi Venegoni, imputato di omissione di atti d'ufficio, la pena sollecitata è stata di un anno e quattro mesi.

Il processo riprenderà mercoledì 2 dicembre con la replica del nutrito collegio di difesa.

Il procedimento è scaturito dagli addebiti mossi al costruttore per presunte violazioni delle norme edilizie nella costruzione del complesso di via Missaglia. Sono 15 palazzine erette nel luogo dove sorgeva una cartiera.

PRESIDE DRACONIANO
Ne ha sospesi 1700

Studenti «rei» di aver fatto corteo

PALERMO — Circa 1700 studenti dell'istituto tecnico industriale «Vittorio Emanuele III» di Palermo sono stati sospesi per un giorno dalle lezioni per avere preso parte sabato mattina al corteo, promosso dalla Lega studenti medi aderente alla Fgci, in segno di protesta per la disastrosa situazione in cui versa l'edilizia scolastica in Sicilia.

Il provvedimento è stato adottato dal preside dell'istituto prof. Francesco Melia, non nuovo a misure drastiche in occasione di partecipazione a manifestazioni studentesche. Dell'intera popolazione scolastica del «Vittorio Emanuele III» soltanto una trentina di studenti hanno potuto varcare i cancelli dell'istituto.

Il prof. Melia aveva preannunciato il provvedimento agli studenti alla vigilia della manifestazione. In quell'occasione aveva detto anche di più. Se gli alunni dell'istituto, in futuro, avessero continuato ad aderire a manifestazioni di qualunque tipo si vedrà costretto ad adottare provvedimenti sempre più draconiani.

Per chi acquista Prisma in novembre

Il cambio è favorevole!

Prisma nuova: compri bene - Lancia usata: vendi meglio

Scegli il valore della sicurezza Prisma. La sicurezza di una tecnologia d'avanguardia, la sicurezza della classe e del prestigio, la sicurezza "economica", perché Prisma, come tutte le Lan-

cia, mantiene alto il suo valore nel tempo. Se hai deciso di cambiare auto, vieni da un Concessionario Lancia per una Prisma nuova: la tua auto sarà sopravvalutata. E, se il tuo usato



è Lancia o Autobianchi, il Concessionario "aggiungerà qualcosa di suo" in più della normale quotazione di mercato.

Prisma: integrale, 1.6i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.



E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia:

GIORGIO FERRUCCI & C. s.r.l.

TRIESTE - Via Flavia 55
Telefono 820204

PRISMA Concessionaria s.r.l.

TRIESTE - Via Piccardi 16
Telefono 774488

S.V.A.G. s.r.l.
di Ivone e Sergio Dizorz

GORIZIA - Viale XXIV Maggio 4
Telefono 32510

TEST / L'INDAGINE

Sul delitto con il Dna

Genova: si cerca così il movente dell'uccisione di un pittore

GENOVA — Omicida passionale o rapinatore assassino? L'istituto di medicina legale dell'Università di Genova inizia oggi un test sulle «impronte genetiche», l'esame scoperto in Inghilterra e del quale si è parlato recentemente anche nella trasmissione televisiva «Giallo», condotta da Enzo Tortora. Il test riguarderà il caso dell'uccisione del pittore Ludovico Mosconi, di 59 anni, strangolato a Milano nel maggio scorso dall'aspirante fotomodello Angelo Vavassori, 19 anni, di Caltanissetta (Bergamo).

Nelle settimane scorse lo stesso Istituto genovese aveva portato a termine il primo esame genetico svolto in Italia per risolvere un episodio avvenuto l'estate scorsa a Imperia, dove un ginecologo è stato accusato da una paziente di violenza carnale. I risultati di questo test sono però ancora coperti dal segreto istruttorio.

Il «Dna testing» sul delitto di Milano verrà compiuto dal dott. Francesco Destefano, che ha ricevuto l'incarico dal giudice istruttore di Milano, Massimo Majello. Il perito dovrà individuare la composizione del Dna delle cellule presenti nei resti di sperma contenuti in un profilattico che — secondo Angelo Vavassori — sarebbe stato usato da lui stesso durante un rapporto con il pittore.

Il dubbio che l'«impronta genetica» è destinata a risolvere è se l'omicida abbia ucciso a scopo di rapina (è accertato che si è impossessato di un libretto di assegni e di altri oggetti) o se il Vavassori — come sostiene — abbia ucciso il pittore per liberarsi da un legame passionale che, a suo dire, lo perseguitava. Moglie e amici della vittima escludono invece che il pittore Mosconi avesse inclinazioni omosessuali: semmai — afferma la moglie — aveva un eccessivo interesse per le donne.

Ma Vavassori, in carcere, insiste: «Quella notte l'ho ucciso dopo un ultimo rapporto sessuale. Anzi, nel cestino — disse a quel tempo — ho gettato un profilattico che ho usato in quell'occasione».

Il magistrato inquirente ha valutato la situazione: se il Vavassori ha ucciso per rapina rischia l'ergastolo; se ha ucciso per esasperazione, perché si sentiva «perseguitato» dal pittore, il delitto trova nella legge tutta una serie di attenuanti che gli permetterebbero di scontare 10-12 anni in tutto.

TEST / LA TECNICA

Sherlock Holmes fa il genetista

Verranno rivoluzionate le analisi di medicina legale?

Commento di
Fabio Pagan

Vedremo dunque il genetista indossare sempre più spesso i panni di Sherlock Holmes? La battuta non è né ironica né peregrina, ora che è disponibile un test altamente affidabile per l'identificazione dell'«impronta genetica» di ciascuno di noi. Prova ne sia quanto è avvenuto qualche mese fa in Inghilterra, nella contea di Leicestershire, dove due quindicenni furono violentate e uccise a distanza di tre anni l'una dall'altra: due delitti che presentavano analogie tali da ritenersi compiuti dalla medesima mano. Quattromila persone accettarono — volenti o nolenti — di sottoporsi al nuovo test facendosi prelevare poche gocce di sangue. Fu così possibile arrestare l'assassino, mettendo in libertà un giovanotto su cui si erano

appuntati sospetti rivelatisi infondati. Ideatore del test è un giovane genetista dell'Università di Leicester, Alec Jeffreys, il quale ancora tre anni or sono scoprì come mettere in evidenza le minime differenze che esistono tra un individuo e l'altro nella struttura del Dna contenuto nei cromosomi delle sue cellule (il Dna è un filamento di molecole la cui successione determina le caratteristiche ereditarie di ciascuno di noi). Fotografando con uno speciale procedimento il Dna estratto dalle cellule, Jeffreys è riuscito a visualizzarlo attraverso una serie di «bande» chiaroscure, ciascuna delle quali corrisponde a determinate sequenze di molecole. In pratica, una sorta di «firma genetica» più affidabile di qualsiasi impronta digitale.

Subodorato l'affare, una delle più grandi industrie chimiche del mondo, la Im-

perial Chemical Industries, ha acquistato da Jeffreys i diritti per la commercializzazione della sua scoperta, trasformandola in una tecnica di routine. Da giugno, il laboratorio della ICI a Oxford è in grado di analizzare fino a 250 «impronte genetiche» alla settimana. E ora, come si vede, il metodo è alla portata anche di altri Paesi, Italia inclusa.

Se questo test del Dna dovesse trovare larga applicazione, potrebbe rivoluzionare il compito del laboratorio di medicina legale. Basterebbe analizzare il Dna contenuto nella radice dei capelli strappati dalle unghie di una vittima, o nei grumi di sangue rappreso, o nelle tracce di sperma in caso di violenza carnale per avere in mano una «firma genetica» indelebile. Oltre a poter riconoscere senza tema di equivoci una paternità in discussione.

A GIUDIZIO
Lo sproloquio
sotto inchiesta
ma Celentano
non si fa vedere

ROMA — I fotoreporter ed i cronisti lo hanno atteso invano davanti agli uffici giudiziari di piazza Adriana: Adriano Celentano ha preferito non presentarsi. L'inchiesta sul suo «sproloquio elettorale» alla vigilia del referendum, dunque, resta al palo.

Pol, evidentemente, qualcosa deve aver convinto il popolare «show man», a rivelare le proprie posizioni. Il magistrato che è stata affidata l'inchiesta sulle incaute dichiarazioni del cantante (che suggerì di scrivere sulle schede dei cinque referendum una frase anticacchia) è il procuratore generale Ettore Maresca, lo ha atteso per una ventina di minuti nel suo ufficio, poi è andato a piazza Cavour dove doveva sostenere la pubblica accusa in un altro procedimento.

Avvicinato dai giornalisti il magistrato non ha voluto rilasciare dichiarazioni.

L'IRI A ERCOLANO

Lezioni d'ambiente

Un'università per manager più «ecologici»

NAPOLI — Ecologia: parlarne solamente non serve a nulla. Bisogna ora imparare ad affrontare tutte le problematiche che lo sviluppo industriale e l'urbanizzazione selvaggia pongono in modo drammatico, non più rinviabile. La prevenzione del degrado è diventata un imperativo e non può essere considerata dalle aziende un costo evitabile.

E' con questa filosofia che il gruppo Iri ha inaugurato ad Ercolano la sua «Scuola ambiente», la prima università ecologica finalizzata alla preparazione di manager industriali e amministratori pubblici. Il colosso industriale pubblico ha così rilevato una delle più belle ville settecentesche dell'hinterland napoletano, villa Campolieto, e l'ha affidata alla sua società Castalia, specializzata nella difesa dell'ambiente.

I primi trenta «studenti» — per lo più quadri di industrie e tecnici di amministrazioni locali — hanno seguito la prima lezione. Prima però hanno ascoltato dalla voce del vicepresidente dell'Iri, Pietro Armani, e dal presidente della Castalia, l'avvocato Filippo Carpi de' Resmini, le linee fondamentali del loro corso. «Occorre ora superare l'atteggiamento di protesta e di denuncia con il quale ci avviciniamo al problema ecologico — ha affermato Armani — occorre ora dare a questo concetto, contenuti di concretezza e di op-

ratività e per farlo servono nuove tecnologie e soprattutto nuova professionalità».

Le statistiche, del resto, parlano chiaro. Gli operatori ecologici, secondo una stima dell'Enea, saranno in Italia 100 mila nei prossimi 10 anni, di cui 35 mila nella sola pubblica amministrazione. «L'utilizzo corretto dell'ambiente — ha spiegato Carpi de' Resmini — va quindi delineandosi come fattore di innovazione in una logica imprenditoriale e di governo del territorio non più conflittuale con l'ambiente stesso».

La gestione della nuova scuola, ma sarebbe meglio chiamarla università, come detto, è stata affidata alla Castalia. La società si occupa di ambiente già da molto tempo, ma solo in modo attivo: fornendo cioè servizi ad aziende e amministrazioni.

I corsi organizzati saranno ottantuno seguendo tre indirizzi: dell'ecologia si studieranno gli aspetti scientifici (per avere il necessario bagaglio tecnico), normativi (per comprendere le reali possibilità operative) e manageriali (indicati soprattutto per i privati). Le lezioni dureranno quattro settimane e saranno suddivise in quattro mesi, tra i docenti vi saranno famosi esperti internazionali. A dare l'avvio è stato Pietro Moroni, docente di ecologia nell'Università di Parma.

[Corrado Chiominto]



La violenza non conosce latitudine

PARTANNA — Partanna ha voluto chiedere scusa ad Anne Karin Skjaer, la ventiquattrenne norvegese violentata da quattro giovani (ora in carcere). Durante una festa in municipio le sono stati offerti dei fiori ed anche l'opportunità di un lavoro di sei mesi in un istituto archeologico locale. Ma la violenza non conosce latitudine. A Bressanone una giovane straniera è stata sequestrata, rapinata e violentata da due giovani sudtirolesi, Martin Leitner, 21 anni, e Plus Rungtatscher di 20. I due sono stati arrestati.

SEQUESTRO
Un miliardo
in cocaina

VARESE — Quasi un chilogrammo di cocaina è stato sequestrato dalla Guardia di finanza dell'aeroporto della Malpensa nel bagaglio di una cittadina tedesca, Anja Dememann Schrader.

La sostanza è risultata al test di notevole purezza e ha un valore di mercato che si aggira sul miliardo di lire. La ragazza è stata arrestata e rinchiusa nel carcere varese di viale del Migioli, mentre un operaio di nazionalità peruviana che si trovava con lei, Luis Alfred Palmiro Devila, di 32 anni, è stato sottoposto a fermo di polizia giudiziaria.

4 GIOVANI
Sono morti
schiacciati

MANTOVA — Sono quattro giovani del Polesine le vittime dell'incidente stradale avvenuto ieri nel Mantovano, nei pressi di Sabbioneta (Mantova), sulla statale che porta a Parma: Mauro Malerba di 22 anni, di Castelnuovo Bariano; Massimo Fiorati di 28 anni, di Occhiobello; Fabio Magnezzo di 30 anni, di 33 anni, di Castelnuovo Bariano. L'incidente si è verificato nella «curva della morte»: l'auto ha «incontrato» un autotreno carico di armature e una delle strutture del peso di 30 tonnellate è precipitata.

OMICIDIO
Giovannissimo
senza futuro

MAZARA DEL VALLO — Un tossicodipendente di 17 anni, V.C., pregiudicato, è stato arrestato dai carabinieri di Mazara del Vallo: è accusato dell'uccisione di un pensionato e di tre tentativi di omicidio. Insieme ad altri complici il minore avrebbe assassinato il 31 ottobre scorso Giuseppe Asaro, di 63 anni, e ferito con un colpo di pistola il vigile urbano Angelo Maestoso, 39 anni. La stessa banda avrebbe sparato il 9 novembre scorso contro il ferroviere Giuseppe Giacalone, 41 anni, ferendolo gravemente.

GAY
Equivoci
assassini

FOLIGNO — Due militari di leva in servizio al Car di Foligno, Serafino Mesiano, di Mileto (Catanzaro) e Salvatore Paone, di Mesoraca (Catanzaro), entrambi di 19 anni, sono stati arrestati ieri per l'omicidio di giovedì scorso del sessantenne Cesare Cesarini. Serafino Mesiano, che ha confessato, è accusato di omicidio volontario, Salvatore Paone di concorso nello stesso reato. Secondo gli inquirenti Cesare Cesarini sarebbe stato ucciso dai due militari al termine di un incontro particolare.

†
Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere

Gabriella Todeschini
ved. Matera

Ne dà l'annuncio con immenso dolore la figlia MARISA.

Un ringraziamento particolare al Primario dottor PUHALI nonché a tutto il personale medico e infermieristico della Divisione Chirurgica dell'ospedale Maggiore per le premurose cure e assistenza.

I funerali avranno luogo giovedì 26 novembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore di via Pietà.

Trieste, 24 novembre 1987

Si associano al dolore di MARISSA: la zia JARMILA e i cugini FIORENTINA e MARINO TODESCHINI.

Trieste, 24 novembre 1987

Rimpiange e ricorda affettuosamente la carissima

Gabriella
FLAVIA COSULICH.

Trieste, 24 novembre 1987

CARLA addoloratissima è vicina a MARISA.

Trieste, 24 novembre 1987

Partecipano al lutto i colleghi della Banca Commerciale Italiana.

Trieste, 24 novembre 1987

Partecipa commossa famiglia STEIDLER.

Trieste, 24 novembre 1987

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Renato Ruschioni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ISOLDA, la figlia RENATA, le nipoti ELISABETTA e FRANCESCA il genero GIUSEPPE, le sorelle, il fratello e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 12.15 nella Cappella del cimitero di Monfalcone.

Monfalcone, Ancona, 24 novembre 1987

Partecipa al lutto la famiglia BRUNO GHINI.

Monfalcone, 24 novembre 1987

†
Si è spenta

Antonia Novaro

Ne danno il triste annuncio la sorella MARIA, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 novembre 1987

E' mancata ai suoi cari

Libera Snaier
ved. Pieri

Addolorati l'annunciano il cognato RENATO e i nipoti SERGIO, GRAZIELLA, GIORGIO e GIANFRANCO.

Mestre, 24 novembre 1987

La CASSA MARITTIMA ADRIATICA per gli INFORTUNI sul LAVORO e le MALATTIE partecipa al lutto per la morte del

DOTT.

Bruno Bressani

per lunghi anni Vice Direttore Generale dell'Ente.

Trieste, 24 novembre 1987

Addolorata per l'improvvisa scomparsa di

Fornarina Venier
si associano PRISCA VINATIERI e famiglia.

Trieste, 24 novembre 1987

I ANNIVERSARIO

Francesco Gardoz

La moglie e le figlie Lo ricordano a quanti Gli vollero bene. Una SS. Messa di suffragio verrà celebrata oggi 24 corr. alle 17 nella Chiesa di S. Gerolamo (via Capodistria).

Trieste, 24 novembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Nella Prodan
in Flaminio

Ne danno il triste annuncio il marito RICCARDO, il figlio ROBERTO, la sorella ELVIRA, il fratello ELPIDIO, i cognati BEPPI, MARIUCCIA, BRUNA, PINO, MENOTTI, MARIA e PAOLO unitamente ai nipoti e parenti.

I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 novembre 1987

Partecipano al dolore di RICCARDO e ROBERTO: FABIO e LAURA, VINICIO e GABRIELLA, FABIO e DONATELLA, MAURIZIO e LAURA, BETTA, DUILIO e ROBERTA, MARCELLO e LUCREZIA, PAOLA e CLAUDIO, SELMA, TIZIANA e DIEGO, SERGIO e LAURA.

Trieste, 24 novembre 1987

CARLO e IARIA partecipano al dolore di RICCARDO e ROBERTO.

Trieste, 24 novembre 1987

Partecipa al dolore famiglia DOMINI.

Trieste, 24 novembre 1987

Prendono parte al grande dolore di RICCARDO e ROBERTO gli amici:

— FILIBERTO e BRUNA
— FRANCO e NICOLA con FRANCESCA
— GIULIO e ROSETTA
— LIVIO e LIDIA
— MARIO e NEVIA
— NINO e GEA
— UCCIA

Trieste, 24 novembre 1987

Partecipano al dolore di RICCARDO e ROBERTO:

— CARLA CLEMENTI
— CORRADO e PATRIZIA DISO

Trieste, 24 novembre 1987

Vicini a RICCARDO e ROBERTO ricordano la cara

Nella

ETTORE e CRISTIANA.

Trieste, 24 novembre 1987

†
E' mancata

Maria Radivo
ved. Parenzan

da Capodistria

ERCOLE con NORA, GIULIO, SILVIA, UGO, il fratello, le sorelle, le cognate ed i nipoti tutti lo annunciano addolorati a tumulazione avvenuta.

Una SS. Messa in suffragio sarà celebrata domenica 29 corrente mese alle ore 11 nella Chiesa parrocchiale di Borgo S. Mauro in Sistiana.

Sistiana, 24 novembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mario Radovaz

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle NINA e AMALIA, i nipoti, pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 8.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 novembre 1987

Addolorata per la scomparsa del

DOTT.
Fulvio Zuccheri

partecipa al dolore famiglia ZARATTINI.

Trieste, 24 novembre 1987

Si associa commossa ditta TONCICH ITALO.

Trieste, 24 novembre 1987

Si associano al lutto:

— FRANCO e BARBARA SLATAPER
— MARIA LUISA SLATAPER ved. ERICANI
— BRUNA BERNARDINO

Trieste, 24 novembre 1987

Le famiglie DE SIMONE e AURINO ringraziano gli amici e colleghi della Questura di Trieste e gli amici di Cervignano che in vario modo hanno preso parte al loro dolore per la perdita del loro caro

Giovanni De Simone

Napoli, 24 novembre 1987

VI ANNIVERSARIO

N.D.

Linda Trallori Sticotti

Sei sempre nei nostri pensieri. Ti ricordano con nostalgia

STELIO, ANTONIO, LUISSELLA e i piccoli ALESSANDRA e GIANLUCA

Trieste, 24 novembre 1987

†
Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari all'ospedale Civile di Gorizia

GEOM.
Antonio Poian
(Nini)

anni 74

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie CLARA, i figli LORENZO e PAOLO, le nuore, la sorella unitamente ai nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno a Roma d'Isonzo oggi martedì 24 c.m. alle ore 14.30 partendo dalla sua abitazione.

Romans d'Isonzo, 24 novembre 1987

Presidente, Amministratori, Dirigenti e Dipendenti del CONSORZIO ACQUEDOTTO FRIULI ORIENTALE di Gradisca d'Isonzo partecipano commossi all'improvviso lutto dei familiari per la perdita di

Antonio Poian

per lunghi anni attento e sensibile amministratore del CONSORZIO.

Gradisca d'Isonzo, 24 novembre 1987

Ricordano il

GEOMETRA

Antonio Poian

la sorella AMALIA ved. SIMONIT, il nipote ALFREDO SIMONIT con la moglie ELENA e i figli BARBARA e SILVIO, la nipote VANDA con il marito ALDO GALLAS.

Romans, 24 novembre 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angelo Stoppa
(Valerio)

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISABETTA, i figli PINO, GUIDO, le nuore LILIANA, ORNELLA, le nipoti LARA, SARA, i fratelli e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno il 26 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà al cimitero.

Muggia, 24 novembre 1987

Partecipano al dolore le famiglie SALICH e STAGNI.

Muggia 24 novembre 1987

†
Il giorno 21 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Bortolo Codiglia
(Boci)

Ne danno il triste annuncio la moglie, figli, generi, nipoti, pronipoti, fratelli, cognati, cognate e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi martedì alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 24 novembre 1987

†
«Tra noi e il cielo c'è di mezzo soltanto la vita che è la cosa più fragile del mondo». B. Pascal

II
RAG.

Giovanni D'Alessandro

vive in noi:
— OLIMPIA e PIERANGELO

Monfalcone, 24 novembre 1987

Si uniscono le famiglie PORTALUPPI e BALOSSO.

Milano, 24 novembre 1987

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Francesco Vlach

LORENZA e BIANCA SCHE-RI.

Trieste, 24 novembre 1987

Sentitamente addolorati partecipano ARTURO e VIOLETTA GIUNTA, FERRUCCIO e AVE TOMMASEO.

Trieste, 24 novembre 1987

La Direzione con il personale tutto delle sedi di Trieste e Gorizia della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO prende dolosamente parte al lutto della moglie e dei genitori del compianto

Francesco Vlach

caro collega, prematuramente scomparso.

Trieste, 24 novembre 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ervin Gelsi

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 novembre 1987

La moglie e i figli di

Antonio Zanini

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 24 novembre 1987

†
Il giorno 23 novembre è mancata la mia cara mamma

Amalia Volga
ved. Umek

Ne dà il triste annuncio la figlia NELLA unitamente al marito PAOLO CEPAR, alla nipote MARINA con YOR, e MARTHA e PIERO DE MARCHI.

Un particolare ringraziamento ai medici e personale tutto della Casa Serena e della Clinica Medica di Cattinara.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che desidereranno onorare la cara Estinta.

I funerali seguiranno giovedì 26 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 24 novembre 1987

Si associano al lutto le famiglie DE MARCHI e ISOLANI.

URSS / EFFETTO PERESTROIKA

Shock per l'Occidente?

Gli effetti di una possibile crisi nei paesi satelliti

URSS / IL MUTARE DEI TEMPI

Breznev e Kruscev, eroi scaduti

«Pravda» e «Ogonyok» sottolineano i difetti dei due ex

MOSCA — La «Pravda», organo del Pcus, pubblica la protesta di un veterano per i tentativi di chiudere «silenziosamente» il museo della 18.a armata, di cui fu commissario politico l'ex segretario generale del Pcus, Leonid Breznev. Lo stesso giornale aveva pubblicato nel luglio scorso un articolo in cui vari lettori criticavano l'eccessiva importanza data in epoca brezneviana alla battaglia della «Malaja Zemlja», nel Nord del Mar Nero, cui prese parte appunto la 18.a armata.

L'articolo aveva «carattere provocatorio», scrive M. Trubchannikov, veterano della stessa armata in cui servì Breznev, ferito sette volte e che, secondo la «Pravda», «ha il diritto di dire la verità sulla battaglia della Novaja Zemlja». Agli autori delle lettere critiche «non interessa il destino di migliaia di persone, ma solo la lotta attorno al nome

del capo del reparto politico della 18.a armata, Leonid Breznev, attorno alle sue decorazioni ricevute dopo la guerra, attorno all'esagerazione del suo ruolo nel conflitto». In epoca brezneviana, i meriti del segretario generale nella guerra furono, infatti, notoriamente ingigantiti.

«Mi è arrivata la notizia che cominciano silenziosamente a chiudere il museo dedicato alla 18.a armata», scrive il veterano, «invece di togliervi gli inutili ritratti di una sola persona e mostrare davvero l'aroma di massa». Nemmeno Kruscev si salva da questa ondata dissacratoria. Ed è lo stesso genero di Nikita Kruscev, Aleksandr Adzhubel, che dopo la lunga eclissi dell'epoca brezneviana è tornato al giornalismo anche se non più all'alta politica, a rievocare nel settimanale «Ogonyok» la figura del suocero, ponendola, tuttavia, in una luce non troppo lusinghiera. L'articolo di Adzhubel è dedicato alla drammatica vicenda del biologo sovietico Nikolai Vavilov, morto in carcere nel 1944 dopo essere stato fatto arrestare da Trofim Lysenko, suo «rivale» e «beniamino di Stalin». In questi giorni ricorre il centenario della nascita di Vavilov.

«La stella di Trofim Lysenko stava tramontando e per questo invitò Nikita Kruscev (soubrette nel frattempo alla guida del Pcus) a visitare la sua fattoria sperimentale vicino a Mosca. I campi e le stalle della fattoria mettevano in mostra una grande abbondanza», scrive il genero di Kruscev aggiungendo che però qualche anno più tardi si venne a sapere che le vacche di Lysenko producevano quantità record di latte perché dava loro da mangiare latte condensato e cacao.

WASHINGTON — Continua il dibattito su portata ed effetti della «perestroika» sovietica. A dispetto della carica liberalizzante, le riforme economiche in corso nei paesi dell'Est europeo rischiano d'avere conseguenze «catastrofiche» per l'Occidente, almeno a breve termine. Lo afferma il settimanale «Newsweek», in un articolo pubblicato sull'ultimo numero.

URSS Una scuola che ignora

MOSCA — La «Komsomolskaja Pravda», organo della federazione comunista sovietica, ha pubblicato la lettera di una studentessa diciassettenne che dimostra, ad un tempo, quanto i giovani siano consapevoli dei problemi dell'Urss e quanto la scuola sia ancora in arretrato sulla «perestroika».



Il mercantile romeno «Fundulea», in fiamme dopo essere stato attaccato da un'unità iraniana mentre era diretto verso Kuwait: rimorchiatori degli Emirati sono all'opera per domare l'incendio.

URSS Cantante emigra

LONDRA — Il cantante rock sovietico Valeri Barinov, liberato dalle autorità sovietiche dopo aver trascorso due anni e mezzo in un campo di lavoro, è giunto domenica sera in Gran Bretagna, assieme alla moglie Tanya e ai loro due figli.

URSS / DEMOCRATIZZAZIONE Richiesta di garanzie

Speranze nella saggezza della dirigenza

MOSCA — Il settimanale «Ogonyok» pubblica la lettera di un lettore di Leningrado che fa presente la necessità di creare «un meccanismo politico che renda irreversibile la democratizzazione», dal momento che per ora ai sovietici «non resta che sperare nella saggezza della dirigenza».

Il vero «nucleo della questione» scrive lo scettico lettore consiste nel potere individuale «quali siano le garanzie nei confronti delle attuali trasformazioni nel campo della democratizzazione». Una richiesta che viene giustificata con il fatto che «il passato e il presente insegnano con chiarezza che la politica interna dell'Urss diventa oggetto di critica pubblica soltanto «a cose fatte» ed è quindi necessario effettuare un lavoro enorme per «rifare le cose».

«Dove sono le garanzie sociali che le esperienze di triste memoria non si ripetano altre volte, visto che si sono ripetute più di una volta. Non resta che sperare nella saggezza della dirigenza. A mio avviso si tratta di un male cronico», insiste il lettore. Definendo «stupendo il fatto che dal marzo 1985 diriga lo stato sovietico un uomo come Mikhail Gorbaciov», nella lettera si sottolinea che «poteva succedere diversamente».

I «BARCHINI» DEGLI AYATOLLAH

Golfo: colpite altre due navi

Si sviluppa, intanto, l'offensiva terrestre iraniana

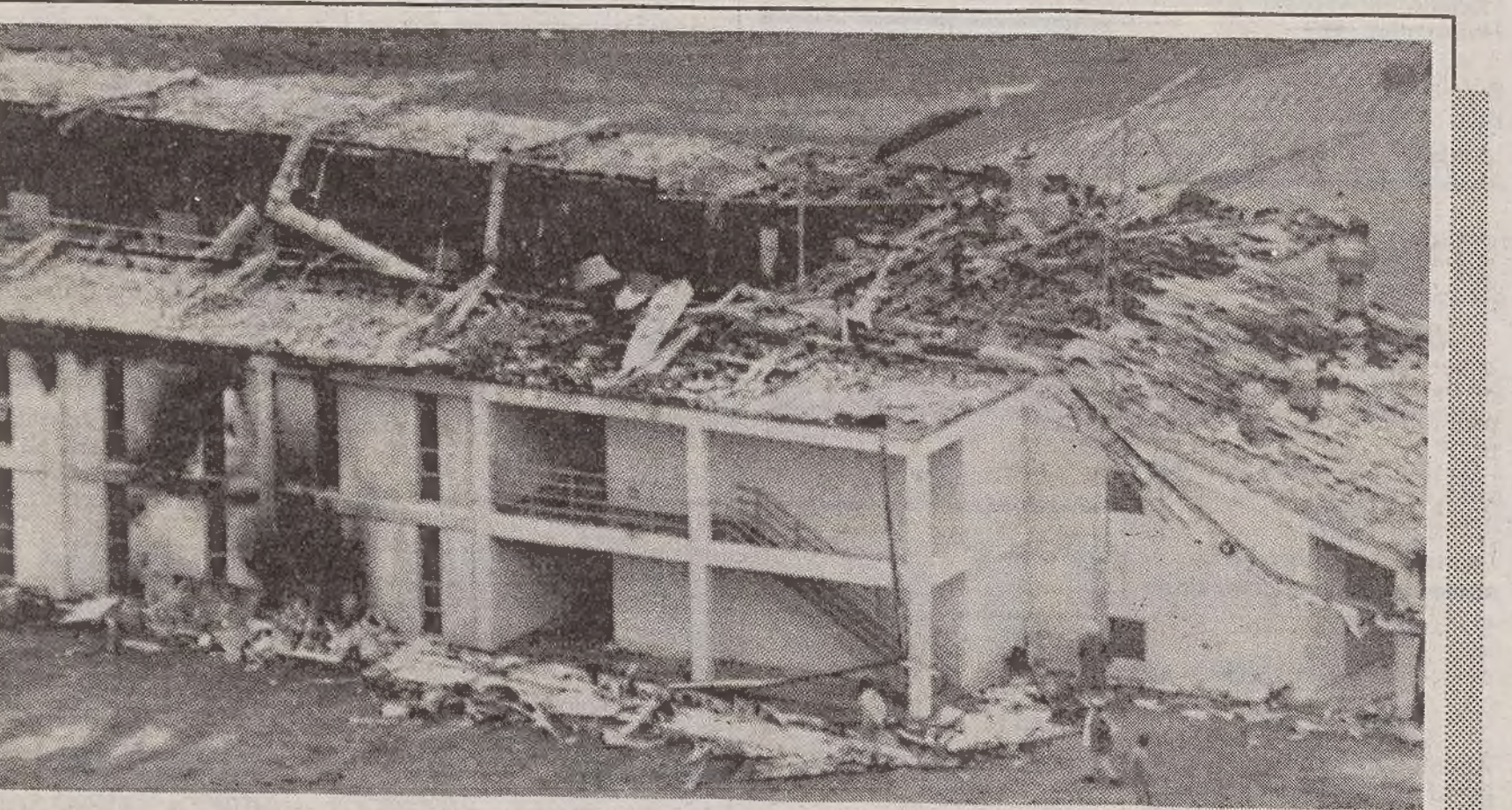
DUBAI — Due navi mercantili — una battente bandiera panamense e l'altra romana — sono state attaccate ieri, a quanto pare dagli iraniani, nello stretto di Hormuz, hanno riferito fonti marittime del Golfo.

La nave battente bandiera panamense è la porta-containere «Uni-Master», di 16.859 tonnellate. Essa ha lanciato un «Sos», dopo aver riferito di essere stata attaccata nello stretto. La nave era diretta a Dubai, nel Bahrein e nel porto saudita di Ad-Dammam.

Il secondo mercantile attaccato a Hormuz sarebbe — secondo le prime informazioni — il romeno «Fundulea», di 8.850 tonnellate, diretto in Kuwait. Mentre si svolgeva il duplice attacco le forze navali americane trovavano e neutralizzavano altre due mine, portando a nove il totale delle mine individuate dall'inizio

dell'azione americana di sminamento, iniziata venerdì scorso. Le mine sono del tipo «Myam», a esplosione a contatto, di tipo non particolarmente sofisticato. Un documento del Pentagono afferma che le operazioni dei cacciamine americani continueranno nel prossimo futuro. Gli Stati Uniti hanno fatto giungere recentemente nel Golfo cinque moderni cacciamine che si sono affiancati a quelli di altri paesi europei — tra cui l'Italia — nell'opera di ricerca e neutralizzazione di mine nel Golfo.

Da venerdì scorso, i combattimenti, che investono la provincia di Sulaimaniya, hanno causato «un gran numero di morti» tra gli iracheni, che hanno avuto, stando all'iraniano, anche feriti e prigionieri. Inoltre, armi e munizioni



Dilaga la rivolta dei cubani

NEW ORLEANS — Un carcere raso al suolo in Louisiana, una fuga in massa da una prigione del Texas, fermenti ad Atlanta: i detenuti cubani sono scesi sul piede di guerra negli Stati Uniti, in quanto terrorizzati dall'ipotesi di rimpatrio. Gli incidenti più gravi sono accaduti a Oakdale (Louisiana) dove oltre un migliaio di prigionieri cubani sono in rivolta da sabato sera distruggendo col fuoco gli edifici principali (nella foto, uno di essi) e prendendo in ostaggio 30 dipendenti del carcere.

CEE / MINISTRI DEGLI ESTERI A BRUXELLES

Europa, ricerca di unità

Temi economici e politici in vista del prossimo consiglio

BRUXELLES — Torneranno a Bruxelles domenica pomeriggio i ministri degli esteri della Cee nel tentativo estremo di spianare la strada al consiglio europeo che si riunirà a Copenaghen il 4 e 5 dicembre. La convocazione del «concilio» è stata praticamente decisa fin dalla mattina dai responsabili delle diplomazie europee, a qualche ora dall'inizio dei lavori per la preparazione del vertice. Già questo è un chiaro segnale delle difficoltà che si profilano.

I ministri degli esteri della Cee hanno cominciato col definire l'agenda delle riunioni dei capi di stato e di governo che si è arricchita di un elemento nuovo legato all'attualità internazionale. La tradizionale discussione sulla situazione economica e sociale della comunità avrà questa volta come base due documenti della commissione Cee, il primo sul quadro

economico mondiale, il secondo sul funzionamento del sistema monetario europeo (Sme). E' ancora presto per dire quali saranno i contenuti e se ci saranno nuove proposte, ma è chiaro che dopo un mese di tempesta sui mercati finanziari, i capi di stato e di governo della Cee non potranno sottrarsi ad un esame della situazione economica mondiale e delle prospettive. Oltretutto l'accordo raggiunto a Washington per la riduzione del deficit americano, mettere gli europei di fronte all'obbligo di fare la loro parte per riportare fiducia nei mercati.

Le consultazioni politiche spaziano sull'intera attualità mondiale: le relazioni Est-Ovest, nell'imminenza dell'incontro a Washington tra il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbaciov,

CEE / AGRICOLTURA «Maggie» si oppone

Preannuncio di bufera sul bilancio

LONDRA — La «lady di ferro» si prepara a dare battaglia al vertice della Comunità europea, che si svolgerà a Copenaghen tra dieci giorni. Di ritorno dalla sua visita lampo di domenica a Parigi, il primo ministro Margaret Thatcher ha dichiarato di avere raggiunto con Chirac il pieno «accordo di dissenso» sui problemi riguardanti il bilancio comunitario.

In particolare, la Thatcher ritiene intollerabile che il Mec agricolo continui a fagocitare i due terzi del bilancio, distorcendo i guadagni e le perdite dei singoli paesi che fanno parte del Mercato comune. I contributi netti della Gran Bretagna ascenderanno l'anno prossimo a circa un miliardo di sterline, e secondo il governo tory «il colmo è stato raggiunto».

Se non fosse stato varato nel 1984 un sistema di parziali rimborsi (i cosiddetti «ritorni automatici»), i contributi britannici toccherebbero addirittura i tre miliardi di sterline. Replicando ai paesi comunitari che contestano la procedura dei rimborsi, tra cui l'Italia, Londra vorrebbe applicare dei tetti drastici alla produzione dei surplus agricoli affinché i prezzi vengano ridotti.

Toledo: bimba rapita e subito rilasciata

MADRID — Una bambina è stata sequestrata ieri in Spagna ma liberata poche ore dopo dalla sua stessa rapitrice che l'ha lasciata in una via vicino alla casa dove abita la piccola. La vicenda ricorda per alcuni aspetti quella di Melodie, la bambina liberata venerdì scorso con una brillante operazione della polizia.

Il nuovo episodio è avvenuto poco dopo le ore 12 di ieri a Talavera de la Reina (cittadina vicino a Toledo) in circostanze simili a quelle di Melodie: la bambina, Ana Belen Sanchez, di cinque anni, stava giocando davanti alla porta della scuola quando una donna l'ha caricata su un'automobile portandosela via.

La sequestratrice ha consegnato ad un'amichetta della bimba un foglio di carta in cui avvertiva la famiglia che concedeva solo 48 ore di tempo per raccogliere quattro milioni di pesetas (poco più di 40 milioni di lire) «se volete riprenderla vostra figlia». La rapitrice indicava il luogo dove il denaro doveva essere consegnato.

La famiglia di Ana Belen non è ricca, tutt'altro.

DUE PILOTI Sandinisti in fuga

MANAGUA — Due ufficiali dell'aeronautica sandinista, in missione di combattimento in una delle zone più battute dalla guerriglia, hanno deciso di disertare e si sono rifugiati in Costa Rica, a bordo di un aereo da trasporto «Antonov 26» di fabbricazione sovietica.

ESTREMI RIMEDI NEGLI USA CONTRO DROGA E VIOLENZA

Copri fuoco per giovani «esuberanti»

Servizio di Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il rimedio contro i giovani si chiama copri fuoco. Molte città americane lo stanno adottando. A Rittsburg ad esempio, un centro industriale di 27.000 abitanti nel mezzo del Maine, la legge è stata votata all'unanimità dal consiglio comunale.

Alle nove di sera, da tutte le stazioni della polizia scatta il suono della sirena. Lungo, prolungato, ripetuto tre volte. Come quello per un allarme aereo. Quindici minuti dopo escono le pattuglie per

verificare se il copri fuoco viene rispettato. Tutti i ragazzi e le ragazze minorenni che verranno trovati a passeggio o sulle auto verranno fermati e portati in caserma. Dovranno andare a riprenderli i genitori. Al secondo «arresto» si finisce in tribunale.

Spencer Havey, capo della polizia della città, è molto preciso. «Volevamo evitare che i parchi diventassero pieni di gente che si drogava, che le vetrine venissero sfondate e che le auto fossero oggetto di atti vandalici. Unica eccezione durante il week-end. Per contenere la

protesta giovanile, la legge prevede che il copri fuoco il sabato e la domenica venga spostato alle undici di sera. I ragazzi e le ragazze però sono furiosi. Nello stato del Maine, infatti, possono avere la patente a 16 anni e il copri fuoco finisce per bloccare molte forme del loro divertimento. Le autorità però non si scompongono e assicurano che se la legge non dovesse bastare sarebbero pronti ad abbassare il limite di età a 15 anni.

«Come facciamo ad andare al cinema o a ballare?», dicono. La legge ha pensato anche a questo e in una norma del provvedimento è detto che i poliziotti non procederanno all'arresto se i minorenni rimarranno fermi davanti ai locali pubblici in attesa che i loro genitori vengano a riprenderli.

Il «copri fuoco» del Maine sta per essere imitato in molti altri stati americani. Il primo a seguirlo dovrebbe essere il New Jersey che conta il più alto primato di suicidi di giovanisti tutti gli Usa. Ma il vero problema rimane la criminalità nei grandi centri, da Los Angeles a Chicago. In California e a New York ci hanno provato sotto forma di raccomandazione alle famiglie ma

IRLANDA A caccia di armi dell'Ira

LONDRA — Oltre 4500 poliziotti e 2500 soldati irlandesi sono stati impegnati ieri nella più grande «caccia alle armi» della storia del Paese. Nel mirino sono gli arsenali dell'Ira, l'esercito terroristico dei cattolici irlandesi, che negli ultimi due anni sarebbero stati riforniti da almeno quattro grosse «partite» provenienti da altrettante navi contrabbandiere.

L'operazione è stata ideata dopo che, tre settimane fa, un cargo battente bandiera panamense, l'«Eksund», era stato bloccato in acque territoriali francesi. A bordo c'erano oltre 120 tonnellate di armi ed esplosivi, «scortati» da cittadini irlandesi risultati personaggi di primo piano dell'Ira.

Le forze di sicurezza irlandesi stanno setacciando tutto il paese, ma soprattutto i villaggi della zona di confine con l'Ulster. I servizi di sicurezza irlandesi sono convinti che le armi destinate all'Ira provengano dalla Libia. Il regime del colonnello Gheddafi ha, invece, negato di avere inviato le armi ai cattolici irlandesi. Dall'altra parte della frontiera, nell'Irlanda del Nord, le forze britanniche stanno compiendo una operazione analoga. I servizi segreti di entrambi i paesi temono che l'Ira stia preparando una nuova massiccia offensiva.

Si apprende intanto che i militanti dell'Ira sono «demoralizzati» dopo l'attentato di Enniskillen (avvenuto l'8 novembre e che ha causato 11 morti e 60 feriti) lo si afferma in una intervista pubblicata ieri dal quotidiano francese «Libération», secondo il quale tale indicazione proviene dallo «stato maggiore» dell'organizzazione clandestina.

ROMAN VLAD A TRIESTE

Il '900 in musica

Da venerdì un ciclo di cinque conferenze al Cca

TRIESTE — «Mi sento italiano, mia moglie è italiana, i miei figli sono romani, io stesso idealmente sono nato in una casa nel cuore di Roma, città che io amo moltissimo». Circondato da litografie di Monet, Manet e Degas, chi parla è Roman Vlad, nato in Bucovina, fra i Carpazi e il Dniester, un territorio che il trattato di St. Germain assegnò nel 1920 alla Romania e che oggi fa parte dell'Unione Sovietica.

Roman Vlad — che da venerdì terrà una serie di cinque conferenze a Trieste sulla musica del Novecento — venne a Roma nel 1938 e dopo essersi laureato in ingegneria coltivò la propria autentica passione diplomatica in pianoforte con Alfredo Casella all'Accademia di Santa Cecilia.

Musica e musicologo, Vlad dice di sé: «Con l'amore che porto per tutto ciò che è rimasto della grande musica, io sono senza predilezione alcuna: amo il Valzer dell'imperatore di Johann Strauss al pari di una sinfonia di Beethoven. Sono un'artista molto legato al passato per quanto votato al futuro».

Considerato dai critici d'avanguardia un tradizionalista e dai tradizionalisti un musicista d'avanguardia, Roman Vlad dice, per quanto lo riguarda, di aver trovato un buon equilibrio.

Impressionismo, espressionismo, neoclassicismo, dodecafonismo e musica elettronica sono i temi che tratterà il musicologo

sta e dai tradizionalisti un musicista d'avanguardia, Roman Vlad dice, per quanto lo riguarda, di aver trovato un buon equilibrio. Infatti prese a scrivere musica elettronica fin dagli anni Sessanta «perché — disse allora — essa non è la musica del futuro, è già presente; e si cimenta con un trattato sul «Ricerchatore elettronico» oggi d'attualità. Studioso di problematiche musicali, storico della musica, saggista, egli è contemporaneamente autore — legato alla scuola atonale e dodecafonica, di cui però non ha accolto né gli eccessi razionalistici né quelli più espressionistici — di opere e di balletti (tra i più noti «Il gabbiano», dall'omonimo dramma di Čechov), di composizioni sinfoniche e da camera, di musiche vocali quali le «Cadenze michelangellesche», nonché di numerose colonne sonore (sono sue le musiche per «La bellezza del diavolo» di René Clair, di «Giulietta e Romeo» di Castellani e della «Sfida» di Rossi).

Una personalità artistica in cui si sintetizzano una somma di interessi e di sollecitazioni: ed ecco Roman Vlad divulgatore ed operatore culturale. Autore di fortunate serie televisive, come l'indimenticabile «Invito al valzer» del 1966, e contemporaneamente direttore artistico dell'Orchestra sinfonica di Torino della Rai e poi direttore dell'Accademia filarmonica romana e del Maggio musicale fiorentino, saggista («Modernità e tradizione nella musica contemporanea», Dallapiccola, «Stravinski») e soprintendente dell'Opera di Roma e del Comune di Firenze. E infine presidente della Confederazione internazionale degli autori e compositori e, da pochi giorni, presidente della Siae.

E' dunque a una personalità delle più accreditate nel mondo musicale italiano e internazionale — per di più preceduta da una colaudata fama di brillante conversatore — che il Circolo della cultura delle arti e la Società dei concerti, che hanno congiuntamente assunto l'iniziativa, hanno affidato un ciclo di conferenze sulla musica del Novecento; esse si svolgeranno al Ridotto del Teatro Verdi di Trieste, sempre in orario serale, dalle 18.30. La prima sarà tenuta da Roman Vlad il 27 novembre sull'Impressionismo, seguita lunedì 1.º dicembre da quella sull'Espressionismo. Il ciclo continuerà il 2, 3, e 4 dicembre con altrettante conferenze sul Neoclassicismo, sul Serialismo e dodecafonismo e sulla Musica elettronica.

ADJANI. Isabelle Adjani ha fatto un lungo viaggio di meditazione in Malaysia.

«BIBERON» DA DOMANI SU RAIUNO

Una Dynasty all'italiana

«Commedia» tutta satira e ironia con Pippo Franco e la Ferri



Gabriella Ferri, Oreste Lionello e Leo Gullotta sono tre degli interpreti di «Biberon», che andrà in onda da domani su Raiuno in diretta dal Salone Margherita con la regia di Pier Francesco Pingitore. (Ansa Foto)

ROMA — Una «Dynasty» all'italiana tutta satira e ironia, quella che i ragazzi terribili del «Bagaglio» propongono a partire da domani sera su Raiuno con la telenovela a puntate «Biberon». I testi del programma, che andrà in onda con orario balneare (21.20-22.30 a seconda dell'orario della partita di calcio), sono di Castellacci e Pingitore, i «papà» dello storico cabaret romano. La «commedia» imperniata sulle vicende della famiglia «Sgorbiolini», dove Pippo Franco è il padre, Leo Gullotta la madre e Oreste Lionello il nonnetto bizzoso e divertente, viene trasmessa in diretta proprio dal teatro che continua la tradizione del Bagaglio, il Salone Margherita di Roma. «L'apertura del programma — ha spiegato Pierfrancesco Pingitore, che di «Biberon» cura anche la regia — è affidata a Gabriella Ferri, che come cantante è nata da noi e adesso è un po' il nostro simbolo, con canzoni tratte dal suo repertorio più classico. Sua sarà anche la sigla finale, «Biberon», appunto. Dopo circa mezz'ora di battute legate dal filo rosso della satira su tutto ciò che in

Italia «fa costume», compreso l'argomento preferito dagli strali di Castellacci e Pingitore, cioè la satira politica, sul palcoscenico o dal suo posto in platea interverrà uno «spettatore eccellente». Problemi per trovare onorevoli spiritosi? «Ma vogliamo scherzare — ironizza Gabriella Ferri — ai politici non sembra vero di poter fare teatro: quello che fanno loro in genere non fa ridere nessuno...». Sempre alla cantante romana il compito di spiegare il significato del titolo: «Biberon» — dice seria la Ferri — perché la famiglia italiana della televisione ormai si beve tutto, compresi i pannolini, i detersivi e i dentifrici... Una satira, dunque, senza esclusione di colpi per la Tv stessa, principale dispensatrice del nutrimento che attraverso i media viene somministrato alle famiglie italiane. Quanto ad eventuali raccomandazioni o limiti, tesi ad arginare i rischi del «bello della diretta» dopo il caso Celentano? «No, nessuno ci ha detto niente — risponde Pingitore — anzi il capostipite Matio Maffucci ha sposato con entusiasmo l'idea di questo programma».

TEATRO Casanova a Firenze

FIRENZE — Dopo il successo riscosso da «Le baccanti» di Euripide realizzato dalla compagnia andalus La Cuadra, debutterà questa sera il primo spettacolo in abbonamento nel cartellone dello Stabile pubblico toscano al teatro della compagnia di Firenze: «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler. Lo spettacolo è stato prodotto dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la regia di Luca De Fusco e si avvale delle scene e dei costumi di Sergio d'Osmo. Fra gli interpreti ricordiamo Mariano Rigillo (Casanova) e Vittorio Franceschi. «Casanova a Spa», che viene presentato nella versione di Claudio Magris ed ha inaugurato la stagione di prosa al Rossetti di Trieste, sarà replicato a Firenze fino al 29 novembre.

CONCORSO Coral «d'obbligo»

TOLOSA — Una composizione del maestro triestino Gianpaolo Coral ha costituito il brano d'obbligo per il XIX Concorso polifonico internazionale, svoltosi a Tolosa, in Spagna. Tutti i complessi corali partecipanti alla categoria di «Polifonia a voci miste» hanno eseguito il brano «Puer natus est», con cui Coral aveva vinto il Concorso di composizione di musiche corali nel 1984. Al XIX Polifonico di Tolosa hanno partecipato 24 complessi. Questi i vincitori delle varie categorie: la Corale Arexabaleta (Spagna), canto gregoriano; l'Eskaifa-San Ignazio (Spagna), folklore, canti baschi e polifonia. Il coro misto «Tone Tomisic» di Lubiana si è aggiudicato tre premi: il terzo nel gregoriano e nel folklore e il secondo nella polifonia.

TRIESTE Il cabaret di Bronzi

TRIESTE — Dopo i lusinghieri successi ottenuti nella sua tournée estiva, è tornato a esibirsi a Trieste il cabaretista concittadino Luciano Bronzi. Si è trattato di un festoso «debutto» avvenuto nell'originale cornice di un ristorante. Bronzi ha presentato un programma completamente rinnovato e attualissimo, accolto dal pubblico con grande divertimento. Gli «strali» non hanno risparmiato situazioni e personaggi della vita cittadina in una irresistibile carrellata, scoppiettante di gags, battute e anche riflessioni amare. Il finale è sempre lo stesso: tanti applausi. La giusta atmosfera è stata creata musicalmente da Walter Bolton. Il nuovo «L. B. Show» sarà replicato fino a dicembre.

TOURNÉE La «Haydn» con Belli

Si è conclusa con esito ottimistico la tournée europea della «Haydn Philharmonia» di Udine. Il tour, organizzato dall'assessorato regionale all'emigrazione in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo, registra concerti in diversi centri italiani e in Olanda, Germania, Belgio e Francia. Il direttore artistico Salemi ha affidato l'intera tournée al direttore stabile Ezio Rognati, che per alcuni programmi si è valso della collaborazione solistica del giovane e affermato violinista triestino Massimo Belli. Belli ha figurato, assieme a Claudio Bortolomai, nel «Gran Duo concertante» di Bottesini ed è stato fra i violinisti solisti nei Concerti vivaldiani «Le quattro Stagioni». Al maestro è al violinista Belli sono andati i maggiori consensi del pubblico e i commenti lusinghieri della stampa.

FILM DI HUSTON SU RAIUNO

Il «Falco» torna colorato

E' il «classico» del 1941 che portò alla ribalta Humphrey Bogart

Questa sera sulla prima rete tv

un capolavoro del vecchio cinema

in bianco e nero nella versione

«colorizzata» elettronicamente

ROMA — E' legittimo o no dare nuova vita ai grandi capolavori del vecchio cinema in bianco e nero colorandoli elettronicamente, secondo leggi spettacolari che certamente non potevano essere tenute in considerazione dagli operatori dell'epoca, cui pure si devono tanti splendori di risultati? Il dibattito, che per la verità ha interessato anche la critica italiana lo scorso anno, torna d'attualità questa sera grazie a Raiuno che (ore 21.40) ripropone un «classico» come «Il mistero del falco» di John Huston nella sua moderna versione «colorizzata». Il film ha tale notorietà che pochi cenni basteranno a rievocarlo nella memoria degli spettatori. Tratto dal più celebre romanzo di Dashiell Hammett (il grande «giallista» americano della «Scuola dei duri») segnò il passaggio alla regia del gio-

vane Huston (classe 1906), scomparso proprio quest'anno dopo aver firmato l'ennesimo capolavoro con «The Dead», attualmente in programmazione al cinema. «Il mistero del falco», che doveva avere per protagonista George Raft e che invece, per un fortunato caso, lanciò l'astro di Humphrey Bogart al fianco di Mary Astor, racconta un «caso» del detective privato Sam Spade. Chiamato a ritrovare una misteriosa statuetta, raffigu-

rante un falcone, da una bella e misteriosa signora, Spade si scontra con la banda di Joel Cairo (Peter Lorre agli ordini di Sidney Greenstreet) e ci rimette un amico oltre che un grande e impossibile amore. E' facile prevedere che l'iniziativa di Raiuno riaprirà il dibattito sulla «colorizzazione» in cui è difficile assegnare senza problemi i torti e le ragioni. La prima rete della Rai, che alla fine dello scorso anno

aveva condotto un primo esperimento con «Il mistero della 42.a strada», avrà presto in archivio altri esempi di questo moderno procedimento. «Nel caso del «Falco» — osserva Giampiero Foglino della Rai — la qualità del procedimento tecnico è abbastanza interessante e può contribuire ad una riscoperta di grandi classici come questo che tutti abbiamo ben presenti nella memoria con la loro versione originale». Si tratta insomma di un gioco e di un «test» che va segnalato con interesse, senza drammatizzare i toni e considerando che il processo (ottenuto mediante l'uso del computer) ha ancora una dimensione sostanzialmente artigianale, i cui difetti appaiono evidenti di fronte a condizioni di luce particolarmente disagiate come gli incendi e le sequenze in «notturna».



Una tipica espressione di Humphrey Bogart. (Italia Uno)



Le «gioie del matrimonio» nelle canzoni triestine

TRIESTE — Oggi alle ore 14 sui programmi radiofonici regionali va in onda l'ottava puntata della trasmissione «Molighe 'l fili che 'l svoli». Canzoni triestine in libertà, che avrà per tema «Le gioie del matrimonio». Nella foto Pozzar, realizzatori e interpreti del programma: da sinistra, Livio Cecchelin, Giorgio Kriegsch, Valnea Serafini, Luciano Delmestri, la curatrice Liliana Bamboschek, Gianfranco Saletta, Rudi Ongaro, Franco Vallsneri, Danilo Ferrara, il regista Euro Metelli e il tecnico Giulio Walcher.

UN ACCORDO PER ACCEDERE ALLA DIRETTA

E Berlusconi si allea con Telecapodistria

ROMA — Primo passo a sorpresa di Berlusconi verso il traguardo della diretta, grazie all'accordo firmato con Telecapodistria, l'emittente ufficiale jugoslava che trasmette su buona parte del territorio italiano. Dopo quasi due mesi di trattative segrete, l'alleanza è stata siglata sulla carta: Sergio Premru, direttore della «Ponteco», concessionaria di Telecapodistria nel nostro paese, lo conferma spiegando i punti chiave dell'intesa: Pubblicità 80, il ramo pubblicitario dell'impero Berlusconi garantirà alla rete straniera sostanziosi pacchetti

di spot, oltre ad un buon numero di programmi, prevalentemente di carattere sportivo. Si tratta dunque di una prima strategica mossa di «Sua Emittenza» verso l'interconnessione, che ora non gli è consentita sulle reti Fininvest, «Canale 5», «Italia Uno» e «Retequattro». Più o meno la stessa strategia adottata dalla Rizzoli con Telemontecarlo. Un'offerta quella di Berlusconi, che Capodistria ha trovato molto vantaggiosa se ha deciso di far cadere il contratto (in scadenza il 31 dicembre prossimo) con la

publicitas, società controllata dalla Sipra-Rai. Ma non è tutto: Berlusconi si impegna anche a potenziare gli impianti di trasmissione dell'emittente che trasmette in Italia dal 1974, coprendo un 60-70 per cento del territorio nazionale, in buona parte il Nord, il Centro, esclusa la Toscana, e il Sud, soprattutto Campania e Puglia. «Per il momento — afferma Sergio Premru — ci limitiamo a dieci ore giornaliere di trasmissione dalle 14 alle 24. Con il tempo raddieremo il palinsesto, grazie a programmi acquisiti in Italia, dall'Eurovisione e dall'inter-

visione (che copre l'Europa orientale). Si può dire che Publitalia sta a Telecapodistria come i brasiliani stanno a Telemontecarlo». In virtù del loro status di reti straniere, le due emittenti sono infatti le uniche di una sorta di franchigia che consente loro la possibilità di trasmettere in diretta i propri programmi, in base alla legge 103 del 1975, la quale impone anche che il segnale sia continuo e gli impianti gli stessi di quando è entrata in vigore la legge. Potrebbero dunque verificarsi per Telecapodistria gli stessi incidenti nei quali è in-

corsa l'emittente monegasca? «Nessuno in Italia ha più gli impianti del '75 — afferma ancora Sergio Premru — in questo caso il ministero delle poste dovrebbe chiedere tutto. Il nostro segnale è senza interruzioni e per quanto ci riguarda siamo rispettosi della legge. Abbiamo avanzato domande e chiesto autorizzazioni. Se non le abbiamo avute, è perché non ce le hanno date».

BECKETT. Steve Martin e Robin Williams saranno i protagonisti di «Aspettando Godot», di Samuel Beckett, che Mike Nichols metterà in scena.

SI GIRA A ROMA

Zeffirelli è pronto per l'Oscar '89

ROMA — «Il mio film «Il giovane Tostanini» non potrà essere presentato al Festival di Cannes perché non sarà pronto: sarà completato entro il luglio del 1988, per cui potrebbe partecipare alla Mostra del cinema di Venezia. Ma ai festival io non vado mai volentieri, e quindi lascerò l'eventuale decisione ai produttori. So di certo, comunque, che i distributori americani vogliono presentare il film negli Stati Uniti nel settembre 1988, per farlo concorrere ai premi Oscar del 1989». Lo ha detto Franco Zeffirelli durante una pausa delle riprese del film che sta girando nella «Villa Aurelia», una delle più belle residenze romane situate sui colli Gianicolo. Il regista ha trasformato gli ambienti interni della Villa (gli esterni sono stati girati in Portogallo), in una ricca dimora brasiliana, nella quale vive Nadina Bulicoff, un grande soprano russo, interpretata da Elizabeth Taylor. La lavorazione avviene in questi giorni in un salone, arredato secondo la moda «caricosa» della fine dell'800, zeppo di mobili, oggetti, specchi, quadri, tende, nel quale il famoso soprano riceve il giovane Tostanini, che invita a tornare alle scene con la sua direzione. Egli riesce a vincere l'iniziale diffidenza della cantante, la quale gli concede fiducia che gli sarà ben ripagata, in quanto il diciottenne maestro la riporterà al successo con l'interpretazione del «L'Aida». Zeffirelli è soddisfattissimo dell'interpretazione di Elizabeth Taylor, che aveva diretto nel 1966 nella «Bisbetica domata»: «La sua fama è più che meritata — ha precisato — e ho avuto modo di constatare che è riuscita ad affinare la sua recitazione rinunciando agli effetti più facili e limitandosi all'essenza delle situazioni. Come uso fare sempre con i miei attori ho condiviso le sue idee «in progress», per cui non mi sono presentato con preconcetti, ma ho offerto un ventaglio di idee, per darle la possibilità di farle proprie scegliendo quindi una personale chiave di interpretazione secondo la sua personalità e la sua cultura». Il «maestro» è entusiasta di questo film: «Pur essendo una storia di musica, di un grande amore per la musica, è anche la storia di un giovane che conquista il successo e la fama a soli 18 anni. Mi pare che racconti al giovane di oggi storie confortanti, che li riguardano particolarmente, sia uno dei doveri di coloro che si occupano di comunicazione di massa. E' importante che l'attenzione dei giovani spettatori sia centrata particolarmente su Toscanini e sulla sua forza di volontà, che gli ha permesso di non venir mai meno ai suoi principi. E' utile raccontare oggi, in un mondo pieno di intralazzi e di compromessi, la storia di un uomo che ha difeso gli ideali della bellezza e della cultura senza cedimenti di alcun genere». Subito dopo questo film, Zeffirelli realizzerà «Il fiorentino», del quale comincerà la preparazione il 1.º gennaio 1988. Nel contempo ha allo studio una grande serie televisiva di 10 ore sulla quale sta lavorando da alcuni anni con Ennio De Concini, dal titolo «Il cielo e la terra», che sarà una carrellata sui 300 anni dopo Cristo, incentrata sugli imperatori e i martiri.

STASERA JAZZ

C'è Ernie Wilkins per il «Circolo»

GIUFFRÉ Carlo recita senza Aldo

ROMA — «Ho abbandonato da anni il cinema e sono tornato al mio primo amore, il teatro, perché ero stufo di interpretare film di facile commerciabilità che rappresentavano la degenerazione della commedia all'italiana». Lo ha detto Carlo Giuffrè alla vigilia del debutto nel «Piacere dell'onesta», di Luigi Pirandello, che avverrà oggi a Napoli, 70 anni dopo la prima assoluta che avvenne il 24 novembre 1917. Si tratta di un avvenimento particolarmente significativo per Giuffrè: «Perché praticamente per la prima volta mi presento al pubblico senza mio fratello Aldo — ha affermato — che a seguito dell'operazione ad una corda vocale ha bisogno di riposarsi. Non ho però voluto sostituirlo con un altro attore napoletano che sicuramente non sarebbe stato alla sua altezza. Per questa ragione ho cambiato repertorio e mi sono rivolto alla drammaturgia italiana, tornando a un teatro più difficile per l'interprete, ma che può gratificare maggiormente perché riflette l'intelligenza del suo attore; in questo caso Luigi Pirandello...». Gli altri interpreti di «Il piacere dell'onesta» sono Franca Tamantini e Patrizia Zappa Mulas.

TRIESTE — Appuntamento per gli amanti della musica jazz, questa sera a Trieste. Al «Club la Capannina» (via Costalunga 113), si terrà infatti l'annunciato concerto del sassofonista, direttore d'orchestra, autore e arrangiatore Ernie Wilkins. Lo spettacolo, che rientra nella stagione '87-'88 del «Circolo triestino del jazz», e che avrebbe dovuto inizialmente tenersi al «Mandrachio», avrà inizio alle 21.30 circa. Wilkins ha 65 anni, è nato a St. Louis nel Missouri, e nel corso della sua ormai lunga carriera ha collaborato con moltissimi jazzisti. Innanzitutto con Count Basie (per il quale ha firmato diversi arrangiamenti), ma anche con Dizzy Gillespie, Tommy Dorsey, Earl Hines, Quincy Jones, Buddy Rich, Oscar Peterson, Cannonball Adderley, Sonny Rollins, Sarah Vaughan... E la lista potrebbe andare ancora avanti a lungo. A Trieste, con Wilkins suoneranno il chitarrista Bruno De Filippi, il contrabbassista Roberto Bonati e il batterista Fabio Jegher. Quest'ultimo è triestino, ma ha studiato e si è diplomato in musica negli Stati Uniti. La stagione del «Circolo triestino del jazz» continua con questo nome prestigioso, ma in mezzo a diverse difficoltà, dovute innanzitutto alla mancanza di una sede. Diversi concerti, un paio d'anni fa, si erano tenuti all'Auditorium e al teatro di via Ananian. Poi la chiusura del primo e i lavori di ristrutturazione necessari al secondo hanno portato gli organizzatori, del «Circolo» a cercare nuovi spazi, che purtroppo in città ancora mancano. Per il jazz, come per altri generi musicali.

LIBRI

Col poeta armato di tutto un po'



L'impresa di Fiume rivelò al mondo una nuova immagine di Gabriele D'Annunzio: quella del poeta-soldato. Ma per lui, ripreso nella foto mentre incita i legionari, fu un dolorosissimo esame di coscienza. Un nudamento della propria anima, con pregi e difetti bene in vista.

Recensione di
Franco Steinbach

Durante l'impresa di Fiume, Gabriele D'Annunzio ebbe contro uomini di destra e di sinistra, e tra i propri seguaci persone che poi sarebbero confluite nel fascismo e altre che avrebbero fatto la fronda o scelto addirittura l'opposizione al regime mussoliniano. Tra i suoi estimatori si schierò in prima fila Lenin, nel momento stesso in cui la sinistra ufficiale italiana parlava di golpe reazionario. I conservatori non gli perdonarono di aver avallato un atto gravissimo di insubordinazione militare, che per i nazionalisti passò invece in secondo piano rispetto alla mobilitazione patriottica necessaria a sostenere l'annessione di Fiume all'Italia. L'anno accusato di aver provocato la perdita della Dalmazia, ma certamente gli sarebbe stato rinfacciato un atto di viltà se Fiume — come voleva il presidente americano Wilson — fosse stata incorporata nel Regno dei serbi-croati-sloveni senza colpo ferire, e cioè senza che lui, D'Annunzio, raccogliesse l'appello dei granatieri di Ronchi e si decidesse a fare la «santa entrata» nella città del Carnaro.

Fiume, avventura irripetibile

Un po' di tutto e il contrario di tutto. Il D'Annunzio che per tre anni e mezzo — dal maggio 1915 al novembre 1918 — aveva messo da parte il poeta ed era stato soprattutto il soldato di terra, di mare e di cielo, a Fiume rivestì i panni del poeta, «armato» sì, ma poeta.

D'Annunzio, il poeta armato di Antonio Spinoza (Mondadori editore, pagine 344, lire 22 mila) ripercorre nel cinquantenario della morte le tappe dell'impresa di Fiume, recuperando prima di tutto il clima di quella irripetibile avventura.

PREMIO

A Tabucchi il «Medicis»

PARIGI — Il premio «Medicis» 1987 per la letteratura straniera è stato assegnato allo scrittore italiano Antonio Tabucchi per il suo romanzo «Notturno indiano», pubblicato da Christian Bourgois. Lo ha annunciato la giuria. Al secondo turno di votazioni Tabucchi ha avuto sei voti contro due a Bohumil Hrabal per «La chevelure sacrifiée» (Gallimard). Il premio «Medicis» 1987 era stato in precedenza assegnato allo scrittore belga di lingua francese Pierre Maertens per il romanzo «Les éblouissements» (Sevill). Nel suo sesto romanzo «Les

éblouissements» Pierre Maertens, che è anche collaboratore del giornale belga «Le Soir», narra i difficili e contraddittori rapporti con il nazismo del poeta espressionista tedesco Gottfried Benn (1886-1956). Il poeta, medico militare a Bruxelles durante la Prima guerra, fece scandalo con il suo primo libro «Morgue» nel 1912. Dopo aver appoggiato il regime nazista all'inizio degli anni 30, fu poi rinnegato dagli hitleriani e ridotto al silenzio per oltre dieci anni. Maertens, che insegna letteratura e dirige un centro di

sociologia della letteratura a Bruxelles, è giurista di formazione e ha attivamente militato in seno alla Lega dei diritti dell'uomo, per la quale si è recato come osservatore giudiziario in Cile, in Medio Oriente e in Cecoslovacchia. Il premio «Medicis» per la sagittistica è stato assegnato allo scrittore franco-svizzero Georges Borgeaud per «Le soleil sur Aubiac» (Grasset), un racconto dai toni impressionisti sul suo «ritorno alla natura». «Notturno indiano», che in Italia è stato pubblicato da Feltrinelli, ha ottenuto subito ottimi giudizi.

SCIENZA / PROGETTI

Dimmi quanti geni hai...

Giappone e Stati Uniti sono in corsa per decifrare il codice della vita

Servizio di
Marino Marin

SAN FRANCISCO — Decifrare il codice della vita: questa grande impresa, questa gara suggestiva e irata di ostacoli, è già incominciata sulle due sponde del Pacifico, negli Stati Uniti e in Giappone. E come avviene per molte avventure che segnano la storia dell'uomo, sono in pochi ad accorgersi che la spedizione nella «giungla» delle cellule e dei geni è ormai partita. «Ventiquattro secoli dopo la morte di Socrate — dice Walter Gilbert, professore ad Harvard e Premio Nobel per la chimica nel 1980 — daremo una risposta definitiva al suo precetto: conoscete se stessi».

Il progetto è di censire tutti i geni presenti nell'uomo, di leggere il genoma umano. Finora solo lo 0,4 per cento di questo campo sterminato è stato esplorato. Si ritiene che l'uomo abbia da 100 mila a 300 mila geni, cioè i caratteri ereditari contenuti nei cromosomi che determinano il destino biologico di ogni individuo.

«In un filo lungo meno di un metro — spiega Jerome Lejeune, il biologo francese che scoprì il cromosoma in più dei mongoloidi — è descritta esattamente ogni nostra caratteristica. Tu avrai capelli biondi e occhi castani, sarai alto un metro e ottanta centimetri e vivrai all'incirca 80 anni, se non morirai di morte violenta: tutto questo è scritto nel codice genetico».

Questo codice ha dunque leggi precise, ma nessuno le ha mai lette. «Quando descriveremo la mappa completa della sequenza genetica umana — spiega Gilbert — avremo riempito un migliaio di grossi elenchi telefonici. Ma l'impresa sarà appena incominciata. Proprio come il nome di un abbonato al telefono non dice nulla di lui, una semplice lista di geni rivelerà ben poco su quali geni determinano le varie caratteristiche dell'uomo».

Nessun censimento ha mai presentato tante difficoltà. E nessuno avrà costi e tempi così elevati. Gilbert stima la spesa della ricerca tra 300 milioni a 6 miliardi di dollari; e già un ventaglio così ampio indica come la spedizione viaggi verso l'ignoto. Ma il nuovo mondo che ci si

propone di raggiungere vale certamente questo sforzo colossale. Lo sanno bene i giapponesi, che hanno già messo a punto un progetto con la partecipazione del governo (e cospicui finanziamenti) e di imprese di punta come la Seiko, la Fuji e la Hitachi. Anche negli Stati Uniti è ormai diffusa la convinzione che una ricerca del genere non può essere condotta da laboratori privati senza la massiccia contribuzione pubblica. Il Dipartimento dell'energia, che ha finora condotto studi sugli effetti genetici delle radiazioni, chiede un miliardo e duecento milioni di dollari al governo per iniziare l'impresa, che dovrebbe durare una decina d'anni.

Molti scienziati ritengono che giapponesi e americani — e tutti gli altri scienziati che si impegneranno in questo campo — dovrebbero unire i loro sforzi per accelerare il raggiungimento dell'obiettivo. Ma per ora non pare che sulle due sponde del Pacifico questo orientamento sia accolto. Norman Anderson, un biofisico che sta tentando di costruire nel Maryland una macchina per identificare i

Sulle due barricate della ricerca

si sta lavorando in gran segreto

e con ritmi davvero elevatissimi

per mettere assieme la «mappa»

geni, sottolinea che i giapponesi stanno diventando sempre più riservati circa i loro progetti sulla sequenza genetica umana.

«Questa gara — dice Anderson — deciderà in definitiva se gli Stati Uniti resteranno indietro nella biotecnologia». La sfida è ormai in atto tra i due «grandi» dei settori avanzati. Ma già un anno fa Renato Dulbecco, premio Nobel per la medicina nel 1975 e professore all'istituto Salk di La Jolla (nel Sud della California), aveva avvertito che questa impresa non doveva diventare un terreno di rivalità.

«Studiare la sequenza del genoma umano — aveva detto nel seminario su cooperazione e competizione nella scienza e nella tecno-

logia, organizzato dalla Montedison a Washington — pone molti problemi tecnici. Con gli strumenti attuali sarebbe un compito immenso, che richiede centinaia di anni-uomo. Diventa possibile solo se la tecnologia può essere accelerata cinquanta volte. Credo che questo possa avvenire, se c'è sufficiente interesse. Se il progetto otterrà il via libera, l'industria sarà stimolata a produrre le innovazioni tecniche necessarie».

Ma anche con progressi tecnologici sostanziali, questo rimane un progetto vasto: è il tipo di progetto dove c'è bisogno di cooperazione internazionale, che alla fine si svilupperà. E' uno di quei rari progetti nei quali le nazioni non dovrebbero avvertire la necessità

di competere, perché la sequenza del genoma umano non è qualcosa che sarà venduto; appartiene all'intera umanità».

Dulbecco proponeva dunque la suddivisione dei compiti nella ricerca e prevedeva che con questo sistema il censimento potrebbe essere ultimato in cinque anni.

Ma quale sarà l'utilità pratica di questo studio affascinante? Colombo parti dalla Spagna per aprire una nuova via delle Indie, ma i risultati del suo viaggio furono del tutto diversi. Anche qui le conseguenze della spedizione biologica non possono essere previste tutte. Ma un obiettivo c'è già: fare un passo decisivo nella ricerca sul cancro.

La difficoltà di combattere questa malattia, spiega Renato Dulbecco, è l'eterogeneità delle sue forme avanzate, la differenza enorme tra il cancro iniziale e quello maligno, che uccide. I mutamenti cellulari iniziali sono causati dagli oncogeni; ma poi successivi non si sa ancora se sono causati da altri tipi di oncogeni o dall'inattivazione di geni anti-oncogeni, dei quali è accertata l'esistenza.

Finora l'unica ricerca possibile, continua Dulbecco, era il paragone tra culture di cellule di un cancro maligno e di cellule normali corrispondenti. Ma questo sistema non funziona bene. «Una nuova coraggiosa impostazione — afferma Dulbecco — comporta un drastico distacco dal passato. Invece di procedere dai mutamenti cellulari ai geni, si procede dai geni ai mutamenti cellulari. Il primo obiettivo è di identificare tutti i geni presenti nel genoma umano».

Se si realizzerà questa impresa, potremo caratterizzare ogni cellula attraverso i geni che vi sono espressi. «Cominceremo così a determinare il catalogo dei geni espressi in ogni cellula normale — conclude lo scienziato italo-americano — e poi faremo lo stesso con le cellule cancerose. Il paragone ci dirà quali geni sono espressi nelle cellule del cancro e quali nelle cellule normali; e viceversa, quali geni sono assenti nelle cellule del cancro. Ampliando questa analisi alle molte cellule dello stesso cancro, sapremo quali mutamenti genetici sono comuni a tutte e quali no. Potremo tracciare i mutamenti di quest'ultimo tipo per concentrarci su quelli comuni. Facendo ricerche su questi geni, saremo dunque in una buona posizione per raggiungere conclusioni precise sui loro ruoli».

Detto così, appare perfino troppo semplice. Ma basta qualche cifra per far capire la complessità del compito che gli scienziati di tutto il mondo si accingono ad affrontare. Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la biologia nel 1986, ricorda che le cellule nervose dell'uomo sono circa centomila miliardi e i loro collegamenti elementari, detti sinapsi, sono dieci milioni di miliardi. Il senso di vertigine che di solito proviamo di fronte alle cifre del deficit del bilancio statale è in questo caso, ammettiamolo, molto più forte. Non a caso la Montalcini indica come l'obiettivo più alto del «conoscere se stessi» proprio la ricerca che ha per oggetto il cervello umano, il processo di controllo genetico della specializzazione delle cellule del cervello, cellule che non è possibile far crescere in laboratorio.

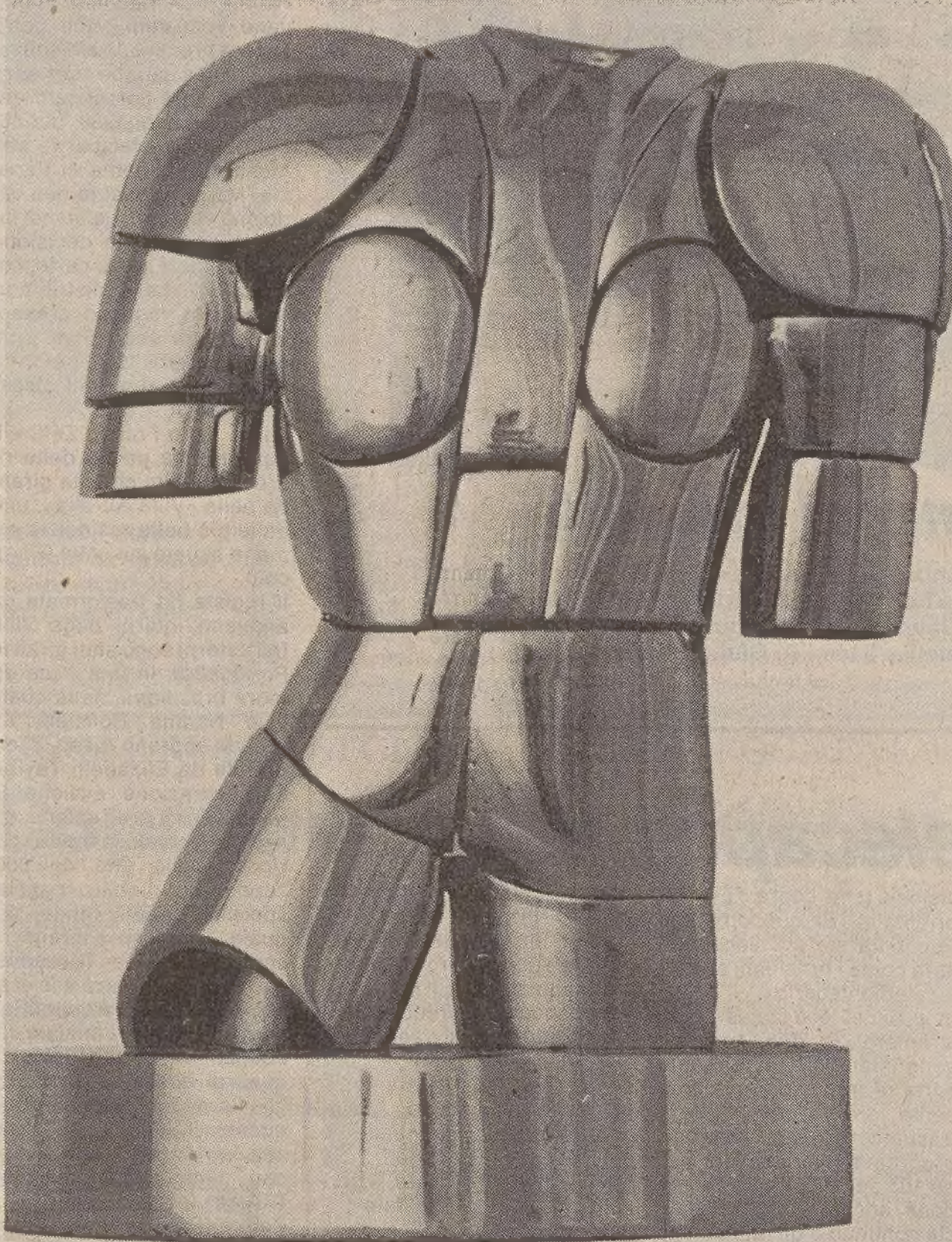


Un'immagine al microscopio elettronico dell'Escherichia coli, il batterio che fa parte della nostra flora intestinale, considerato un vero e proprio «laboratorio vivente» in quanto ha consentito le ricerche che stanno alla base della moderna genetica molecolare. Il filamento visibile nella fotografia è infatti quello del Dna del batterio.

MOSTRA

Figura d'uomo, a incastro

Stimolante rassegna dello scultore andaluso Berrocal in Friuli



La ricerca estetica di Miguel Ortiz Berrocal si focalizza su alcuni temi essenziali. Uno di questi è il «torso-incastro» (come il «Torero» della foto, smontabile di 18 elementi), che permette al fruitore dell'immagine di farsi artista nello scomporre e ricomporre l'opera.

UDINE — A Tavagnacco, nella cornice di Villa di Prampero, ha avuto luogo la vernice della personale dedicata a Miguel Ortiz Berrocal, cinquantatreenne scultore andaluso che ha trovato in Italia — vive e opera infatti a Verona — i luoghi e le atmosfere per dare nuovi stimoli e pulsioni alla sua arte.

Un'arte sulla quale si è lungamente intrattenuto il critico Vittorio Sgarbi che, davanti a un pubblico numerosissimo, ha esaminato il percorso artistico di Berrocal — scorrendo in esso le peculiarità stesse di un'arte che, dall'intatta purezza del maestro di Olimpia, giunge sino al Surrealismo.

Ed è nel gioco, inteso come espressione «divertente» del dramma interiore dell'uomo, che Sgarbi ha inteso il significato più profondo della scultura di Berrocal, la cui ricerca estetica si focalizza attorno ad alcuni temi essenziali: Torsi, Figure, Personaggi. Temi classici e tradizionali che l'artista sceglie per convogliarli, a volte, verso esiti antropomorfi. «Torsi-incastro» per cui è possibile al fruitore dell'immagine farsi egli stesso «artista» nello scomporre e ricomporre. Le opere di Berrocal si traducono in strutture fortemente stilizzate, emblematiche, in cui è possibile ritrovare una costante evolutiva: immagini e frammenti di realtà che si offrono allo sguardo in un serrato gioco dialettico, in una tensione contraddittoria tra immediatezza percettiva del dato fisico e «rimando» alla memoria.

La rassegna — che rimarrà aperta sino al 10 gennaio — propone 36 opere.

[Luigi Danelutti]

RIVISTE

Studiare il latino? Eterno dilemma

«E il latino finì in tribunale» è il titolo di un articolo, nel quale Aldo Maria Valli fa la cronaca di un singolare processo che deve dare una sentenza: studiare il latino è utile o no? Nel somario del n. 133 (settembre-ottobre '87) della rivista bimestrale di cultura «Silarus» anche un saggio di Luisa Bressani su Oriana Fallaci e un excursus di Maria Teresa Anastasi sulla fortuna di Gide in Italia dal 1895 al 1920.

Trinomio letterario dalle radici siciliane

Nel numero 439-442 del trimestrale d'informazione culturale e bibliografica «Libri e riviste d'Italia» a cura del ministero per i beni culturali e ambientali, Gino Raya analizza in breve i rapporti di Pierandrea Calchi Novati e Verga. Un trinomio letterario dalle radici siciliane.

Fra cinquant'anni energia più pulita

Fra cinquant'anni avremo un'energia nucleare più pulita. Lo afferma Paolo Lombardi in un articolo pubblicato dalla rivista fiorentina «Smi-Review, art and technology», che sul n. 14 conclude anche l'inchiesta sul restauro dei bronzi del gruppo equestre universalmente noto come «Bronzi di Cartoceto di Pergola».

Medicina a teatro con Aristofane

Il n. 5 del bimestrale di storia della medicina e medicina sociale «Il lanternino» si apre con un curioso quanto interessante articolo sulla medicina nel teatro di Aristofane.

L'idea di turismo nel mondo greco

Esiste un turismo nel mondo greco, prima della nostalgia riscoperta dell'Ellaide da parte delle classi dirigenti di età romana?

A questa domanda risponde Lorenzo Braccacci in mezza dozzina di pagine un po' scottate e un po' provocatorie (intitolate «Sull'idea di turismo nel mondo greco») che aprono il fascicolo 1-2 della nuova serie di «Atene e Roma», la rivista trimestrale dell'Associazione italiana di cultura classica edita da Le Monnier, che ospita anche due saggi su Orazio: «Orazio e le filosofie minori» di Alberto Grilli e «Orazio, Manlio e l'ora della morte» di Roberta Montanari Caldini.

Da Jack Kerouac a Costantino Kavafis

Il n. 7 della rivista mediterranea di letteratura «Arenaria», diretta da Giovanni Cappuzzo e Lucio Zinna (quadrimestrale), propone un saggio di Domenico Caru su Jack Kerouac (e cresciuto «Vagabondaggio» (e cresciuto della verità), il testo di una lezione sulla metafora tenuta da Jorge Luis Borges a Palermo nel 1984 e una marcia di poesie del grande «alessandrino» Costantino Kavafis.

SCIENZA «Sapere» e i sogni targati biologia

Il settimanale inglese «New Scientist» dedicava lo scorso marzo al progetto «Genoma umano» una coloratissima copertina: vi era rappresentato l'albero della vita con il tronco costituito dalla famosa «doppia elica» del Dna, che terminava con una folta chioma in cui si nascondevano una mela e un serpente. Un efficace messaggio grafico sulle ambiguità e i problemi etici ed economici rappresentati da uno dei nuovi megaprogetti della biologia.

A differenza della fisica, fino ad ora la biologia ha avuto poca dimestichezza con la cosiddetta «big science», una scienza caratterizzata da imponenti finanziamenti, da programmi che coinvolgono decine o centinaia di ricercatori (magari lontanissimi l'uno dall'altro), da ferree scalette operative. Una scienza, insomma, impostata secondo criteri industriali.

Due i grandi progetti della biologia prossima ventura: l'uno è appunto quello del «Genoma umano», supportato specialmente dal Dipartimento per l'energia americano, che ha l'obiettivo di decifrare l'alfabeto racchiuso nei nostri geni; l'altro è quello chiamato «Frontiere umane», il cui scopo è di tentare di trasferire alla macchina i principi di funzionamento del nostro cervello, un progetto lanciato dal Miti, il ministero giapponese per il commercio estero e l'industria. Questi due ambiziosissimi progetti vengono discussi nei loro molteplici significati sull'ultimo fascicolo del mensile scientifico «Sapere», rinnovato nella veste grafica e nei contenuti. Un servizio stimolante anche per i molteplici contributi da parte di scienziati ed esperti di sociologia. Osserva ad esempio Patrizia Cinti, dell'Università di Roma: «In questi grandi progetti c'è anche l'incongruità dell'ethos scientifico, della cultura di ciascun Paese. Gli Usa, per esempio, hanno tradizioni di Taylorismo, di divisione del lavoro, mentre l'Europa è stata la patria dei gruppi, come quello di Fermi o degli inglesi del Dna. Gruppi di «pares inter pares» e non organizzazioni militari come il progetto Manhattan».

COSTUME

Dov'è finito il tempo?

Oggi tutto si modifica secondo disordinati ritmi da nevrosi

Opinione di
Carlo Sgorlon

A volte mi capita di pensare che una delle ragioni più sottili del nostro misterioso disagio di uomini moderni è da cercare nel fatto che oggi niente dura. Tutto si consuma rapidamente, da un punto di vista spirituale, e poi deve essere mutato perché non soddisfa più nessuno. In un centro enigmatico del nostro spirito è collocato un monitor che lancia continuamente dei segnali rossi, per indicare che siamo stucchi di una cosa e che è venuto il tempo di cambiarla.

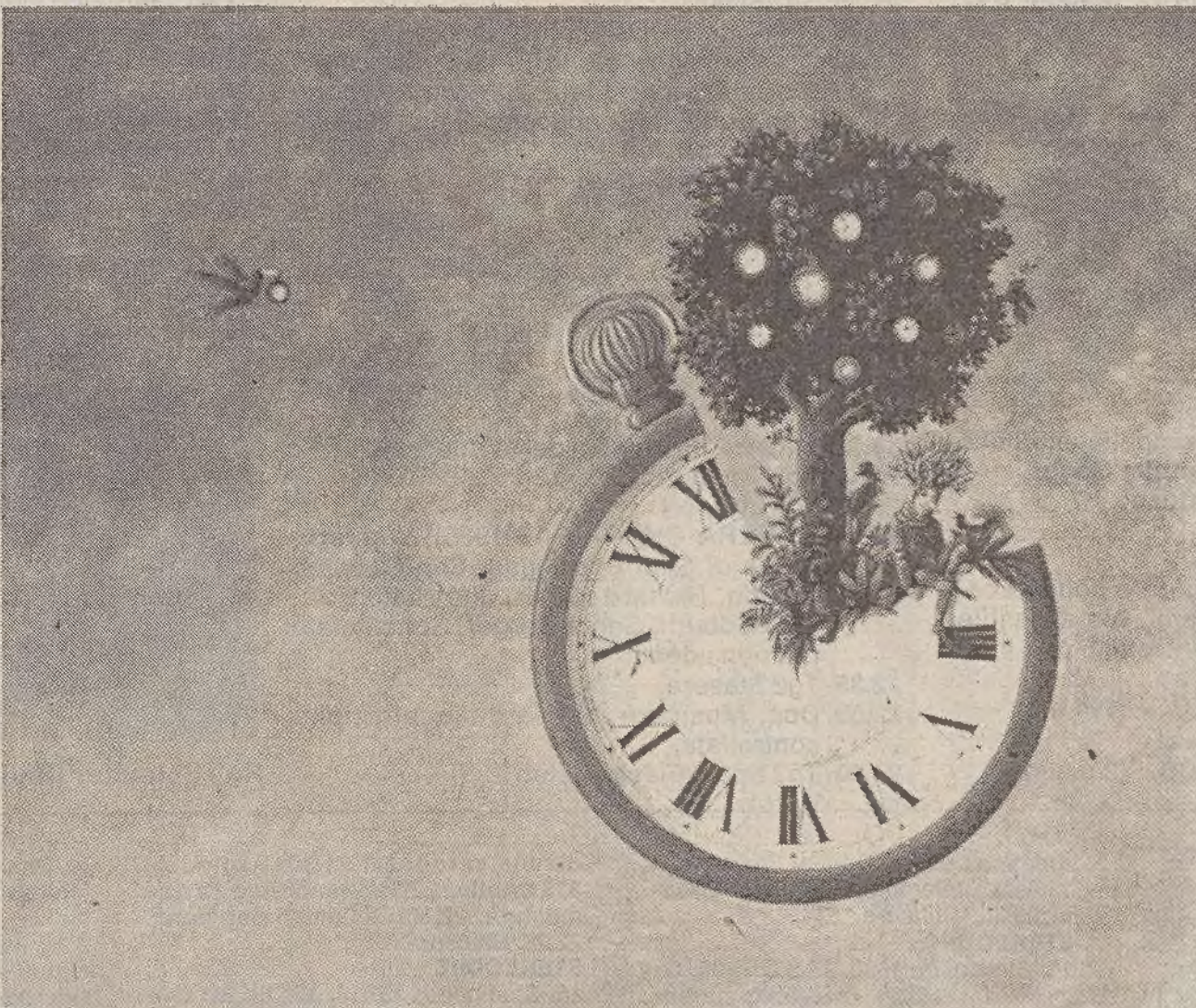
Anche una volta, naturalmente, gli uomini avvertivano il desiderio di mutamento. Ma i ritmi del cambiamento erano accessibili. Per consumare una poetica, un gusto letterario, una moda storica, ci volevano cinquant'anni. Dall'umanesimo si passava al Rinascimento, dal Manierismo al Barocco, dall'Arcadia all'Illuminismo, dal Romanticismo al Positivismo e al Verismo.

Un ciclo culturale si esauriva, ma che soave lentezza, in pacati disegni, con una oscillazione storica che accompagnava la sinuosa stessa delle generazioni e dell'arco della vita di un individuo. Le sistole e le diastole della storia e della cultura avevano un ritmo che si adattava bene alle esigenze profonde che costituiscono le strutture stesse dello spirito umano.

Ma, con l'avvento del Decadentismo, qualcosa si guastò all'interno del metronomo della storia. Esso cominciò ad oscillare a un ritmo accelerato, che non era più quello di cui l'uomo ha necessità perché la sua vita si snodi e fluiva armoniosamente, cui possa adattarsi senza che il suo equilibrio interiore ne soffra.

Si ha l'impressione che a partire da un certo punto della storia - che coincide pressappoco con la nascita del Futurismo, ossia con la consapevolezza culturale che i nuovi tempi erano caratterizzati dal dinamismo dei motori e dell'industrialismo - nella periodizzazione delle epoche culturali, delle mode e dei costumi sia entrato il caos.

Gli orologi del divenire sono impazziti. Tutto alimenta la sensazione che la nevrosi, la noia, il fastidio, la nausea abbiano sostituito le antiche armonie. Oggi niente si modifica secondo modi naturali,



Gli orologi del divenire umano sembrano ormai impazziti. Non sono più le regole di natura a determinare il corso del tempo, come suggerisce il disegno di Anne Gert Fuchshuber. Nevrosi, fastidio, nausea sembrano avere sostituito certe antiche armonie.

ma seguendo ritmi da nevrosi di affruttato disordine. nel campo delle arti e delle lettere un'esperienza viene cacciata dal palco e sostituita con un'altra, o con altre tre o quattro, che smano per soppiantarla, irose e digiranti, prima che abbia il tempo di essere conosciuta da tutti, che abbia manifestato compiutamente la sua ricchezza interiore ed abbia esaurito il suo ciclo storico.

Oggi non c'è più, in quei territori, la misurata, lenta periodizzazione di un tempo. Oggi c'è la ressa, la canea, il latrato delle poetiche, che cercano di soprafarsi a vicenda, che continuamente lanciano dei siluri per affondare le rivali. Oggi i gusti più diversi sono in rissa aperta tra di loro, ed ognuno cerca disperatamente di raggiungere il posto d'onore, il palco della storia, per gridare con voce sgraziata cose cui non crede più, per farsi sentire, per impressionare e suscitare qualche eco attorno a sé.

E' evidente che si tratta di cose cui non si crede, perché ormai l'elemento della spontaneità, della freschezza, della naturalezza. E' diventato una sorta di residuo archeologico, che non interes-

sa a nessuno, che annoia e fa sbadigliare.

La rissa delle poetiche somiglia molto da vicino al caotico comizio politico, con prevalenza di questo o quel candidato sollevato sulle spalle dei suoi sostenitori, che Karl Rossmann osserva stravolto dall'alto delle finestre della casa di Brunelda, nell'«America» di Kafka. Una volta un libro saliva lentamente lungo la difficile scala della notorietà. Non veniva pubblicizzato sui giornali. La pubblicità la facevano i lettori, si propagava da orecchio a orecchio. I libri belli continuavano a essere letti nel tempo, gli altri venivano dimenticati. Oggi il destino di un libro, bello o brutto che sia (ma cosa è bello e cosa è brutto, se i criteri di giudizio sono diversissimi e mutano nel giro di una stagione?), brucia la sua fiammata nel giro di pochi mesi, diventa magari un best-seller per qualche settimana, poi precipita nella botola scura del passato, da cui niente riuscirà più a sollevarlo.

Nel campo della musica avviene lo stesso fenomeno. I cantanti che arrivano al successo (ma per quale ragione, dal momento che si equi-

valgono e sembrano fatti in serie?) somigliano a meteorite, che bruciano per un poco di luce abbagliante, e poi scompaiono nella dimenticanza. Macchine pubblicitarie incredibilmente complicate e barocche li sostengono, ne fanno dei miti terribilmente effimeri. Poi, quando il nostro tempo antropofago li ha consumati, spoliati fino all'osso, vengono buttati nella spazzatura, come limoni spremuti.

Per qualche mese i ragazzi impazziscono per un cantante che smania e caprioleggia sotto i riflettori, che affida i suoi urli a complicati moltiplicatori elettrici; poi lo dimenticano, perché nel frattempo un altro astro è apparso sui nostri capricciosi orizzonti, e tutti inseguono il nuovo mito, come una muta di cani dietro la coda fulva della volpe. Ma l'astro si rivelerà soltanto una nuova meteora. Dopo aver graffiato di luce il grande buio della nostra notte, diventerà un sopravvissuto, che avrà difficoltà a far bollire la pentola in cucina.

Così il culto dell'effimero, di ciò che non dura e non sazia, continua a celebrare i propri trionfi, e a versare il proprio

incenso ad altari che non fanno quasi in tempo ad essere costruiti, ed è già tempo di smantellarli. L'effimero è ormai entrato dappertutto.

Dilaga nel costume, nei modi di pensare, nelle mode, nell'economia, nella famiglia, nelle istituzioni, nella politica, portando le sue devastazioni e i suoi aspetti sinistri.

Quanti sono oggi gli individui che hanno introdotto il culto al dio terribile della precarietà all'interno dell'istituzione familiare o del rapporto amoroso? Quanti sono gli uomini e le donne, spesso ricchi e celebrati, cui i rotocalchi dedicano grandi spazi, che si amano e convivono per una stagione, per la durata di una vacanza, per il tempo di mettere al mondo un figlio condannato a pesanti solitudini? Quanti di costoro hanno fatto pubbliche dichiarazioni (delle quali la gente ha riso, divertendosi) che un compagno di letto è simile a un clintex, che si usa e si getta? Quanti sono gli individui di ambo i sessi che sembra si siano accollati il compito, allegro e invitante in apparenza, cinico e tenebroso nella sostanza, di sfasciare famiglie?

L'uomo moderno, sazio di tutto, sembra pronto a fiutare i sintomi della nausea per ogni cosa, cerca di rimediare al suo profondo disagio spirituale cambiando in continuazione tutto ciò che si può cambiare: mestiere, compagno, moda, immagine, luogo. E sembra aver cacciato tra i fantasmi dell'inconscio la consapevolezza che proprio l'adesione al costume dell'effimero, della mancanza di durata, che proprio il rifiuto delle radici e delle cose che rimangono nel tempo è una delle cause profonde della sua ansia e della sua infelicità.

■ PREMIO. Il Premio Femina 87 è stato assegnato a Alain Absire, 37 anni, per il romanzo «L'egal de Dieu» (Gallmann-Levy). Il Premio Femina per la letteratura straniera è stato attribuito all'americana Susan Minot per il romanzo «Scimmie» edito in Francia da Gallimard. Absire ha vinto al quarto scrutinio con dieci voti contro i quattro andati a Chochona Boukhazba («Le cri», Baland), mentre Susan Minot ha ottenuto sei voti, contro cinque per James Baldwin («Harlem quartet», edito in Francia da Stock).

LIRICA / CONCERTO

Fascinoso inno alla fratellanza

Convince «Il flauto magico» di Mozart, con Thomas Sanderling direttore

VENEZIA — Un canto d'amore, un inno alla fratellanza, un messaggio per l'umanità al di là della storia e delle parti: questo il significato innocente e profondo di quel capolavoro che è «Die Zauberflöte», «Il flauto magico» di Wolfgang Amadé Mozart. E l'allestimento del teatro de «La Fenice» di Venezia, che si è avvalso della direzione di Thomas Sanderling e della regia, scene e costumi di Jean-Pierre Ponnelle, ha dato vita a uno spettacolo affascinante, giocoso e carico di significati. Mirabile sintesi di alti ideali massonici e umanissimi lucidità farsesca e fiabesca, capace di incantare spettatori di ogni età, di ogni cultura, di ogni linguaggio.

L'intricata favola con testo di Schikaneder (all'epoca, 1791, impresario, autore e interprete della parte di Papageno) è stata letta con una particolare attenzione alla semplicità dei simboli e al mondo infantile, coinvolgendo allievi di scuole medie ed elementari nella realizzazione di freschissimi disegni e commenti esposti nel foyer del teatro sul «Flauto magico» e sul suo amatissimo autore.

Presenza gioconda e infantile, che si manifesta anche in scena nel momento in cui il drago-serpente che insegue lo spaventato Tamino all'inizio dell'opera è dotato di una grande testa mentre il corpo, come nei festosi rituali estremi-orientali, è costituito da un seguito di ragazzini in calzamaglia nera che, esaurito il loro compito, per un po' si fermano per assistere, incantati e partecipi all'opera. Ponnelle ha voluto l'orchestra a livello del palco, nel segno della tradizione settecentesca, ma questo

fatto ha superato l'intento storico, poiché la scena tendeva a «circondare» l'orchestra e il direttore che, spesso, veniva coinvolto dalla felice soluzione registica. Dietro l'orchestra, un palco sopraelevato costituiva il vero centro della scena, con pochi elementi mobili fortemente e correttamente simbolici: una grande e gelida luna tondeggiante azzurra, un sole «regale» nei suoi dori bagliori, un teatrino per la vivacità interpretativa di Papageno, i tre templi della Natura, della Sapienza, della Ragione, un oscuro cielo stellato per la Regina della Notte, un candido spazio per le apparizioni di Sarastro e il tripudio finale, il tutto con un attento ed efficace uso delle luci e dei loro suggestivi «cangiamenti».

Se l'unica pecca di questa scelta registica stava nel fatto che alcuni cambi e articolati percorsi ne rallentavano un po' il ritmo, l'effetto, tuttavia, nella sua completezza, è stato felicemente funzionale a far comprendere quell'intreccio di farsesco e nobile che costituisce il fascino dell'opera. Un'orchestra giustamente guidata con gesto raffinato da Sanderling ha suggerito quel sodalizio non facile fra canto, recitazione e musicalità globale che dà vita allo splendido testamento spirituale e drammaturgico di Mozart.

Un sodalizio al quale ha partecipato anche il coro della «Filarmonica nazionale di Varsavia», diretto da Henryk Wojnarowski, con misurata e propria efficacia. Il cast dei cantanti, nella sua sostanziale omogeneità — se si esclude la particolare bellezza del canto di Pamina, interpretata con amorosa

dedizione da Janet Perry — ha, in tal senso, rispettato il significato della corallità di un'opera, dove i personaggi si riconoscono più per i loro intenti morali ed etici che per le abituali competizioni canore di tanti momenti del teatro musicale. Certo, ognuno aveva trattenuto con una genialità, un'eleganza, un'amorevolissima attenzione da parte di Mozart, la sua fisionomia vocale e riesce difficile, anzi, impossibile, in tanta bellezza, fare graduatorie. Tuttavia la direzione di Sanderling ha saputo mettere in rilievo aspetti meno espliciti solitamente, che altrimenti si perdono nella totale commovente etica.

Josef Kundlak era Tamino, la Regina della Notte Sally Wolf — alle prese con le impervietà «siderali» che la sua parte prevede —, Papageno il debuttante (per l'Italia) giovane e bravo Manfred Hemm, Sarastro, nobilissimo nella compostezza dell'essere Gran Maestro, Kurt Rydl, il perfido Monosiato Remy Corazza, Papagena Edith Schmidt. Le tre Dame, Markovich, Ivery, Tallion, e i Tre Geni, tre bravissimi fanciulli provenienti dalla scuola del «Tolzer Knabenchor». Thomas Tomaschke era l'Oratore, Nitsche e Ingram i due Sacerdoti, i due Armigeri Facini e Giacomotti. Artisti che, come Tamino e Pamina, hanno superato le prove per raggiungere il mondo ideale dell'arte, il mondo del «Flauto magico».

Applausi a scena aperta, successo caloroso come le bellezze che Amadé ci ha lasciato con totale generosità, quasi descrizione implicita, attraverso la magica «Zauberflöte».

[Marco Maria Tosolini]

LIRICA / PROGRAMMA

Turandot veneziana

Ripartirà con Puccini «La Fenice»

VENEZIA — La «Turandot» di Giacomo Puccini, diretta da Miguel Gomez-Martinez, inaugurerà il 19 dicembre la stagione 1987-1988 del Teatro Lirico «La Fenice» di Venezia.

Il programma delle manifestazioni è stato presentato dal direttore artistico Gianni Tangucci e dal sovrintendente della «Fenice», Giuseppe La Monica. La stagione — hanno sottolineato gli organizzatori — in equilibrio tra il grande repertorio e lo stimolo del «nuovo» e dell'inconosciuto, si configura «come un insieme di spettacoli lirici e di balletto — hanno rilevato — concerti ed eventi particolari, che dà lo specifico segnale di un teatro attivo che si avvia a superare ostacoli vecchi e nuovi».

Il programma prevede nel campo lirico due nuovi allestimenti, «I quattro rusteghi», di Wolf Ferrari, e «Le convenienze e inconvenienze teatrali», di Gaetano Donizetti, la ripresa dello «Stiffelio» di Giuseppe Verdi e altre produzioni, come «La vedova allegra», «Salome», «La compta oty». Sul podio — ha detto Tangucci — torneranno alcuni direttori già noti al pubblico veneziano, come Gustav Kuhn, Elihu Inbal, Hubert Soudant; ci saranno poi Miguel Gomez-Martinez o giovani talenti come Eve-

lindo Pidò e Roberto Paternostro.

Per quanto riguarda la danza, cinque gli appuntamenti in calendario, di cui tre nel periodo del Carnevale. Il corpo di ballo del teatro dell'Opera di Stato di Vienna presenterà il 3 febbraio uno spettacolo su musica di Johann Strauss figlio, Franz Schubert, Franz Salmhofer, Ludwig van Beethoven, Franz Joseph Haydn, Josef Lanner, Richard Strauss, Johann Strauss padre e Johann Mayer.

Il 12 febbraio sarà la volta del «Martha Clarke Dance Company» di New York con «Vienna Lustaus», in prima esecuzione europea, e il 14 del «El tricolore» di Barcellona con «Slavica». Il 17 aprile sarà presentato lo spettacolo di danza «Sogno romantico», ovvero le divine alla sbarra», con Carla Fracci e Paolo Borboni; mentre il 24 maggio è prevista l'esibizione del corpo di ballo del Teatro dell'opera e balletto Kirov di Leningrado, con «Il lago dei cigni» di Ciaikovskij.

Il 26 maggio, infine, il «Gran gala del Teatro Kirov». Il programma per la nuova stagione della «Fenice» prevede inoltre una serie di concerti e alcune attività legate ad esibizioni in provincia di Venezia e nel Veneto.

TEATRO

Un Cechov a mezzobusto

Perfetta per la tivù la «Pianola meccanica» di Michalkov

ROMA — Tanto nuovo che piove. L'annuncio «Pianola meccanica» è andato finalmente in scena, prodotto dal Teatro Stabile di Roma, in «prime» consecutive (un po' come a Broadway), nel «tempio» dell'Argentina, con il risultato di portare confusione un po' tra critici, giornali e pubblico. Con il risultato — altresì inequivocabile — di mandare a casa molti spettatori leggermente insoddisfatti.

Intendiamoci subito. Lo spettacolo, assai liberamente tratto dal giovanile Cechov del «Platonov» intercalato da altri frammenti di suoi racconti epocali, è senz'altro superiore al livello dell'asfittica produzione teatrale italiana recente. Ma è inevitabile il ricordo del «Platonov» streghiano (si chiamava, quella volta, «Platonov e gli altri»), di questo maestro elementare sperduto nella più profonda provincia russa, non sai se fallito perché nasconde la sua buffoneria o viceversa, comunque disilluso e inutile a se stesso e agli altri. Anche se una volta di più sgradito e acritico.

Li si sorrideva, si mascheravano le lacrime, si partecipava all'esistenza di uomini e donne (soprattutto donne) teneri, sfuggenti, malinconici. Oggi domina, invece, l'Esteriorità (sia pure ad alto livello), l'eleganza (ma fatua e salottiera), il cechovismo d'acconto, non certo quello viscontiano delle «Tre sorelle», non quello streghiano del «Giardino», non quello memorabile del cecoslovacco Otomar Krcela.

Chiarimola ancora. La grande suggestività della scenografia (firmata da Yuri Kuper) ha un notevole peso sull'andamento dello spettacolo.



Il più atteso al Teatro «Argentina» di Roma era Marcello Mastroianni. Dal confronto con Anton Cechov, rivisto da Nikita Michalkov, non è uscito vincitore.

Io: i tre piani della casa sono veri e praticabili, il giardino è un giardino «quasi» vero e comune, estremamente verosimile, ballati, abbaini, persino lo stagno con tanto d'acqua, tutto è fremente di naturalismo, con tanto di tuoni e scrosci di pioggia «verax», un arcobaleno che sembra come lo vedevamo da ragazzi. Tutto però senza un po' di quella devastante, intristita, raggelante melanconia cechoviana che lui, poverino, si ostinò sempre a negare definendo le sue commedie «gale», ma che comunque non erano — come si vorrebbe far credere qui — pari ai primi allestimenti stanislavskijani.

Qui, almeno al primo giudizio, lo spettacolo è incerto fra le due letture, una più «antica», un'altra più «mo-

derna» del Cechov attuale (e si badino le virgolette). Un regista di gusto finissimo, di rilevanza internazionale, di squisito stile «europeo» come Nikita Michalkov, già sodale di Mastroianni nel recente e giustamente applaudito «Oci Ciorine», debutta a teatro con la baldranza «nauvet» — a me pare — del neofita.

Mi spiego. Tutto è curato, meticolosamente ma senza autentica efficacia immaginativa. Tutto è studiato, a tavolino, con indubitabile studio filologico (il copione è scritta a quattro mani con Aleksandr Adabascian) e con grandi «effetti» («effetti»?) di stampo cinetelvisivo, ma con inadeguata rispondenza alla suggestione profonda, alle inquietudini più nascoste e segrete, alle

vibrate e strazianti interiorità di questo primissimo Cechov (del resto preludio al «tutto Cechov») che ci dovrebbe sorprendere, al contrario, per una sua forma di implacabile, serena disperazione.

Mastroianni: tutti attendevamo lui, naturalmente, dopo il breve ritorno parigino con «Billetdoux» e l'infelice «prova» con il Brecht dell'«Opera». Pigro (come è lui, e in questo, delizioso), ma anche sul crinale della rivolta, meno credibile, in sordina al prim'atto, poi pieno di gioco-sarcasmo alternato a concitati lamenti, sull'orlo del suicidio.

E, per quanto possa parere un paradosso, l'averlo evitato, quest'addio a una vita che è solo fraccassona esplosione vitalistica e non già vita, questo ci lascia un po' perplessi.

Claudia Giannotti, Delia Boccardo e Leda Negroni, che gli stanno d'intorno, meritano voti davvero alti. Feste e acclamazioni per tutti, naturalmente, mentre la «pianola meccanica» suona per conto suo, in un andirivieni ossessivo di marionette che giocano a non capirsi, tra un «vaudeville», che stenta a riconoscere il suo ruolo e il fischio puntuale dell'accelerato che puntuale fischia passando da Mosca.

Sbaglierò, «ma mi sembra d'aver colto una strizzata d'occhio al Tadiò mannian-viscontiano. Ma su quel che non mi sbaglia, di sicuro, è sul deficit attuale dello «Stabile» romano: sei miliardi, dicono, sino a ieri, fonti sicure: e due miliardi e mezzo solo per questo «faraonico», applauditissimo, ma non certo folgorante spettacolo.

[Giorgio Polacco]

RAI UNO

9.35 Il bastardo. Sceneggiato.
10.30 Tg1 Mattino.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La valle dei pioppi.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Cronache Italiane.
15.30 Tg1 Cronache: Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.
16.00 La baia dei cedri. Telefilm.
16.30 L'ispettore Gadget. Disegno animato.
17.00 La baia dei cedri. Telefilm.
17.30 L'ispettore Gadget.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Fantastico. Chiacchiere e sogni a cena, giochi e ricchi premi, bis a gentile richiesta dall'hotel «Fantastico».
21.50 Telegiornale.
21.40 «IL MISTERO DEL FALCO» (1941).
22.30 Telegiornale.
22.40 «IL MISTERO DEL FALCO». (2.o tempo).

Radiouno

Ondaverde. Radiouno-Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.57, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, programma di Lino Matti: 6.40: Dse. Cinque minuti insieme, di Arnaldo Ramadori; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1; di D. Cuda; 9: Nantas Salvaggio conduce Radio anche io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, di Emanuele Varano, regia di A. Buscaglia; 11.30: Malefico all'alba, omaggio a Federico Garcia Lorca (2); a cura di Dante Rattieri; 12.03: Via Asiago Tenda; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti; Obbi; 16: Il pagliaccio estate; 17.30: Radiouno jazz '87; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Spettatore assurdo, originale di Claudio Novelli; 18.30: Musica per voi; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox; 20: Ore venti, su il sipario: Teatro sempre, La parola. (5); 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: De Miliana: Stanotte la tua voce; 21.30: Musica-notte: Musicisti d'oggi; 22.05: Presa diretta: Dal Buco di Rivoli: The

RAI DUE

10.00 Star bene con la Tv.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 Dse: Chimica in laboratorio. La velocità di reazione.
11.30 Il gioco è servito. Parliamo con M. Dandini.
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Oggi sport. Di Gianni Vasino.
15.00 Doc: Musiche e altro a denominazione d'origine controllata. Di Renzo Arbore, Ugo Porcellini. Conducono Gegè Telesforo, Monica Nannini.
16.00 L'assie. Telefilm.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... star bene. Medicina 33.
18.00 Appuntamento al cinema.
18.05 Lui, lei e gli altri. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Miami Vice - Squadra antidroga. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «SIERRA CHARRIBA» 1965). Western. Regia di Sam Peckinpah. Con Charlton Heston, Richard Harris, Jim Hutton, James Coburn, Santa Bergr. Sottotitolato per non udenti.
22.35 Tg2 Stasera.
22.50 Doc: Musica e altro a denominazione controllata.
23.50 Tg2 Notte. Flash. Meteo 2.

RAI TRE

12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con l'uomo e il suo ambiente.
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Dse: Sos 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuori campo. Conducono Fulvio Stinghelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. Con Folco Quilici.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.35 Tv3 Regioni.
20.00 Dse: Medio Evo-Ombre e luci.
20.05 Linea rovente. Presentazione.
20.10 Eurovisione. Olanda. Amsterdam. Calcio: Ajax-Porto. Finale Supercoppa. (nell'intervallo, 21.00: Tg3 Sera).
22.00 Film: «ALTA SOCIETÀ».
23.30 Tg3 Notte.
23.45 Rai Regione.



Roy Scheider (Italia Uno, 20.30)

Kingbees; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.38: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 l'ultima edizione. Chiusura.

Radiodue
Ondaverde. Radiodue-Gr2: 6.26, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 13.26, 15.26, 16.27, 17.27, 18.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6.8: Giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse. Un poeta un attore, a cura di Silvana Caselli, regia di Nello Pepe; 8.16: Fantastico dietro le quinte, con Enzo Decaro; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania Di Martino (42); regia di G. M. Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto a chi tocca; 10: Speciale Gr2 sport; 10.20-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali; Gr2 e Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a cura di V. Meloni; La bella estate (3); 15.30; Gr2 economia; 18.32: Il fascino discreto della melodia, oggi i nuovi interpreti; 20: Fari accesi: Sei sei in auto ascolta Radiodue; 21: Ra-

diodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.19: Panorama marittimo; 22.30: Bollettino del mare; 22.38: Chiusura.
STEREODUE
15: Studioudue; 15, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 sera; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica, notizie e dischi di successo; 20: Disconovità di D.J. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit 2; 22.30: Gr2 radiotonite. Chiusura.

Radiotre
Ondaverde. Radiotre-Gr3: 7.23, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 22.33.
6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D. dialoghi in diretta dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28 Un libro al giorno; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse. Legiamo insieme; 17.30-19: Terza pagina; 21: Da Firenze, appuntamento con la scienza; 21.30: Dalla Radio di Stoccarda; 22: La cronaca e la storia: Cronaca della posta storia; 23: Il jazz.
STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Le nuove forniture; 24: Il giornale della mezzanotte.

te, Ondaverde, Musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

Radio regionale
7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 13.30: Nazioni vicine; 14: Moltighe il fili; 14.45: Giornale radio del F.V.G.

Programma per gli italiani in Italia.
15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena.
7: Segnale orario; Gr: 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le campane del Nazione; 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dalle repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del martedì; 13: Segnale orario; Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Contrappunto a parole; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice; 15.10: Rotocalco del martedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario; Gr: 19.20: Programmidiomani.



13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «RUBY FIORE SELVAGGIO». Con Jennifer Jones, Charlton Heston. Regia di King Vidor. (Usa 1953). Drammatico.
17.00 Telemis: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio Sialom». Gioco per ragazzi.
18.00 «Ciao Enrica». Conduce Enrica Bonaccorti.
18.10 Telemis: Il mio amico Webster.
18.40 In studio: «Ciao Enrica».
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telemis: Dallas.
21.30 Miniserie: L'eredità dei Guldenberg. Con Sydney Rome, Brigitte Orney. Regia di Jurge Goslar. (1987).
22.25 «Nonsolomoda». Blu notte, rosa shocking.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
0.30 News: Premiere. I trailers della settimana.

ODEON TV-TRIVENETA

9.15 Telenovela, Pagine della vita.
10.30 Telemis, «Il pericolo è il mio mestiere».
11.30 Telemis, «The Beverly Hills Billies».
12.30 Telenovela, Viviana.
13.30 Jenny 20-21. Sit-com videomusicale.
14.00 Telenovela, Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.30 Telemis, «Il pericolo è il mio mestiere».
16.30 Strupl Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola Hugobert, Alfonso Gatti, C. Hanna e Barbara.
19.30 M'ama non m'ama, gioco dell'amore presentato da Sebastiano Somma.
20.00 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti.
20.30 Film comedia (1980), «LA LOCANDIERA», regia di Paolo Cava, con Adriano Celentano, Claudia Mori.
22.30 Reclame, pubblicità è spettacolo.
23.00 Comico, storie italiane.
23.30 Rubrica: «Dott. Jolly».
1.00 Telemis, «Dott. Jolly».
2.00 Film: «COLPO GROSSO A CALATA BRIDGE».
3.30 Film: «UNA CANAGLIA DA ABBATTERE».
5.00 Programmi non stop.

TELEPADOVA

14.00 «Amore oltre il dubbio», telefilm.
15.00 «Ironside», telefilm.
15.30 «Prigione senza sbarre», film.
17.30 «Oh Madeline», telefilm.
19.00 «Sceriffo Lobo», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.30 «Oh Madeline», telefilm.
20.30 «Pianeta Venera», film.
22.30 Volley Jomo Padova.
24.00 «Ironside», telefilm.

TELEFRIULI

12.15 Il salotto di Franca.
12.50 Mattino flash.
13.00 «Trentatré», rubrica di medicina.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Sampel, ragazzo peccatore», cartoni animati.
15.00 «Star Blazer», cartoni animati.
15.30 Roberta Pelle, commerciale.
16.00 Music box.
17.00 «Ritratto per signora», sceneggiato, quarta puntata.
19.00 Telemis sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «E' tempo di artigianato», rubrica.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 «Il perduto amore», telefilm.
22.30 Telemis notte.
23.00 «Giorno per giorno», rubrica.
23.30 Il tappeto orientale.
24.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, telenovela.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 «Ai confini della notte», telefilm.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
18.00 Capitano Harlock, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 «Barrett», telefilm.
20.30 «PRESTAMI TUA MORGUE», film, regia di Giuliano Carmineo, con Lando Buzzanca e Massimo Boldi.
22.30 «Gioco di coppie», telefilm.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz presentato da Umberto Smilla.
23.30 Italia 7 sport, calcio europeo.
1.00 «SOGGETTO A RISCHIO», film, regia di Robert Jiras.

TELEANTENNA

8.00 Cbs Evening News (replica).
10.00 «Medicina in casa», a cura di Fulvia Costantini, ospite il prof. Mario Frezza.
11.00 Il cammino della libertà.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Balman, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.50 Tg3 Notte.
14.05 Rassegna arte.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «ADDIO LADY».
18.00 Sale pepe e fantasia, telefilm.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «OSTERMAN WEE-KEND», giallo, con Burt Lancaster, Rutger Hauer, John Hurt.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.50 Piazza Affari, settimanale di economia.
23.00 Cinema Montecarlo Notte: «LA POLVERE DEGLI ANGELI», poliziesco.

TELEBARBARA

9.30 «Nido di serpenti», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
13.00 «Nido di serpenti», telenovela.
13.30 Video hit.
14.00 Barbara allo specchio.
14.20 «Cuori nella tempesta», telenovela.
15.00 Barbara allo specchio.
15.05 «Cuori nella tempesta», telenovela.
20.00 Barbara allo specchio.
20.30 «Nido di serpenti», telenovela.
21.30 Barbara allo specchio.
22.30 Film.
0.30 Video non stop.



6.30 Telemis: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.30 Telemis: Wonder Woman.
10.20 Telemis: Tarzan.
11.20 Telemis: Canzon.
12.20 Telemis: Charlie's Angels.
13.20 Telemis: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.20 Musicale: Deejay Television.
15.30 «Bim Bum Bam». Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telemis: Star Trek.
19.00 Telemis: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple Town, un nido di simpatia.
20.30 «TUONO BLU». Con Roy Scheider, Warren Oates, Candy Clark. Regia di John Badham (Usa 1982). Avventura.
22.40 News: Antropos. Misteri che viaggiano nel tempo.
23.40 Musicale: Rock a mezzanotte.
1.00 Telemis: La strana coppia.
1.30 Telemis: Ai confini della realtà.

TELECAPODISTRIA

11.30 Tg Notizie.
14.15 Jane Eiro - 1.a puntata.
16.20 Programma per i ragazzi: cartoni animati.
18.00 Mamma Vittoria, telenovela.
19.30 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.45 Tg Punto d'incontro.
19.55 Oggi la città, rubrica.
19.55 Mary Hartman, telefilm.
20.20 Estrazione del Lotto.
20.25 Tg notizie.
20.30 «La sconosciuta», 1.a puntata.
21.55 La macchina del tempo, rotocalco di storia.
22.45 Opera teatrale: «Eugene Grandet», regia Walter Grauman.
PAM-TV
8.00 Cartoni animati, Forza Sugar.
9.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
10.45 Redazionale.
12.30 Redazionale.
13.00 Documentario, Salvaggio mondo animale.
13.30 Sit-com, Charlie.
14.00 Telenovela, Povera Clara.
15.45 Redazionale.
16.15 Cartoni animati, Gli antenati.
18.00 Redazionale.
18.15 Telemis, Skyways.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.30 Redazionale.
20.00 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film giallo, «C'E' QUALCUNO LI' ?», con P. Ward, C. Cantory, regia di Peter Maxwell.
22.45 Telemis, «Skyways».

TELECAPODISTRIA

8.00 Cbs Evening News (replica).
10.00 «Medicina in casa», a cura di Fulvia Costantini, ospite il prof. Mario Frezza.
11.00 Il cammino della libertà.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Balman, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.50 Tg3 Notte.
14.05 Rassegna arte.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «ADDIO LADY».
18.00 Sale pepe e fantasia, telefilm.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «OSTERMAN WEE-KEND», giallo, con Burt Lancaster, Rutger Hauer, John Hurt.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.50 Piazza Affari, settimanale di economia.
23.00 Cinema Montecarlo Notte: «LA POLVERE DEGLI ANGELI», poliziesco.

TELECAPODISTRIA

8.00 Cbs Evening News (replica).
10.00 «Medicina in casa», a cura di Fulvia Costantini, ospite il prof. Mario Frezza.
11.00 Il cammino della libertà.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Balman, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.50 Tg3 Notte.
14.05 Rassegna arte.
14.05 Natura amica, documentario.
14.35 Il giudice, telefilm.
15.05 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
16.05 Pomeriggio al cinema: «ADDIO LADY».
18.00 Sale pepe e fantasia, telefilm.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «OSTERMAN WEE-KEND», giallo, con Burt Lancaster, Rutger Hauer, John Hurt.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.50 Piazza Affari, settimanale di economia.
23.00 Cinema Montecarlo Notte: «LA POLVERE DEGLI ANGELI», poliziesco.

RAIDUE E ODEON

Peckinpah «doppio»

Forse capitò di rado a Sam Peckinpah, regista di sangue pellerossa, figlio ribelle della Hollywood degli anni Sessanta, di avere in vita tanta gloria quanta gliene riconoscono oggi le televisioni di tutto il mondo. Ultimo esempio è la doppia serata, alle 20.30, che si può godere stasera (su Raidue e su Odeon Tv), con altrettanti film della sua breve ed intensa carriera. Raidue recupera infatti «Sierra Charriba», il titolo con cui Peckinpah si fece conoscere in tutto il mondo (nel 1965), portando nuova linfa sulla quercia vecchia del Western.

Odeon invece ripropone l'ultima fatica dell'indomito cineasta (colleccio, ubriacone, cieco da un occhio, vero figlio della frontiera): Si tratta di «Osterman Week end», girato nel 1983 a meno di due anni dalla sua prematura scomparsa. Questa volta il regista non cavalcava nel selvaggio Ovest, ma nel quieto paradiso dei «colletti bianchi» di Washington dove, sulle tracce del «best seller» di Robert Ludlum «Striscia di cuoio», ambienta una complicata storia di spionaggio, in cui sono di fronte John Hurt e Rutger Hauer (oggi nei panni del «Santo bevitore» per Ermanno Olmi).

Quanto a «Sierra Charriba» c'è da ricordare che il racconto ruota intorno alla figura del maggiore Dundee (Charlton Heston), alle prese con il capo apache Charriba e una focosa indiana (Santa Berger), che farà breccia nel suo cuore. Lo spettacolo è garantito nelle due serate, insieme al riempimento per un regista sanguigno e incompreso.

Canale 5, 23.15

«Costanzo Show»

I detenuti italiani nelle carceri di Bangkok, la neurologia e, più in generale, il costume. Questi gli argomenti della puntata del «Maurizio Costanzo Show», a cura di Maurizio Costanzo ed Alberto Silvestri, su Canale 5 alle 23.15, regia di Paolo Pietrangeli. Ospiti dello show, padre Carmelo di Giovanni, che assiste i detenuti italiani all'estero; il dott. Giovanni Ruggiero, neurologo; lo scrittore Luca Goldoni; l'etologo Giorgio Celli; l'attrice Edy Angelillo e il cantastorie David Riondino.

Della sua missione umanitaria, padre Carmelo dell'«Ordine dei padri pallottini», ha riferito i particolari dei suoi

Raidue, 20.30

«Fantastico»

«Fantastico» (Raidue, ore 20.30), ovvero chiacchiere e sogni a cena, giochi e ricchi premi, bis a gentile richiesta dall'Hotel «Fantastico». Con Massimo Boldi, Marisa Lauter, Maurizio Micheli e Heather Parisi. Regia di Gianni Vaiano.

APPUNTAMENTI
La febbre del gioco in anteprima

Solo domani alla sala Azzurra la Cappella Underground presenterà in anteprima per Trieste il film di Richard Brooks «La febbre del gioco», interpretato da Ryan O'Neal, Giancarlo Giannini, Catherine Hicks. Si tratta dell'opera più recente diretta da uno dei maestri del cinema hollywoodiano, l'autore di capolavori come «L'ultima minaccia», «Il seme della violenza», «In cerca di Mr. Goodbar», «A sangue freddo».

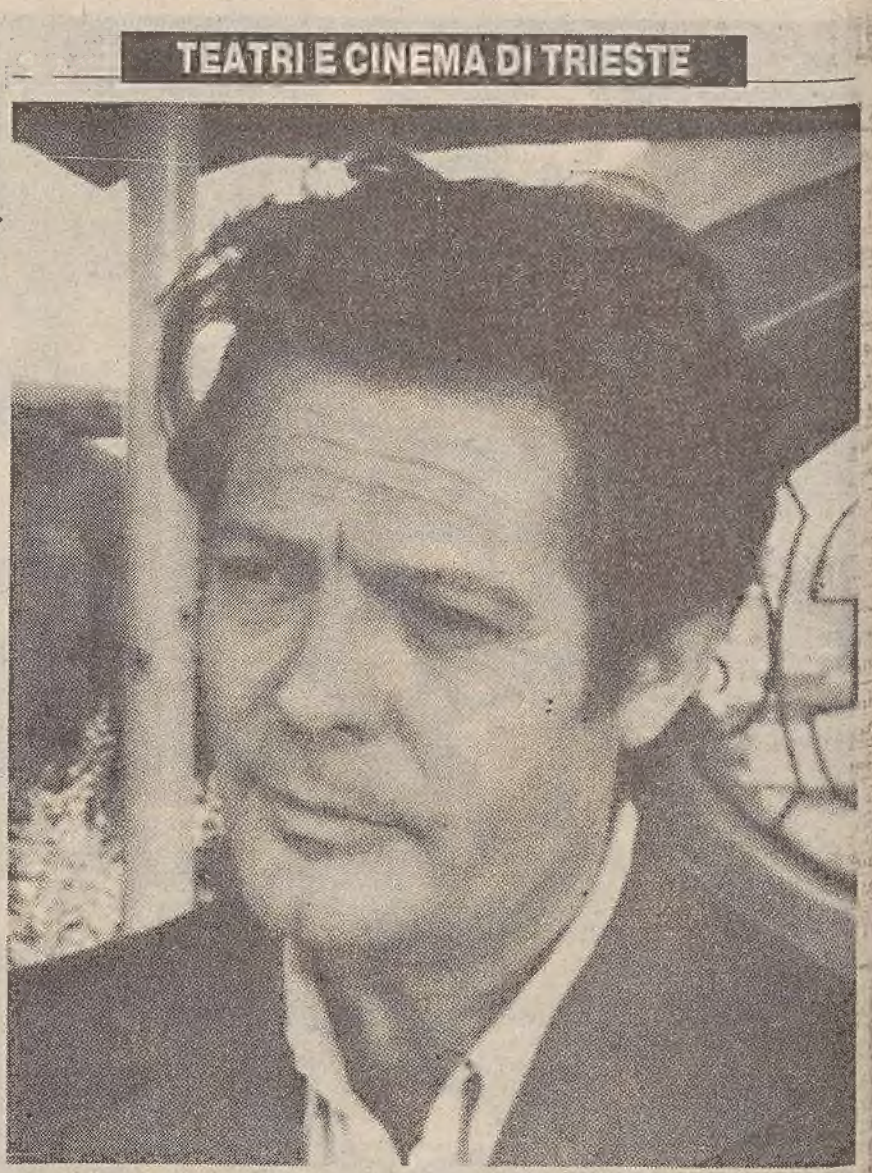
Con «La febbre del gioco» («Fever Pitch», 1985), Brooks ha voluto indagare su un fenomeno collettivo che ha sostituito il baseball tra le passioni degli americani, cioè il gioco d'azzardo.

«Oltre duecento miliardi di dollari» — afferma Richard Brooks — vengono spesi annualmente negli Stati Uniti per il gioco, e naturalmente questa cifra non include le partite di poker tra i vicini di casa né altri giochi minori». Nel film Ryan O'Neal è un giornalista sportivo che indaga sui retroscena dei casinò di Las Vegas e viene travolto dalla febbre del gioco.

Con questo personaggio, chiaramente ispirato al brillante esordito di Brooks come giornalista sportivo, il regista s'identifica anche fisicamente. Nel ruolo gustosissimo di un geniale giocatore professionista, Giancarlo Giannini compone una delle sue più brillanti caratterizzazioni. Alla regia regionale

Animali in città

Oggi il settimanale radiofonico «La voce di Alpe Adria», a cura di Renzo Cioggi e Euro Metelli, presenterà dei servizi sugli animali a Trieste e un servizio sui mestieri «strambi».



Marcello Mastroianni («L'intervista»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Venerdì alle ore 20.30 (turni A/B) de «L'Amico Fritz» di P. Mascagni. Direttore Evelino Pido, regia di Mario Zanolto.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Sabato alle ore 20.30 (turni A/C) de «La figlia del reggimento» di G. Donizetti. Direttore Carlo Rizzi, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Oggi e domani ore 20.30 (durata 2h e 50') il Teatro Stabile di Genova presenta «La puttana onorata» di Carlo Goldoni. Regia di Marco Sciaccaluga. In abbonamento: tagliando n. 3. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stag. 1987/88. Sabato 28 novembre chiusura della Campagna abbonamenti. Ultimi giorni per le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

SALA DEL CIRCOLO CHE GUERAVA (via Madonna 19). Domani alle ore 20.30 serata d'informazione e solidarietà con il popolo cileno: proiezione del film «Actas de Marus» del regista cileno Miguel Littin, con Gianmaria Volonte. Ingresso libero.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Solo domani, ore 16.30, 18.15, 20.15, 21.45: «La febbre del gioco» di Richard Brooks, con Ryan O'Neal, O'Neal, Anteprema. Ingresso L. 5.000.

ARISTON. 16, 18, 20, 22. Ancora oggi e domani il nuovo capolavoro di Federico Fellini: «L'intervista», con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg, Federico Fellini. 1.o premio al Festival di Mosca '87. Gran Premio a Cannes '87. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «L'altro vizio di una bocca». Un super hard-core firmato Lasse Braun. V.m. 18.

FENICE. Ore 16, 18, 20, 22.15. Dal libro scandalo di Marina Ripa di Meana il film più chiacchierato dell'anno: «I miei primi 40 anni». Con Carol Alt, Elliott Gould e Pierre Cosso. Vietato minori 14 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 1987/88: giovedì ore 20.30 concerto dello Jess Trio Wien. Musiche di Clara e Robert Schumann e J. S. Bach. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12 17-19; Ulteriori.

LA CAPPELLA UNDERGROUND domani

ALLA SALA AZZURRA

«La febbre del gioco» di RICHARD BROOKS

Anteprima

RISTORANTI E RITROVI

Il Gelatiere

Discoteca «La Capannina»

Nuovo ristorante «Grande Cina»

Gnoccoteca

Piano bar Hotel Europa

Discoteca «La Capannina»

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	20/11	23/11	20/11	23/11
Generali	87800	89500	Bastogi Irbis	265
Lloyd Ad.	19000	19500	Comau	2820
Lloyd Ad risp.	9550	9600	Comau Warrant	5
Has risp	39500	39100	Fidis	7050
Has risp	16100	16400	Sme	1635
Stet	16700	17000	Stet	1660
Stet risp.	9600	9600	Stet Warrant 10*	700
Montedison*	1490	1537	Stet Warrant 9	350
Montedison risp.*	760	761	Stet risp.	2500
Pirelli	3315	3235	D. Tripovich	8220
Pirelli risp.	3300	3300	Trivovich risp.	3770
Pirelli risp. n.c.	1975	1950	Attività immobil.	4300
Saba BPD*	2700	2750	Fiat	8321
Saba BPD risp*	2720	2710	Fiat risp.	5220
Saba BPD risp. n.c.	1750	1835	Fiat risp.	5285
Finascende	3680	3750	Gilardini risp.	13500
Finascende risp	2500	2570	Dalmine	210
Finascende risp	2600	2620	Lane Marzotto	4500
Geniotech & C.	109	110	Lane Marzotto r.n.c.	4950
Geniotech risp.	97	98	Lane Marzotto r.n.c.	3900
Geniotech risp.	1650	1650	Chiusura unificata mercato nazionale	
SIP	1670	1670	Terzo mercato	
SIP risp.	1970	1950	locu	500
Warrant Sip*	2100	2090	So.pro.az.az.	1000
			Carnica Ass.	12500

PIAZZA AFFARI

Recupero nel finale

Partita in flessione, chiude a +0,43
MILANO - Partita col piede zoppo (-1% alle ore 11), la Borsa ha recuperato sul finale il segno positivo dell'indice, terminando a quota 694 (+0,43%). Alla base del risveglio dei compratori, sempre peraltro ridotti di numero e disponibili (il controbale degli scambi è rimasto in linea con la vigilia), vi sono state alcune ricoperture e il graduale dissiparsi dei timori legati alla liquidazione di venerdì prossimo.
Le Montedison, dopo una chiusura in flessione dello 0,7%, venivano scambiate nel dopolista sopra le 1.500 lire, mentre la controllata Iniziativa Meta, chiamata nella seconda parte della seduta, riguadagnava il 5,4%. Tra i rimanenti valori di Foro Bonaparte, in evidenza risultavano anche Fondiaria e Montefibre, dando così il colpo alla rete del listino, fatta eccezione per Ferruzzi Agricola (-0,9%) e Silos (-5,4%).
Un timido segnale di ribambio tra i temi portanti degli operatori è venuto dalle Olivetti (+2% e +2,2% la rispettiva rina), alle quali si sono accodate gran parte dei valori del gruppo De Benedetti, come Sabaudia, Cofide e Iseli, ma lasciando ancora una volta deboli Cir, Valeo e Butoni.
Nell'altro gruppo piemontese, quello degli Agnelli, in calo sono risultate le Fiat (-1,6%), Unicem (-2,4%), Attività Immobiliari (-4,4%), ma pronti recuperi si manifestavano per tutte e tre negli ultimi prezzi, risvegli che non si sono invece fatti sentire su Sorin (+4%), Semina (+3%) e Cementaria di Augusta (+3,6%), in discreto progresso sono poi finite Sip, Italcable, Sirti (cresciute poco più dell'1%), e tra i restanti titoli dell'Iri, Sme (3%) e Mediobanca (+2%). Oltre a via Filodrammatici, nei banchieri si mettevano in mostra Interbanca (+7%) e Banco Lariano (+3%), sebbene alla buona prova del settore non rispondessero Banco Roma, Banca Toscana e qualche altro valore.
Nel comparto degli assicurativi, alla flessione delle Ras (-1,2%) si contrapponeva la stabilità delle Generali e gli apporti di tutto rispetto messi a segno da Ausonia, Lloyd, Unipol, Toro e Sai.
MERCATO RISTRETTO. Il mercato ha chiuso in flessione dello 0,46%, quando ancora la vicina Borsa Valori non aveva dato segni di ripresa. Sono state penalizzate soprattutto le Bieffe (-4,7%) e molti bancari. [m.fed.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
23/11	12.00	TRAPEZITZA	Patrasso	47
23/11	14.30	TINDOUF	Skidra	Saf
23/11	17.00	TANYA KARPINSKAIA	Lattakya	50 (16)
24/11	6.30	TRSAT	Colombo	36
24/11	7.00	MOBIL ALADDIN	Qua Iboe	rada/Siot
24/11	10.00	SOCARSI	Monfalcone	54
24/11	12.00	EUROPA II	Patrasso	23
24/11	13.00	ZIM TRIESTE	Venezia	VII
24/11	23.00	FRECCIA DELL'OVEST	Haia	49 r.

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
23/11	13.00	NORASIA ATTICA	49 (7)	ordini
23/11	15.00	BAYARD	51	Pireo
23/11	16.00	TORNADO	51	Messina
23/11	17.00	SOGUT	35	Venezia
23/11	18.00	KAPTAN SMIRNOV	49 (8)	Singapore
23/11	23.00	ALFARAHDI	Siot3	ordini
24/11	1.00	NODAR DUMBADZE	Siot1	ordini
24/11	6.30	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
24/11	10.00	POCE	Scalo L. (B)	Fiume
24/11	11.00	TANYA KARPINSKAYA	50 (16)	Limasol
24/11	12.00	TRSAT	36	Capodistria
24/11	13.00	EUROPA II	3	Beirut
24/11	14.00	PARASKEVI	40	Patrasso
24/11	18.00	EUROPA II	23	Patrasso
24/11	20.30	TRAPEZITZA	47	Patrasso

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
23/11	13.00	VISHVA AMBAR	rada	49 (8)
23/11	13.30	KAPTAN SMIRNOV	rada	49 (8)
23/11	14.00	RABUNION VII	10	3
24/11	1.00	SIBA GERU	9	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., SIBA GERU*, RABUNION VII, FRECCIA DEL GIGLIO, SIBA VIONE.
Punto doganale: DANEMARK.
Punto franco nuovo: SOGUT, PARASKEVI, NORASIA ATTICA, VISHVA AMBAR, BAYARD, CHOU SHAN, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legami: PLOCE.
Scalo EFES.
Scalo NODAR DUMBADZE, ALFARAHDI.
Scalo PACIFIC TRADER.
Scalo TORNO.
Punto doganale: PROVINSIA DE EL ORO, AGIP MARCHE, APULIA.
Sidermar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

ARIES TIDE (Italia), ag. Cattaruzza, attrezzi vari.

navi in porto

GOLDEN PRINCE (Panama), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco eucaupito; INKA DEDE (Germania), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri, all'ormeggio; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

MONETE D'ORO

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

MONETE D'ORO

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

694
+0,43%
Prezzi in rialzo dopo un avvio cedente. La domanda è tornata nel corso della mattinata anche in seguito alle indicazioni provenienti dalle altre piazze europee.

BORSA DI MILANO (23.11.87)

Az on	Chiusura lire	Dif. %	mm	indice ANPE	mass.	Var. %	Dif. %	Chius. ult.
A Abeille	99500	-	53461	44.9	155890	0.0	1.31	17.3
Acq. De Ferrari	4260	1.2	1840	85.4	4675	1.2	1.88	33.0
Acq. De Ferrari r.n.c.	2000	2.6	1560	43.3	2575	2.6	4.50	15.5
Acqua Marcia	589	-1.7	505	5.7	1969	-1.7	3.01	13.9
Acqua Marcia r.n.c.	313	-5.4	300	2.4	636	-5.4	7.94	7.2
Aedes	8050	-1.7	7705	4.3	15700	-1.7	1.12	40.6
Aedes r.n.c.	5100	-	5100	0.0	7500	0.0	1.96	25.7
Aeritalia	2810	-	2801	0.2	6435	0.0	3.11	24.0
Alitalia	759	-0.8	698	5.1	1896	-0.8	3.29	23.2
Alitalia priv.	545	-1.4	504	2.9	1930	-1.4	4.59	16.7
Alvair	6900	-	6210	7.2	15800	0.0	4.35	15.4
Alleanza	50900	1.4	38485	32.1	77219	1.4	0.74	74.3
Alleanza r.n.c.	53600	-	47598	22.0	73845	0.0	0.78	78.2
Analitico Trasporti	4200	-	4100	2.4	6850	0.0	5.95	7.7
Asitalia	20795	1.4	14911	56.1	25400	1.4	0.52	59.9
Atti Immobiliari	4110	-4.4	4010	1.9	9200	-4.4	3.04	23.2
Aturia	1145	-	905	7.1	4296	0.0	-	-
Aturia r.n.c.	975	-0.5	825	5.7	3469	-0.5	-	-
Ausiliare	8100	3.8	4620	48.5	11800	3.8	1.60	36.4
Ausonia	2324	3.5	1920	23.8	3620	3.5	-	-
Autosidero To-Mi	10999	-1.3	6750	54.1	14600	-1.3	3.64	20.3
Autosidero priv.	1270	-	1095	39.3	1534	0.0	4.84	22.9

L'INFLAZIONE RALLENTA, MA...

Trieste alza i prezzi

Novembre va meglio in Italia, ma su base annua son dolori

INDICE PER TRIESTE	CAPITOLI	VARIAZIONI % MENSILI					VARIAZIONI % ANNUA				
		TS	BO	MI	TO	GE	TS	BO	MI	TO	GE
111.7	Alimentazione	+1.4	+0.1	+0.2	+0.3	-0.3	+4.9	+5.5	+4.8	+5.0	+4.0
117.9	Abbigliamento	+0.3	+0.7	+0.5	+0.9	+0.4	+5.8	+5.0	+4.4	+7.1	+5.8
102.0	Energia	+0.1	+0.3	+0.5	+0.5	+0.5	+9.6	+10.7	+6.7	+9.1	+9.8
114.5	Abitazione	+0.6	+0.6	+0.3	+0.3	+0.3	+3.8	+6.2	+7.5	+5.0	+5.8
112.1	Spese varie	+0.7	+0.3	+0.3	+0.3	+0.1	+5.0	+6.3	+5.3	+5.3	+5.0
112.1	Indice generale	+0.8	+0.3	+0.4	+0.4	+0.1	+5.2	+6.2	+5.3	+5.5	+5.0

ROMA — Continua a salire l'inflazione, sebbene il mese di novembre si mostri leggermente più «calmo» rispetto a ottobre. Dalle consuete rilevazioni dell'Istat sulle cinque città-campione del Centro Nord (Torino, Milano, Genova, Trieste, Bologna) che precedono di qualche giorno i risultati definitivi sull'intero territorio nazionale, risulta infatti che il tasso mensile di inflazione a novembre è aumentato in media dello 0,4%, tra lo 0,1% di Genova e lo 0,8% di Trieste. Meglio, dunque, del mese precedente, quando le variazioni oscillarono tra lo 0,7% di Milano e l'1,5% di Bologna, pur considerando che nel mese di ottobre cadeva il rilevamento trimestrale degli affitti. I dati definitivi di settembre e ottobre registravano incrementi rispettivamente dello 0,7 e 0,9%.

Al contrario, su base annuale, l'impennata dei prezzi non accenna a placarsi, registrando anzi il più alto livello degli ultimi 11 mesi.

A novembre l'unica, marginale riduzione è stata registrata a Genova che è passata da +5,2% a +5% sempre su base annua; Milano, Torino e Bologna non hanno subito mutamenti e sono rimaste ferme rispettivamente a +5,3%, +5,5%, +6,2%; a Trieste è invece andata peggio che altrove, con un balzo di quasi un punto percentuale, da +4,3% di ottobre a +5,2% di novembre.

Record negativo a Trieste

L'indice generale dei prezzi al consumo rilevato dall'ufficio statistico del comune, aumentato come detto in novembre a Trieste dello 0,8 per cento (il maggiore tasso di incremento tra le cinque città prese a campione in Italia), ha dunque in un colpo annullato tutti i vantaggi accumulati dalla città negli ultimi mesi.

L'alimentazione è la voce che, con un aumento dell'1,4 per cento, ha contribuito

maggiore a Trieste all'incremento mensile. Seguono nell'ordine le spese varie, con lo 0,7 per cento di aumento, l'abitazione con lo 0,6, l'abbigliamento con lo 0,3 e l'energia con lo 0,1 per cento.

Il tasso di incremento su base annua trova a Trieste, invece, al primo posto la voce relativa all'energia, con il 9,6 per cento di aumento; seguono nell'ordine l'abbigliamento con il 5,8 per cento, le spese varie con il 5, l'alimentazione con il 4,9 e l'abitazione con il 3,8 per cento.

Sembrano dunque definitivamente passati in Italia i tempi rosi, ma del resto è da settembre che un'inversione di tendenza aveva iniziato a fare capolino tra le pieghe di una situazione economica che si andava facendo via via più problematica.

Dall'inizio dell'anno si era passati da un calo dell'inflazione durato su base mensile fino a maggio e su base annua fino a luglio, a una rinovata fiammata dei mesi successivi, aggravata a partire da settembre dalla stretta decisa dal governo negli ultimi giorni di agosto.

Quel che ora riesce incomprensibile è come si possa perseguire l'obiettivo dell'inflazione al 4,5% nell'88, così come hanno previsto Gorla e Bankitalia, quando già il tetto programmato era stato corretto da un iniziale 4% a un più verosimile 4,5-4,6%, peraltro abbondantemente superato proprio negli ultimi mesi.

Queste le variazioni che si riferiscono alle altre città campione. Accanto agli incrementi mensili, tra parentesi sono indicati quelli su base annua.

Torino: +0,4% (+5,5%). L'abbigliamento è la voce che maggiormente ha influito sulla crescita dei prezzi nel mese di novembre con +0,9% (7,1%); servizi e vari +0,7% (+5,3%); elettricità e combustibili +0,5% (9,1%), è il maggiore incremento su base annua in assoluto: alimentazione e abitazione +0,3% (+5%).

Milano: +0,4% (+5,3%). Abbigliamento +0,5% (+4,4%); elettricità e combustibili +0,5% (+6,7%); abitazione +0,3% (+7,5%); servizi e vari +0,3% (+5,3%); alimentazione

+0,2% (+4,8%).

Genova: +0,1% (+5). Genova è l'unica città a mostrare un calo in una delle sue voci: in particolare ha segnato un -0,3% nel comparto alimentare che tuttavia su base annua viaggia a +4%. Il maggiore incremento, sia su base mensile sia in ragione annua, interessa elettricità e combustibili con +0,5% (+9%); abbigliamento +0,4% (5,8%); abitazione +0,3% (+5,8%); servizi e vari +0,1% (+5%).

Bologna: +0,3% (+6,2%). Alimentazione +1,4% (+5,6%); abbigliamento +0,7% (+5%); elettricità e combustibili +0,3% (+10,7%); abitazione +0,6% (6,2%); servizi e vari +0,3% (+6,3%).

Ma ci sono gli ottimisti

I dati sul costo della vita nelle città del Nord dimostrano che il pericolo dell'inflazione — secondo gli industriali — è stato finora «esagerato», ma che anzi ci si può «aspettare una fase deflazionistica». E' quanto ha dichiarato

il direttore del Centro studi della Confindustria, Innocenzo Cipolletta. «Il clima generale del paese — ha detto — non è inflazionistico, ma potrebbe piuttosto portare ad una fase deflattiva come è dimostrato dall'attuale crisi della Borsa». Le preoccupazioni sollevate da più parti circa un ritorno dei tempi bui sul fronte dell'inflazione non sembrano dunque fondate, anche perché le fiammate dei mesi precedenti sono dovute esclusivamente alle misure fiscali adottate dal governo ad agosto (addizionale Iva ad aumento benzina e tabacchi). Sono stati proprio questi provvedimenti — ha aggiunto Cipolletta — a provocare a settembre e ottobre una maggiore crescita del costo della vita pari allo 0,7%.

Appena finito l'effetto di questa manovra, «il tasso di incremento è ritornato sui livelli normali, dimostrando che l'inflazione dei mesi precedenti era più da indice che reale».

Secondo Cipolletta, inoltre, a fine anno la crescita tendenziale dovrebbe ancora aggirarsi intorno al 5,5%, mentre quella media si collocherà intorno al 4,8%.

Anche i commercianti non sembrano più di tanto preoccupati. Un tasso d'inflazione annuo di poco superiore al quattro per cento, una crescita media del prodotto interno lordo (Pil) del 3,5 per cento e delle esportazioni del 7,8 per cento, una riduzione dell'indebitamento pubblico netto al 10,1 per cento del Pil: sono questi i principali risultati che potrebbero essere raggiunti dall'economia italiana nel prossimo biennio indicati in uno studio reso noto ieri dalla Confindustria.

Le previsioni, elaborate in base al modello econometrico «Desmond», danno per possibile anche una crescita degli investimenti fissi lordi del 5,5 per cento e un aumento dell'occupazione di circa 587 mila unità.

DEFICIT / MERCATI DELUSI

Troppo poco e troppo tardi Il dollaro sfugge a Reagan



ROMA — Troppo poco e troppo tardi: è questo, in sintesi, il commento più diffuso che serpeggia negli ambienti valutari dopo l'accordo raggiunto a Washington sulla riduzione di 76 miliardi di dollari in due anni del deficit federale americano.

Ciò che in molti già temevano venerdì scorso si è ieri tramutato in realtà, e così il dollaro ha aperto la settimana, la prima dalla fine della trattativa tra amministrazione Reagan e rappresentanti del congresso Usa, segnando nuovi ribassi.

Chiusa la piazza di Tokyo, il biglietto è stato quotato oggi a Singapore a 134,90 yen, in calo rispetto al 135,60 della chiusura americana di venerdì ma già a un livello superiore dell'apertura della piazza di New York (134,53).

In Italia siamo vicini ai minimi storici degli ultimi sei anni, con un fixing di 1228,225 lire sulle 1234,345 di venerdì. Il calo è stato di 6,12 punti. Discende anche in Germania per la valuta americana, che è stata fissata a Francoforte a 1,6667 marchi contro 1,6747 della precedente chiusura. Dopo diversi giorni di assenza, dovuti all'attesa dei risultati sul deficit Usa, La Banca Centrale Tedesca è tornata sul mercato acquistando al fixing 38,3 milioni di dollari. Non è una cifra significativa, tanto meno per influire sulla quotazione; tuttavia è un segnale di presenza vigile nei confronti dell'America.

La Banca d'Italia invece non ha operato interventi né nei confronti del dollaro né in quelli del marco che è stato quotato 736,96 lire (736,72 ultima chiusura).

Circola insomma una ventata di delusione e i mercati si mostrano un po' spiazzati. Ora che l'accordo è stato fatto (dove tuttavia essere approvato dal congresso) e che si è dimo-

strato insufficiente bisognerà trovare nuove strade da percorrere per dar fiato all'economia internazionale e credibilità ai rapporti, alle promesse e ai cambi dei paesi più industrializzati. E' probabile dunque che i «sette» finiranno per incontrarsi con notevole anticipo sulla tabella di marcia che fissava per giugno prossimo l'incontro tra i «grandi» a Ottawa, in Canada. Per ora, tuttavia, Washington lascia intendere di non avere fretta.

Intanto il ministro del Tesoro Amato ha dichiarato: «Con l'accordo tra la Casa Bianca e il Congresso americano sul deficit Usa si è aperta la strada. Poiché gli incontri internazionali devono evitare di essere dannosi e, quindi, devono essere fatti nel momento in cui sono stati ben preparati, siamo nella fase della preparazione».

«E' ovvio che la riduzione del disavanzo americano è di per sé fonte di minore domanda. Proprio per questo — ha aggiunto Amato — si è pensato che a fronte della riduzione americana vi debba essere una crescita della domanda dei paesi in surplus, in particolare Germania e Giappone. L'incontro dei sette che stiamo preparando dovrà creare l'incontro tra quei "meno" e quei "più" e garantire, quindi, un tasso di sviluppo».

Tornando alla moneta americana, di sicuro c'è che nessuno può permettersi ulteriori ribassi del dollaro: né i partner degli Usa perché vedrebbero (Giappone e Germania in primo luogo) contratti i flussi di merci all'esportazione; ma in ultima analisi nemmeno gli Stati Uniti, a meno che non vogliano disincantare il grande numero di investitori stranieri (per lo più del sol levante) che tradizionalmente investono in titoli di stato Usa. Tenuto conto che la manovra sui tassi d'interesse non è illimitata.

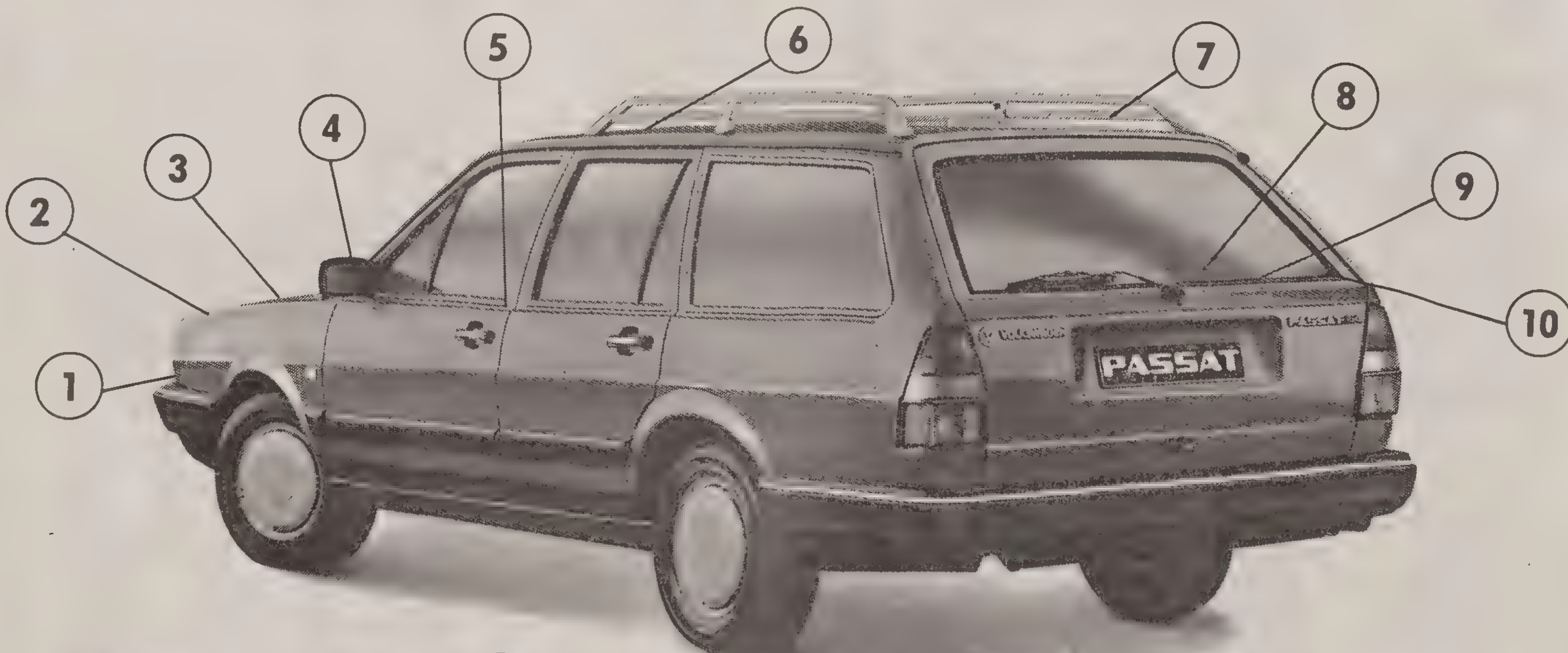
BONN Tranquilli i «saggi»

BONN — Sono ottimisti i «cinque saggi» tedeschi nonostante il lunedì nero alle Borse di tutto il mondo. Secondo i cinque esperti, nel 1988 il prodotto nazionale lordo salirà in Germania dell'1,5 per cento, ma si avrà anche una ripresa dell'inflazione sempre dell'1,5 per cento, un livello comunque non preoccupante, anche se i tedeschi su questo punto sono per ragioni storiche estremamente sensibili (adesso si è sullo 0,5 per cento), mentre non si avranno miglioramenti sul fronte del lavoro. Il numero dei disoccupati, attualmente oltre i due milioni (l'8,3 per cento), rimarrà stabile, anzi è probabile che salga dalle 50 mila alle 70 mila unità.

Il crollo in Borsa del 19 ottobre non è per i «cinque saggi» un segnale di recessione, ma solo un ammonimento a correggere la tendenza a speculazioni eccessivamente esagerate. Le azioni, prevedono, rimarranno stabili e anzi entro breve tempo dovrebbero riprendere a salire.

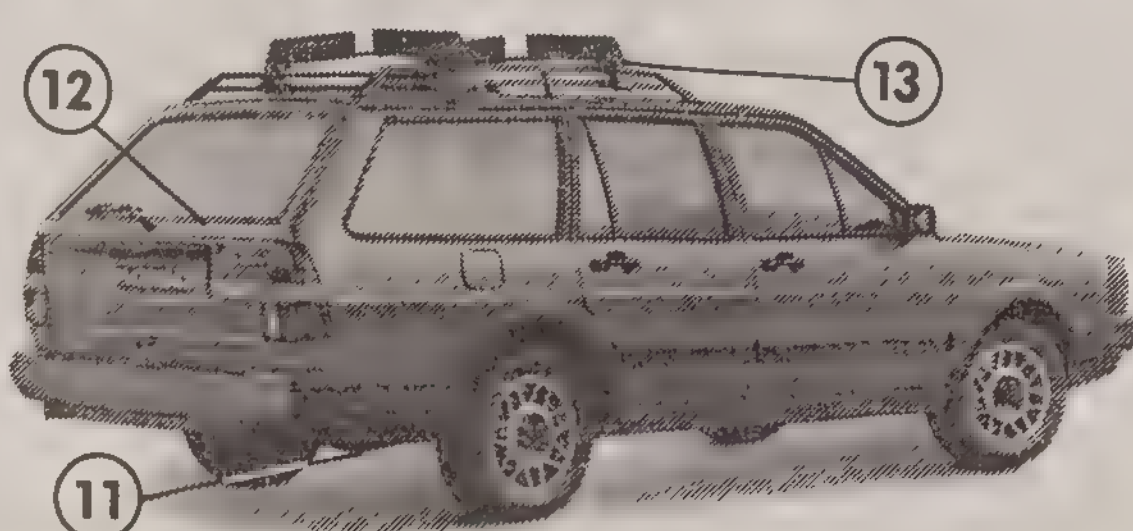
«Tempesta», scrivono nel loro documento consegnato al governo, non è affatto la prova d'una crisi del sistema finanziario, come si sostiene da alcune parti. Se le previsioni verranno confermate, la macchina tedesca dovrebbe premere leggermente sull'acceleratore, anche se non con la foga che si augurano gli americani per ridare fiato alle loro esportazioni. I salari aumenteranno del quattro per cento e contemporaneamente nelle tasche dei tedeschi rimarranno undici miliardi di marchi, 78 mila miliardi di lire circa, grazie al primo stadio della riforma fiscale. La massa monetaria nelle mani dei privati salirà quindi del 4,5 per cento e il consumo di un 2,5 per cento. Di più dai tedeschi non si può pretendere.

[r. g.]



Passat Familiar. Cose serie, tutte di serie.

- 1 Fendinebbia anteriori e posteriori.
- 2 Servosterzo per i modelli a 5 cilindri.
- 3 Antenna automatica.
- 4 Specchietto retrovisore destro e sinistro regolabile dall'interno.
- 5 Chiusura centralizzata.
- 6 Tettuccio apribile a scomparsa e basculante.
- 7 Mancorrenti fissi con barre portapacchi.
- 8 Sedile posteriore ribaltabile di 2/3 e 1/3 o completamente.
- 9 Copertura a soffietto vano bagagli.
- 10 4 altoparlanti e predisposizione radiostereo.



PASSAT syncro NORDICA

- 11 Trazione integrale permanente.
- 12 Portascarponi.
- 13 Portasci di sicurezza.

Per tutti gli automobilisti che amano lo sci.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

IMPRENDITORI E FISCO

Quello strano socio che succhia gli utili

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Inquisiti e impreparati. Così Ottorino Beltrami, presidente dell'associazione industriale lombarda, ha sintetizzato l'atteggiamento degli imprenditori della piccola e media industria di fronte al fisco.

La sensazione di ansia spinge il contribuente ad applicare, tra diverse interpretazioni, quella più restrittiva.

Un atteggiamento che, se superficialmente potrebbe sembrare auspicabile per il fisco, socio atipico dell'azienda in quanto percepisce solo gli utili d'impresa e non partecipa alle perdite, indica in realtà solo l'insicurezza del contribuente e la cattiva operatività del sistema tributario in Italia.

Su questo tema l'Assolombarda ha promosso una ricerca i cui risultati sono stati presentati ufficialmente ieri all'incontro «Il fisco è il tuo socio di maggioranza», al quale hanno partecipato diverse centinaia di imprenditori.

Ma da dove inizia un corretto rapporto con la denuncia dei redditi per dare a Cesare

Una indagine

mette in luce

l'insicurezza

del contribuente

quel che è di Cesare, ma solo il giusto?

Secondo gli esperti che hanno partecipato al seminario, la prima cosa da fare è non delegare del tutto a terzi i propri rapporti con il fisco.

Secondo, mettere in chiaro, nero su bianco, l'eventuale rapporto con il commercialista. Per non finire come quell'imprenditore di Venezia che ha dovuto vendere tutto e ricominciare da zero per pagare le multe in seguito a un errore formale di una disadattata collaboratrice del consulente a cui lo sfortunato si era affidato.

Un caso limite, ma che dimostra che la macchina fiscale, non avendo la forza per snidare gli evasori veri, si attacca alle formalità e il picchia duro.

Un altro consiglio per non essere ingiustamente puniti è di non fare tutto all'ultimo momento: esistono sistemi perfettamente legali per avere un'accorta gestione fiscale.

Per esempio, il conteggio degli ammortamenti anticipati, lo smobilizzo di crediti irrecuperabili, la stipulazione di un prestito obbligazionario, la realizzazione di minusvalenze in seguito alla svalutazione del magazzino, sono tutti elementi che portano a un risparmio fiscale in tre anni al 70% di quanto dovrebbe versare al fisco un imprenditore distratto, che non tiene conto di queste opportunità, peraltro registrate ogni giorno dai libri contabili.

Un risparmio definitivo, che per un'azienda di piccole dimensioni, con un fatturato di 10 miliardi di lire e un capitale sociale di 600 milioni (questo è l'esempio fornito dalla ricerca Assolombarda), si traduce nei tre anni in un beneficio definitivo di 885 milioni.

Per di più senza tremori verso l'erario, al quale si è versato solo il giusto.

CD A TRE MESI

Via al nuovo mercato

ROMA — Con l'emissione dei titoli a tre mesi della Banca Commerciale Italiana parte il nuovo mercato dei certificati di deposito, uno strumento per la cui diffusione sta spingendo da molto tempo la Banca d'Italia.

Cautela, ma anche ottimismo, tra gli istituti di credito che vi partecipano, per «l'esperimento» destinato ad attivare anche nel nostro paese un vero e proprio mercato secondario dei certificati di deposito.

Il giorno dell'emissione è fissato per il 25 novembre, e i quattro istituti che prendono parte a questa prima offerta — Bnl, Comit, San Paolo di Torino e Banco di Napoli — hanno deciso di offrirli a condizione identiche per agevolare appunto il primo approccio della clientela con questo mercato.

Si tratterà di una emissione «open», per la quale cioè non viene fissato il quantitativo offerto: ciascun istituto si impegna a far fronte appieno alla domanda di mercato. Il rendimento, al lordo d'imposta, sarà dell'11%. Il taglio e la scadenza sono fissati dalla convenzione: si tratta di titoli al portatore, del taglio di 1 miliardo e con la scadenza a tre mesi, che

guardano soprattutto alle aziende.

Il via vero e proprio di questo mercato, cioè la quotazione da parte di tutti e dieci gli istituti che hanno aderito all'accordo, avverrà però quattro giorni dopo, come prevede appunto la relativa convenzione. In pratica, da lunedì prossimo, i dieci istituti quoteranno, su pagina telematica «Reuter», i prezzi di domanda o offerta.

Ad ispirare un cauto ottimismo agli istituti di credito, in particolare a quelli che prendono parte attiva nell'esperimento pilota, sono in parte le condizioni del mercato.

Le recenti ricerche della Borsa, afferma un operatore, dettano alle aziende una maggiore cautela su questo fronte e le inducono a guardare con maggiore interesse al mercato del reddito fisso. Maggiori adesioni sono previste poi a partire dal prossimo anno: a trattenere alcuni istituti dal partecipare, con una propria emissione fin da ora, sarebbero infatti soprattutto esigenze legate ai bilanci di fine anno, ma anche considerazioni di ordine puramente pratico, relative ai gravosi adempimenti necessari che riguardano numerosi servizi.

NUOVA COMMESSA

Micoperi in Norvegia

Sarà per la prima volta sollevata in mare una grande piattaforma E' cominciato intanto il collaudo delle gru delle Officine Reggiane



MILANO — La Statoil, la maggiore società petrolifera norvegese, ha assegnato alla Micoperi Spa il contratto per il trasporto e l'installazione della piattaforma «Veslefrikk» al largo delle coste norvegesi, a una profondità di circa 174 metri.

Il contratto Statoil — sottolinea la società — è particolarmente significativo per due aspetti: quello economico (un valore di 8,4 milioni di sterline) e quello tecnico, per gli aspetti particolarmente avanzati e innovativi della sua realizzazione.

Il progetto messo a punto dalla Statoil consente infatti di sfruttare appieno le capacità di sollevamento della «Micoperi 7000», la nave-gru ammiraglia dell'omonima società milanese, realizzata nel cantiere di Monfalcone, che tra breve entrerà in esercizio: con le sue due gru gemelle hanno una potenza combinata di sollevamento e carico di 14 mila tonnellate. L'impiego della «Micoperi 7000» consentirà di trasportare e installare il manufatto riducendo al minimo le sezioni della struttura; inoltre, sia il rivestimento sia i moduli saranno sollevati con due uniche operazioni, che a loro volta richiederanno minimi interventi di successivo collegamento.

La struttura del rivestimento ha una base di circa 55 metri x 55 ed è alta 184 metri. Il suo sollevamento richiederà una capacità massima di circa 10.200 tonnellate: sarà quindi la prima struttura di questo peso e dimensioni a essere sollevata in mare aperto. Ciò comporta una considerevole riduzione di costi. L'installazione della piattaforma «Veslefrikk» sfrutterà altre fra le tecnologie avanzate della «Micoperi 7000»: i pali, del diametro di 213,4 cm, verranno posizionati e fissati con l'impiego dei nuovissimi battipali subacquei,

appositamente studiati e realizzati per la «Micoperi». La cementazione avverrà con un sistema che non richiede immersioni. «La Micoperi si è aggiudicata il contratto Statoil — sottolinea la società — in un confronto internazionale particolarmente agguerrito. Si tratta infatti di un progetto che realizza concezioni tecniche di grande innovatività e che numerosi altri operatori dell'industria petrolifera mondiale stanno valutando con estremo interesse, dati gli evidenti vantaggi economici».

Hanno avuto intanto inizio ieri al largo di Venezia le operazioni di sollevamento delle due gru costruite dalle Officine meccaniche reggiane (gruppo Efim). Le gru — rileva l'Efim — alte 75 metri e con un braccio di 145 metri, potranno sollevare un peso a pieno carico di 7 mila tonnellate ciascuna e di 14 mila congiuntamente: è la prima volta, nel mondo, che vengono realizzate gru in grado di sollevare pesi di questa entità.

Per le operazioni di prova è stato necessario costruire quattro cassoni metallici, di 10 per 35 per 10 ciascuno, che verranno riempiti d'acqua fino al raggiungimento del peso determinato e, poi, sollevati: come riempire d'acqua il Colosseo e tirarlo su in un colpo solo. Le due gru sono montate sulla piattaforma costruita da Fincantieri per la Micoperi 7000. La nave sarà adibita alla costruzione e al montaggio di piattaforme petrolifere off-shore.

Le Officine meccaniche reggiane hanno cominciato la costruzione delle due gru nel novembre del 1985. L'opera ha richiesto più di un milione di ore di lavoro, distribuite fra le officine di Reggio Emilia, Marghera (Metalmeccanica veneta) e Monfalcone.

TURCHIA - GORIZIA

Interessati al tessile

Joint venture nel settore tecnologico?

GORIZIA — La Turchia, se fino a pochi anni fa era considerata un paese in via di sviluppo, oggi si sta affacciando sul mercato mondiale con il dinamismo dei paesi industrialmente più evoluti. Non solo, ma ha trovato anche una sua collocazione specifica nel settore dell'imprenditoria commerciale e dell'intermediazione.

E' in questo contesto che la recente visita alla provincia di Gorizia di una qualificata delegazione turca, guidata dall'ambasciatore a Roma Necdet Tezel, ha assunto un particolare significato: «il cui rilievo — fa notare il presidente della Camera di commercio italo-turca di Roma, avvocato Mario Sinagra, che ha organizzato la missione nell'Isontino — è in perfetta sintonia con lo sviluppo interno che sta caratterizzando quel Paese. Uno sviluppo che punta a collocare la Turchia come ponte naturale tra l'Est e l'Ovest, ruolo cui pare destinata, al pari del Friuli-Venezia Giulia, anche per la sua posizione geografica».

E' un rinnovamento, quello turco, che, imposto dal primo ministro Turgut Ozal, interessa tutte le strutture produttive del Paese, comprese le banche, il cui numero, e le competenze operative di quelle esistenti, si stanno ampliando sempre più. Certo, l'economia turca dipende ancora dai prestiti esteri, ma questi, diversamente dal passato, sono utilizzati per far decollare l'industria.

Nell'Isontino, la delegazione turca — che è stata guidata dal presidente della Camera di commercio di Gorizia, Enzo Bevilacqua — si è mossa con lo stesso spirito innovativo.

Ma la Turchia, fedele alleato Nato, ha anche importanti compiti militari da svolgere lungo le proprie frontiere, nei Dardanelli e, più in generale, nel Mediterraneo. L'interesse verso il settore militare, dunque, non è dello stesso segno di quello dimostrato, in altre occasioni, dai paesi in via di sviluppo. In questo caso, esso è strumentale a una politica di difesa sia nazionale sia in funzione a tutti i paesi occidentali dell'Alleanza atlantica.

E comunque non è tanto una questione di importazione di prodotti finiti quanto di conoscenza e confronto sul piano tecnologico perché per il resto la Turchia sembra più orientata verso la costituzione di società miste nel settore. L'interesse, invece, verso la tecnologia di alcune imprese operanti in provincia di Gorizia appare particolarmente accentratore. E ciò al punto che fa ben sperare circa possibili accordi futuri.

[to. ba.]

IL MISTERIOSO PACCHETTO GENERALI

«Giallo» Tannouri, altra puntata

Dice il suo avvocato: «Faremo vedere alla stampa gli assegni del pagamento»

ROMA — Il giallo del finanziere libanese Anthony Gabriel Tannouri e del suo misterioso pacchetto di Generali si infittisce e le notizie contraddittorie di sommano, ma il punto centrale della vicenda rimane uno: esistono davvero 12 milioni e 380 mila titoli delle Generali di cui Tannouri rivendica la proprietà? E se esistono, perché, non mostrarle e chiuderle definitivamente la vicenda? Ieri intanto, come se non bastasse, Jacques Vergès l'avvocato di Tannouri si è presentato con un nuovo colpo di scena.

«Domani — ha detto — faremo vedere alla stampa i tre assegni della «S.I. Banque» per un valore complessivo di 39 miliardi versati dalla Sasea a Tannouri come acconto per l'acquisto del pacchetto. La «S.I. Banque» si è rifiutata di pagarli questi assegni e quindi denunceremo il fatto alla polizia».

Ma perché

non decidono

di mostrare

le azioni?

Immediata la risposta della Sasea che da Ginevra sottolinea un particolare: «Forse l'avvocato Vergès si è dimenticato che il 4 novembre Tannouri firmò una lettera nella quale si impegnavano a non chiedere di incassare gli assegni prima di aver dimostrato l'esistenza delle azioni».

Ma perché allora, si chiedono gli osservatori, non farle vedere queste azioni se davvero esistono? «Farle vedere? — risponde l'avvocato

Vergès — non ne vediamo la necessità, tutti, anche alle Generali sanno benissimo, che noi abbiamo le azioni e quindi non si capisce perché dobbiamo farle vedere».

Ancora da Ginevra i legali della Sasea ribattono punto su punto: «La questione è molto più semplice, le azioni di Tannouri non esistono e noi lo abbiamo dimostrato con una serie di indagini, e con un documento che si trova nel fascicolo sull'affare che abbiamo presentato alle autorità francesi».

Una svolta in questo complesso giallo finanziario la si potrà avere il 31 gennaio 1988: fra le clausole che infatti hanno permesso a Tannouri di ottenere la libertà sotto controllo giudiziario vi è la consegna del pacchetto azionario alla Banca di Francia entro quella data, dopodiché, se non accadrà potrebbero scattare le manovre.

COMPAGNIE DU MIDI Scalata dell'Allianz?

No comment e smentita alle voci

MONACO — I dirigenti della prima compagnia di assicurazione tedesca, Allianz, hanno risposto con un «no comment» alle voci circolanti alla Borsa di Parigi, secondo cui la società intenderebbe acquistare una partecipazione nella società francese di assicurazioni Compagnie du Midi.

Da parte sua la società assicuratrice Compagnie du Midi ha smentito le voci circa un interessamento da parte della Allianz. «Sono delle sciocchezze — ha detto un portavoce — la Allianz non ha alcuna intenzione aggressiva nei nostri confronti».

Fonti del settore hanno tuttavia osservato che la Allianz sta perseguendo una politica di espansione all'estero e hanno ricordato che nel 1986 la società ha acquistato la compagnia britannica Cornhill Insurance e agli inizi del 1987 una partecipazione maggioritaria nella Riunione Adriatica di Sicurtà (Ras).

La Allianz ha realizzato nel 1986 un utile netto consolidato di 383 milioni di marchi, salito del 16,7% rispetto all'anno precedente, e i premi raccolti dovrebbero ammontare nel 1987 a 25-26 miliardi di marchi contro 19,2 miliardi nel 1986.

GORIZIA

Più credito ai «piccoli»

GORIZIA — E' stato firmato un accordo di collaborazione creditizia fra il Consorzio garanzia fidi fra le piccole industrie della provincia di Gorizia e la Banca Cattolica del Veneto, che amplia le possibilità di accesso al credito per le ditte e imprese associate.

La nuova convenzione prevede agevolazioni nell'apertura di linee di credito con garanzia del consorzio attraverso diverse forme tecniche. Rientrano nell'accordo aperture di credito in conto corrente, sconto di pagherò, accettazioni e tratte, anche con eventuale apertura di castelletto, accreditato salvo buon fine di effetti e ricevute, anticipazioni e fidi. A sostegno delle attività di interscambio commerciale, sono previste anche facilitazioni per finanziamenti all'importazione e anticipi all'esportazione.

L'accordo, firmato nella sede della Camera di commercio di Gorizia alla presenza del segretario De Rocco, è stato sottoscritto per il Consorzio dal presidente pro tempore, Gandino Candusso, e per la Banca Cattolica del Veneto dal direttore della filiale di Gorizia, Silvano Vanin, e dal responsabile dell'area di Trieste dell'istituto, Mario Chiarandini.

«Con questa iniziativa nei confronti della piccola industria goriziana — si legge in una nota — la Banca Cattolica conferma la volontà di una presenza sempre più incisiva e dinamica nel mondo economico isontino».

INAIL

Via a nuove valutazioni

ROMA — Nuovi sistemi di valutazione per le rendite da infortunio sono stati introdotti da due decreti ministeriali. La Gazzetta Ufficiale n. 194, infatti, riporta le norme, con le quali, vengono fissate le nuove misure di retribuzione annua da tenere a base per la rivalutazione biennale delle rendite da infortunio sul lavoro o da malattia professionale, relativamente al periodo che va dal primo luglio scorso fino al 30 giugno dell'89.

L'Inail sta già attuando le operazioni di rivalutazione. Nel settore industriale, le rendite in corso di godimento al primo luglio scorso, saranno rivalutate applicando alle retribuzioni effettive nuovi coefficienti annui di variazione che vanno da un aumento del 16,10% dell'84, al 5,71% dell'85. Per l'anno '86 e per il primo semestre '87 non c'è nessuna percentuale d'aumento.

Sono previste rivalutazioni anche per i lavoratori del settore agricolo; per gli assegni continuativi mensili previsti dalla legge 780 del '75; per gli assegni per assistenza personale continuativa ai grandi invalidi e per l'assegno «una tantum» in caso di morte del lavoratore.

L'ultima rivalutazione, effettuata ai sensi della legge 251, ha avuto decorrenza dal primo luglio '85. La successiva legge 41 dell'86 (Finanziaria '86) ha introdotto, all'articolo 20, la cadenza biennale delle prestazioni assicurative in questione, sia nel settore industriale sia in quello agricolo.

REGIONE

Finanza in vetrina

Friulia, Frie e Mediocredito alla fiera «Milano '87»

TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia è stata l'unica regione italiana a partecipare con i propri istituti finanziari, alla rassegna internazionale di prodotti e servizi finanziari «Milano finanza '87», svoltasi la scorsa settimana all'Ente fiera di Milano.

Si è trattato del primo esperimento del genere in Italia, per banche, finanziarie, assicurazioni e fondi d'investimenti. Il Friuli-Venezia Giulia è stato rappresentato dalla Friulia, dalla Friuli-Lis, dalla Friuli Factor, dal Frie e dal Mediocredito. Lo stand allestito dai cinque istituti finanziari regionali era formato da pannelli che fornivano una spiegazione sintetica dei servizi offerti, mentre video e computer formavano «diagrammi» e «torre» che davano l'evidenza anche statistica dello sviluppo economico della Regione e in particolare gli interventi attuati dai cinque istituti.

I visitatori, poi, hanno potuto rendersi conto da vicino delle potenzialità offerte dal Friuli-Venezia Giulia e dalla sua normativa per nuovi investimenti in una regione che sta aprendosi sempre più ai mercati internazionali. I rappresentanti dei cinque istituti hanno rilasciato dichiarazioni ottimistiche sulla partecipazione alla rassegna milanese.

«Ci siamo fatti conoscere a un pubblico qualificato e su una piazza particolarmente importante — ha detto l'ing. Vittorio Zanon, presidente della finanziaria regionale Friulia — e inoltre abbiamo stabilito una trentina di contatti che, potenzialmente, possono avere sviluppi operativi nel prossimo futuro».

«Infatti — ha continuato Zanon — per fra crescere questa nostra regione non bastano nuovi affari, ma ci vogliono anche nuove opportunità e nuovi investimenti».

Positivo è stato anche il commento del presidente del Mediocredito, dott. Alessio Pasquantonio.

«E' significativo che per la prima volta tutti i cinque istituti finanziari regionali abbiano partecipato a una manifestazione. Abbiamo così dato una immagine unitaria delle possibilità che la nostra regione può offrire».

«Ora c'è da augurarsi — ha proseguito — che i contatti avviati possano avere un seguito in futuro; tutto ciò andrà a beneficio dello sviluppo economico della nostra regione».

Durante la manifestazione «Milano finanza '87» il direttore generale della finanziaria Friulia, dott. Angelo Cozzetta, ha incontrato i cinque giovani della regione che hanno vinto la borsa di studio indetta dalla Friulia per il ventesimo anniversario della sua costituzione.

Se investissimo in tartufi?

Quotazioni anche superiori ai 2 milioni al chilo

TERNI — Alle stelle i prezzi del tartufo bianco, che possono toccare e superare i 2 milioni di lire al chilogrammo, molto convenienti sempre rispetto ai prezzi abituali: le quotazioni del tartufo nero, che si può acquistare anche a 50-60 mila lire al chilo: questa la situazione del mercato autunnale del prezioso tubero, resa nota nel corso di una conferenza stampa a Scheggino (Terni) dal gruppo Urbani, il maggiore produttore ed esportatore mondiale. Le quotazioni sono dovute alla scarsità del tartufo bian-

co (poche decine di quintali, contro i 500 della scorsa annata) e all'imprevista abbondanza del «nero» sia estivo che «moscatum», superiore alla stagione passata (800 quintali contro 200-300, prodotti dal gruppo).

Mediamente in Italia si coltivano attorno a 2 mila quintali fra i vari tipi di tuberi, ma ogni annata cambia molto nella qualità e nella quantità.

Anche per compensare questi forti e imprevisibili sbalzi nella raccolta, il gruppo Urbani ha da alcuni anni avviato la commercializzazione di

MIGLIORA IL TUO RISPARMIO CHIEDI ALLA BCI

I Certificati di Deposito risolvono il problema del risparmio in quanto consentono di investire il proprio denaro, per tempi brevi, ad un più alto tasso d'interesse bancario.

Vincolati a 6 o 12 mesi, non richiedono particolari procedure per l'emissione e ti offrono la possibilità di conoscere subito quanto avrà reso il tuo risparmio alla scadenza del vincolo, dandoti così

quella certezza nel rendimento oggi sempre più necessaria.

Con i Certificati di Deposito «migliori» il tuo risparmio e lo affidi a chi sa amministrarlo con competenza e sicurezza.

10,25%
Vincolo a 6 mesi

10,50%
Vincolo a 12 mesi

■ I tassi sono al lordo della vigente ritenuta fiscale



BANCA COMMERCIALE ITALIANA

«sempre un servizio in più»

SERIE A

L'incidente a Sanguin sconfigge la Juve?

Il caso capitato a Sanguin tiene banco nei discorsi del lunedì. Il giocatore del Cesena, imboccando il serpente protettivo per entrare negli spogliatoi, si è accasciato dopo che un petardo gli è scoppiato nelle vicinanze. Il Cesena, a quel momento, aveva contenuto bene la Juventus. Il risultato era 0-0. Portato negli spogliatoi e successivamente in ospedale, Sanguin non è rientrato in campo. Il Cesena ha dovuto, giovinca menomazione tecnica, causata dal gesto di un imbecille, portarsi a una punizione. Ecco, sulla punizione si discute.

Stando a precedenti, chiamando in causa la responsabilità oggettiva delle società per quel che riguarda il regolare svolgimento della gara e per quanto concerne la salvaguardia fisica dei giocatori ospiti e della terna arbitrale, la Juventus dovrebbe avere partita persa a tavolino. Ricordiamo il recente caso Renica e uno più antico, protagonista Marini, azzurro e a quel tempo centrocampista dell'Inter. Marini fu ferito dai vetri del finestrino del pullman, vetri sbriciolati dal sasso di un genovese. Il fatto capitò a un paio di cento metri dallo stadio Marassi. L'Inter ebbe partita vinta.

Cabrini parla di sceneggiata da parte di Sanguin, Morini dice che è una montatura, Boniperti si lascia scappare un «non drammatizziamo!», il capo dei tifosi bianconeri dice che il petardo poteva colpire anche un juventino, con questo volendo scagionare la società dalla famosa responsabilità oggettiva. Ma se questa esiste ancora, allora la punizione deve essere appropriata: sconfitta della squadra ospitante per atto insolutivo di un suo sostenitore.

Se poi si dovesse arzigogolare, la punizione potrebbe essere una multa salata, la squalifica del Comunale, la ripetizione dell'incontro, eccetera eccetera. Il futuro della Juve è nelle pagine del rapporto arbitrale.

Il dilemma è: esiste o no la responsabilità oggettiva? Indipendentemente se la partita poi viene stravinta da una squadra o meno.

Il tema della 9.ª giornata della serie A è tutto qua. A parte il Napoli che continua a macinare avversari e gioco: Maradona è in ribasso ma

Careca sfreccia in gol che è un piacere; Giordano alterna bravure a errori ma Bagni non demorde. Chi è l'anti Napoli, visto che la Juventus rischia di venir staccata a tavolino di 6 punti dalla capofila? Restano i soliti nomi: Sampdoria e Milan.

La Sampdoria non è stata sconfitta a Firenze e il Milan ha vinto 3-0 con l'Ascoli a San Siro. Per la covata di Boskov è un altro passo avanti verso la continuità dei risultati. Viali e Mancini sono cresciuti, Pari e Pellegrini sono garanzie, Briegleb è un trattore sulla fascia sinistra e Cerezo è il solito grande signore del centrocampo. Sarà anche brutto da vedere ma non c'è squadra al mondo che non vorrebbe una «pantera rosa» come il brasiliano. Corre, contrasta, pressa, dirige il pallone con intelligenza, e segna anche gol decisivi. Cosa si vuole di più da lui?

Il Milan finalmente ha convinto i suoi 64 mila e passa fedeli, battendo largamente un Avellino che neppure Bersellini ha rivitalizzato. E infatti pensano di sostituire anche il sostituto di Vinicio. Guilt non era al massimo. Viridis ha sempre il mal di schiena, Van Basten è fresco di operazione; ci pensa l'umile Colombo a levare pensieri ai suoi compagni. Il portiere campano regala un gol a Donadoni, infine Maldini lancia una cannonata sotto la traversa, tanto per arrotondare lo score. Ma il Milan non è ancora né al massimo delle sue potenzialità.

L'Inter ha fatto pena a Roma, indipendentemente dalla sconfitta di misura, e forse è perduta per strada fin da adesso una delle primedonne del calcio italiano. Non lotterà certo per lo scudetto! Il centroclassista interessa agli statistici; la coda ai passioni. Noi siamo per le basse emozioni e parliamo dell'Empoli che è sempre a 0 punti e forse deve considerarsi spacciato, nonostante tutti gli sforzi per risalire dopo l'handicap. Con l'Empoli vediamo male l'Avellino: queste due sono le nostre attuali candidate alla retrocessione. Ma il Como, il Pescara, l'Ascoli, il Cesena stanno bene attenti. I passi falsi devono essere pochi perché poche sono le chances di rivalsa. 30 sono le giornate e quasi un terzo di esse è stato consumato. Chi ha tempo non aspetti altro tempo, diceva un automobilista di certo nome.

COPPE Inter e Verona, occhio Espanol e Sportul preoccupano



Presentazione di
Bruno Lubis

Le uniche due squadre italiane ancora in lizza nelle coppe europee, la Coppa Uefa, sono Inter e Verona. Le altre, partite troppo baldanzosamente, si sono schiantate troppo presto. Il Napoli contro il Real Madrid ha messo in risalto la caratura degli spagnoli, la Juventus è stata troppo piccola per i greci del Panathinaikos, il Milan è in cappa in un giorno balordio contro l'Espanol, Espanol che domani affronta l'Inter a San Siro. Lo Sportul visita Verona. Entrambe le partite verranno trasmesse dalla Rai (Inter-Espanol in diretta sulla Rete Uno alle 20.25; Verona-Sportul in differita su Rai 2 alle 22.30).

Molti puntano la loro attenzione su Inter-Espanol: credono che sarà questa la partita-spettacolo del mercoledì di coppa. Noi pensiamo piuttosto a Verona-Sportul come a un incontro meritevole della massima attenzione, sia per il rendimento delle squadre, sia per l'incertezza della contesa. Parliamo intanto della prima. L'Inter è a pezzi e non basta neanche Trapattini per mettere in scena una squadra decente. Il dualismo Scifo-Matteoli è forse un alibi: ben altri sono i punti deboli dei nerazzurri. C'è un Fanna che ha smarrito, dopo le annate veronesi, lo smalto; c'è Passarella che ha intatta solo la proverbiale grinta,

non più lo scatto e la voglia di darsi l'anima; ci sono Altobelli e Serena che non ritrovano la strada diretta alla porta, l'uno per ignavia naturale, l'altro per difficoltà tecniche e scarsa agilità costituzionale. Eppoi diciamo anche la bestemmia: Zenga non ci sembra proprio il miglior portiere italiano (né tantomeno mondiale) nonostante i mezzi fisici eccezionali. Sono troppe certe sue disattenzioni o errori di valutazione. Insomma, Albertosi era un'altra cosa.

Il Verona impostato da Bagnoli trova sempre una sua precisa dignità, a ogni nuovo campionato. Racimolando giocatori qua e là, mettendo insieme tante debolezze, l'allenatore più operaio d'Italia offre sempre uno spettacolo dignitoso. Lo farà anche domani sera al Bentegodi, confrontandosi coi rumeni dello Sportul, abbandonati per volere del governo da George Hagi (emigrato allo Steaua). Lo Sportul ha ritrovato Coras, piede di velluto e movimenti felini. E' Coras la mente dei rumeni. Rumeli che non vogliono assolutamente uscire dalla Coppa Uefa. Per il Verona è già un record aver raggiunto il terzo turno. Ma l'appetito, si sa viene mangiando. E se la classe operaia andava in Paradiso, Bagnoli sta pensando che arrivare agli ottavi di finale non deve considerarsi un gran peccato.

SERIE B / TRIESTINA

Comincia la salvezza

Intanto è sicuro: tornerà la vecchia alabarda

Servizio di

Dante di Ragogna

Partiamo con una notizia che farà piacere a tutti i tifosi della Triestina, soprattutto a quelli più anziani; e sicuramente farà sgorgare una lacrima di commozione alle vecchie glorie Pasinati, Colaussi, Trevisan, Radio e Corrado Davide, che da anni chiedevano il ripristino del vecchio simbolo della Triestina. Sì, proprio così: l'alabarda stilizzata, calatasi sulle maglie della Triestina quando era ancora in serie C, cederà il posto alla «vera» alabarda, quella che è anche il simbolo di Trieste.

Era il 2 giugno 1982 quando le gemelle Paola e Federica Gessi presentarono al pubblico raccolto nella sede dell'Act di via Cumano il nuovo segno distintivo della Triestina, con Giorgio Del Sabato a fare gli onori di casa. Maglie nuove, bicolori addirittura, e là in mezzo una grande alabarda, via via rimpicciolita con il passare degli anni, per non sparire dentro i calzoncini dei giocatori più piccoli. Termina dunque una parentesi, si riaffaccia la Triestina di una volta. Quando? Fra un paio di mesi, perché il contratto con la Marksport sta per scadere. E la Triestina tornerà più che mai a essere l'amata «Unione» dei momenti più importanti di ogni sua partita.

Veniamo alla partita di domenica, alla vittoria sul Modena, alla situazione in classifica della Triestina, non più ultima, ma con le terzultime ancora lontane. Una vittoria importante, fortissimamente voluta. Con le buone o con le cattive dobbiamo vincere, avevano detto gli alabaristi alla vigilia. Sono stati di parola, ma bisogna precisare che ce l'hanno fatta con le buone, fin troppo. Occorreva decisione, determinazione e tutto c'è stato. Occorreva anche precisione, freddezza, e queste doti sono un po' mancate al momento opportuno, impedendo alla Triestina di mettersi subito in sella e indirizzare la gara a suo uso e consumo. Avrebbe dovuto e potuto passare subito in vantaggio, la Triestina, ma non ci è riuscita.

Così ha dovuto soffrire fino alla fine, per arrivare al proprio con il panchinaro più amato dal pubblico, quel Di Giovanni che ovviamente patisce la scarsa utilizzazione di cui è oggetto, salvandoci con prestazioni egregie ogniqualvolta viene

mandato in campo. Giocatore focoso per questione di sangue, gli bastano pochi minuti di gioco per prendersela con l'avversario, di cui non sopporta il minimo sgarbo. Di Giovanni è fatto così: temperamento battagliero, certo soffre più di tutti quando non gioca, ed appena gli si offre la possibilità non perde l'occasione per dimostrare di valere i compagni che giocano. Nessuno lo mette in dubbio, stavolta ha voluto ribadire con la forza di una rete bella e molto importante.

Triestina non più ultima, dunque. E forse per il Barletta la serie B è già finita domenica. Adesso si tratta di scavalcare altre due avversarie. Le più vicine sono a tre punti, cioè a quota 8, e si tratta di Modena, Parma e Taranto, con l'Arezzo un gradino più in su. Dice bene Ferrarri: inutile fare tabelle di marcia, noi la salvezza la raggiungeremo all'ultima partita, dovremo lottare fino a quel giorno. Forse non andrà così, ma l'ipotesi è verosimile, perché è difficile rubacchiare tre-quattro punti a chi sta davanti. Occorrerebbe una serie di vittorie, contrapposte a una sequenza di risultati negativi della avversaria.

La fortuna di quest'anno, si dice, è che le retrocessioni riguardano solo tre squadre. Ma c'è la contrapposizione delle quattro da promuovere, che in pratica rende larga la lotta per arrivare alla serie A, facendo aumentare l'impegno a un numero maggiore di squadre. Non esistono le demotivate, cioè, perché per tutte o per molte c'è la speranza di un inserimento nella lotta per la promozione. E chi deve lottare per salvarsi trova sempre più numerose le avversarie che non intendono mollare anzitempo. Insomma: guai alle ultime e speriamo che la Triestina trovi più facilmente la via del gol.

Finora sono soltanto 8 le reti segnate dalla Triestina: tre di Bivi, due di Cinello, una di Biagini e una di Di Giovanni, con l'aggiunta di una autorete. Segnare non è facile, si sa, l'importante è creare le palle-gol, costruire gioco. La Triestina conforta in questo senso, perché ad ogni partita riesce a creare le situazioni da gol; il gioco è produttivo, anche se a centrocampo è tutto un fare e disfare la tela, in attesa del passaggio risolutore. Occorrono i bombardieri, i cannonieri.



Il volo di Rino Gandini sul colpo di testa di Santini ha salvato la Triestina da un possibile 0-1. Gandini ha smazzicato il pallone diretto all'incrocio dei pali. (Italfoto)

SERIE B / I NUMERI

Il Piacenza fa proprio sul serio

Una giornata molto parca di segnature

Questo Piacenza... Forse perché la sua vittoria sulla Triestina non era stata granché meritata, è stato sempre guardato con diffidenza da questo punto di osservazione. Ma da allora ha fatto sul serio. Anzi, si è messo a correre proprio nelle ultime tre giornate. E poiché in corso proprio nelle ultime tre giornate, tanto ha fatto da raggiungere il Bologna, non più solo in vetta dopo il pareggio interno con il Bari.

Poche le reti dell'undicesima giornata in serie B, dodici soltanto, appena una in più del minimo fatto registrare alla quarta. Anche stavolta le partite senza gol sono state quattro, una sola vittoria in trasferta, ad opera della Lazio, rimasta la sola squadra ancora con zero vittorie, dopo il primo successo ottenuto dal Taranto, che ha interrotto la serie di vittorie del

cendo punti dal giorno in cui ha ospitato la Triestina, ossia dalla sesta giornata. Due i calci di rigore messi a segno nella giornata, ad opera di Madonna per il Piacenza e di Zannoni per il Parma. Poche le novità utili si è bloccato il Brescia, e stavolta ha beccato due gol, cedendo il primato della difesa meno perforata alla Cremonese, che ha incassato solo sei gol. La Triestina, giova ripetere, ha finalmente ceduto l'ultimo gradino, scavalcando il Barletta. E' il primo passo verso la salvezza, ma di strada ne ha ancora molta da percorrere. [d. d. r.]

Di Giovanni

Messina. Il detto non c'è tre senza quattro deve ancora essere confermato... Per il Barletta è la quarta sconfitta consecutiva, per il Modena la seconda. In tema anche l'Udinese non scherza: cinque trasferte, cinque sconfitte. Neanche il campo neutro è servito per evitare i mali passi. Serie positiva di risultati per il Bologna, imbattuto dopo la prima giornata. In seconda fila la sorprendente Sambenedettese, che sta facendo punti dal giorno in cui ha ospitato la Triestina, ossia dalla sesta giornata. Due i calci di rigore messi a segno nella giornata, ad opera di Madonna per il Piacenza e di Zannoni per il Parma. Poche le novità utili si è bloccato il Brescia, e stavolta ha beccato due gol, cedendo il primato della difesa meno perforata alla Cremonese, che ha incassato solo sei gol. La Triestina, giova ripetere, ha finalmente ceduto l'ultimo gradino, scavalcando il Barletta. E' il primo passo verso la salvezza, ma di strada ne ha ancora molta da percorrere. [d. d. r.]

SERIE B / UDINESE

Pozzo non ne può più

Servizio di

Guido Barella

UDINESE — E riaccolci qua a scrivere frasi già scritte mille e mille altre volte in questi primi due mesi e mezzo di campionato, a risottolineare particolari già evidenziati con la matita rossa e con quella blu. Cambiano gli addendi ma il risultato rimane immutato. Che gli avversari siano emiliani o siciliani, giuliani o calabresi, che sulla panchina bianconera segga Massimo Giacomini o Marino Lombardo (sotto l'occhio attento di Velibor Milutinovic), che in campo scenda questa o quella formazione (data l'ampiezza della rosa non c'è che l'imbarazzo della scelta) sempre sconfitte sono per l'Udinese. E' così, e c'è poco da fare.

Ma Giampaolo Pozzo non ne può più. Se questo campionato si sta trasformando in un calvario per i tifosi, figurarsi per lui, che oltretutto in questa avventura ha investito anche un bel po' di quattrini. E così Pozzo domenica sera ha tuonato contro quelli che lui stesso non ha esitato a definire «signorini» prendendosi anche con l'incalpevole porta dello spogliatoio di Nocera. Ieri, poi, ha dovuto dimenticare di essere presidente dell'Udinese e con un sorriso di circostanza ha accolto un gruppo di rappresentanti per un pranzo di lavoro prima di salire sull'aereo che lo ha portato in Spagna, paese dove la sua ditta ha forti interessi produttivi e commerciali.

Al Moretti era invece di buon mattino Franco Dal Cin: voleva controllare lo stato di salute di quanti non avevano partecipato alla trasferta in Campania (Vagheggi, Graziani, Righetti; Fontolan e in

pellegrinaggio tra le cliniche del Nord Italia per curarsi il ginocchio) prima di tornare alla sua scrivania di via Confinificio.

— Dal Cin, domenica sera il presidente era furibondo...

«La reazione del presidente credo sia comprensibilissima: come dargli torto? Da parte mia, piuttosto, c'è invece la volontà di ricreare tranquillità, serenità attorno a questa squadra. E' necessaria la massima concentrazione per raggiungere un mag-

gior impegno da parte di tutti».

— Concentrazione uguale ritiro?

«Era già stato programmato prima della trasferta, a prescindere quindi dal risultato della gara disputata a Nocera contro il Catanzaro: da giovedì il gruppo sarà nuovamente in ritiro anche se ancora non è stato deciso dove in particolare. In ogni caso si tratterà di una località alle porte di Udine per permettere gli allenamenti al

Moretti: siamo tutti impegnati a rimettere sulla giusta rotta questa nave bianconera».

— Questo è quindi l'unico provvedimento deciso?

«Sì, lo ripeto: stiamo cercando di ricreare tranquillità attorno a questa squadra, un ambiente sereno che possa permettere a tutti di comprendere i problemi che ci sono per trovare una via d'uscita».

— Ma a Nocera cosa è successo?

«E' successo che la squadra

è andata decisamente molto meglio che nel passato. Se infatti paragoniamo questa partita alle altre giocate in trasferta non possiamo non essere in qualche modo soddisfatti. E' chiaro: il risultato ci condanna e quindi dobbiamo dire che è stata un'altra prova negativa. Ma sul piano del gioco qualche miglioramento c'è stato. Tutto sommato il gol del pareggio ci poteva anche stare, abbiamo avuto l'occasione per portare a casa un punto: e se quel pallone fosse finito in rete ora saremmo qua a parlare senza dramma alcuno».

Fatto è, in ogni caso, che i due punti sono andati a Catanzaro, a vivacizzare una classifica che stava risentendo delle battute a vuoto nei due turni precedenti. E a Udine si rimane, ancora una volta, a bocca asciutta, cercando di capire i perché.

Nel dopo partita di Nocera si è parlato di scarso impegno, di poco attaccamento alla causa bianconera: e infatti ancora una volta un pizzico di brio è stato portato da Luca Lugnan, giovane «primavera» in cerca di gloria. Diagnosi che si ripetono sempre uguali a sé stesse di domenica in domenica.

E allora, se dopo il cambio di allenatore (che giorno dopo giorno si rivela provvedimento sempre più insensato e inutile, come del resto era facile prevedere), dopo l'arrivo di un tecnico da nazionale (una scelta azzeccata? c'è da dubitare, e seriamente, se si osservano i risultati, nonostante il fascino e il carisma del personaggio), dopo i ritiri (tanti bronchi e poca sostanza) nulla, ma proprio nulla, è cambiato, beh, non resta che attendere le misure forti tanto annunciate e mai realizzate.

PORDENONE

Un punto

va bene,

ma il gioco

certo no

PORDENONE — Ben venga il punto conquistato in extremis contro il Telegate, ma la prestazione fornita dal Pordenone ha lasciato tutti perplessi. Quasi di punto in bianco, perché solo sette giorni prima ad Alessandria capitano Zanin e compagni avevano sfiorato il colpaccio giocando su buoni livelli, c'è stato un rilassamento generale. E' questa l'unica giustificazione a una prova da dimenticare sotto tutti i punti di vista.

E' stato il peggior Pordenone, che ho visto quest'anno — ha detto al termine l'allenatore Adriano Fedele —. Anche sul piano dell'agonismo e del carattere, armi che solitamente ci contraddistinguono, il Telegate ci ha messo in difficoltà. Non accuso nessuno in particolare ma certi giocatori devono darsi una regolata. In questa squadra non ci sono titolari o riserve, ma chi va in campo deve sempre dare il massimo.

Uno sfogo giustificato quello del tecnico perché è inconcepibile vedere giocatori, che hanno militato anche in categorie superiori, sbagliare anche il passaggio più facile. Non bastano nemmeno le assenze di capitano Zanin e di Margiotta a giustificare la magra del Pordenone, che si è trovato in difficoltà soprattutto a centrocampo dove ben presto sono mancati gli automatismi. Di conseguenza si è creata una frattura e le punte Gava e Bressani sono rimaste praticamente isolate. Logico di conseguenza che i neroverdi si siano trovati in difficoltà ogni qualvolta dovevano superare la propria metà campo. [Renato Casagrande]

SERIE B / PADOVA

La squadra dei tempi migliori

Buffoni soddisfatto ma con cautela

PADOVA — Sono mancati solo i gol in Atalanta-Padova (per i veneti è il primo 0-0 di questo campionato); di occasioni per andare a rete però ne hanno avute entrambe le squadre. Più clamorose quelle nerazurre (due traverse di Icardi e Nicolini), ma altrettanto pericolose quelle biancoscudate, in contropiede con Simonini (a otto minuti dall'inizio) e di Mariani.

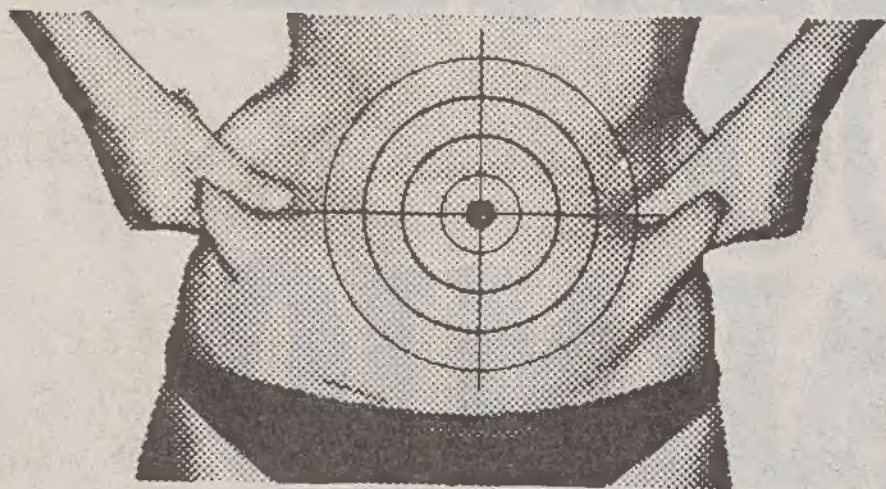
Il Padova ha meritato il pareggio per volontà e per gioco. Ha saputo controllare la partita senza farsi prendere dal nervosismo, soprattutto a centrocampo (il reparto che nelle ultime partite era sembrato più debole, mai chiudendosi in difesa per salvare il pareggio, ma ribattendo palla su palla in contropiede. La presenza di Valigi in campo, dopo due turni di squallida, è stata determinante per il tipo di manovra (contenimento e contropiede) che Buffoni minuziosa-

mente aveva preparato per arginare le offensive della formazione di Mondonico. Il centrocampista veneto è apparso più determinato e più preciso del solito; buona anche l'intesa con i compagni Casagrande, Longhi e, nell'ultima mezz'ora, con De Solda. Una nota particolare poi per i mediani Ruffini e Piacentini, sempre presenti nel chiudere gli spazi e costruire spunti offensivi. Elogi per i veneti sono venuti da Stromberg, «Sicuramente il Padova si è dimostrato la squadra più forte che abbiamo incontrato finora», e da Mondonico, «Pareggio giusto, il Padova è una buona squadra che ci ha messo spesso in difficoltà».

Le brutte sconfitte esterne di Arezzo e Piacenza sono dimenticate. Domenica scorsa i biancoscudati hanno giocato una delle migliori partite di questo campionato per senso tattico e per intelligenza nel impostare il gioco, lasciando il Comunale tra gli applausi degli spettatori.

«Attenzione — dice Buffoni, anche sulla scorta dei risultati di domenica scorsa — la serie B è un campionato tutto particolare, un giorno ti dà la sensazione di aver toccato il cielo con un dito poi, il giorno successivo, per qualcosa che è andato storto, ti ritrovi già all'interno; perciò è meglio stare con i piedi per terra. Il pareggio contro l'Atalanta è importante perché considero la squadra bergamasca fuori corso, cioè già in A. Buffoni è soddisfatto per come sono andate le cose a Bergamo, ma ancora di più perché ha rivisto all'opera il Padova dei tempi migliori. «Il campionato è sempre più indecifrabile, per quanto ci riguarda bisognerà giocare così tutte le domeniche, [Ferdinando Viola]

I tuoi chili superflui sono il nostro bersaglio



Fai questa prova: tutto quello che c'è tra pollice e indice e che supera i 2 cm deve sparire!

Non è mai troppo tardi!!

Grazie al nostro metodo TPM, in breve tempo puoi perdere molti cm. dove vuoi:

- sulla vita • sui fianchi • sulle cosce
- o in qualsiasi altro punto del corpo.

Noi ti renderemo **SNELLA**: garantito! In poche settimane farai invidia a tutte le tue amiche:

NON ESITARE!

telefona al 732457

Ti fissiamo un appuntamento per una analisi gratuita della figura e ti consiglieremo su come risolvere facilmente i tuoi problemi.



TRIESTE
Via P.L. da Palestrina, 3
Aperto da lunedì a giovedì
dalle 10 alle 20
e venerdì dalle 10 alle 14

BASKET / LA NAZIONALE

Brunamonti il migliore

Rientrati dagli Usa gli azzurri si rituffano in campionato

BASKET / SEGAFREDO

Ancora con Aleksinas e Pesic

Rinviato il debutto di Ebeling che è in recupero

GORIZIA — Da ieri il basket che conta ha ripreso le sue normali cadenze: si ritorna, in vista di ricominciare le ostilità, alla consueta routine settimanale. Per la Segafredo la ripresa del campionato vuole dire derby dato che domenica ospiterà la Fantoni.

A parte gli incontri di Coppa Italia e quelli del torneo Alpe Adria, Udine e Gorizia, a causa del rispettivo pendolarismo tra A1 e A2, non hanno avuto troppe occasioni nell'ultimo decennio di trovarsi di fronte: l'ultima volta, infatti, accadde alla prima giornata di ritorno della stagione 1985/86, con vittoria della Segafredo sulla Fantoni per 103-88.

Con il derby di quest'anno si rinverdisce quindi anche una tradizione che rischiava, come tutte le cose di sapore antico, di finire nel cassetto dei ricordi, gran parte dei quali, i tifosi da più lunga data non se li dimenticano, di segno felice per Gorizia. E se nell'albo degli scontri diretti non c'è una macchia birichina che nasconde qualche risultato, i friulani, a Gorizia, in campionato, non hanno mai vinto. Se vorrà evitare quella «prima volta» che è sempre in agguato, la Segafredo dovrà stavolta darsi dentro forte.

Il morale degli udinesi è salito notevolmente in questo intervallo: ad alzarlo è stata non solo la vittoria in Coppa Italia

contro le Cantine Riunite, ma anche la buona prestazione del nuovo americano Hank McDowell, chiamato a sostituire l'infornuto Costner. Nel cambio la squadra di Lajos Toth sembra averci guadagnato. Anche nella Segafredo qualcosa avrebbe dovuto muoversi in questo periodo: purtroppo però non è successo nulla e l'attesa degli eventi sembra debba ulteriormente prolungarsi. De Sisti è volato negli States ma è ritornato a mani vuote, non essendo riuscito a trovare il lungo che cercava. Anche in America, infatti, i pivot sono merce rara.

In attesa che Ebeling recuperi il tono muscolare, alla Segafredo non resta quindi che rinviare ogni decisione relativa alla sostituzione, annunciata forse troppo prematuramente, di uno dei suoi due stranieri. Per domenica, intanto, De Sisti dovrà tenersi stretti sia Pesic sia Aleksinas, facendo di necessità virtù.

E, forse, la situazione non cambierà neanche nella successiva trasferta di Rieti, anticipata a sabato per esigenze televisive. Nel derby con la Fantoni, la Segafredo dovrà fare a meno anche di Josko Devet (ginnocchio). Un problema in più quindi per De Sisti, che sta cercando di ricreare quello spirito di gruppo che si è un po' affievolito dopo le ripetute sconfitte.

[Giancarlo Bulfini]

BASKET / FANTONI

Schemi per inserire McDowell

Il nuovo americano è alla prima partita di campionato

Servizio di

Edi Fabris

UDINE — Dopo il rompete le righe del fine settimana, la Fantoni si è ripresentata ieri sull'attenti per la ripresa della preparazione in vista del derby di domenica con la Segafredo.

Un incontro, quello che i biancoblu si apprestano a disputare in riva all'Isone, ricco di incognite. Da una parte la ritrovata serenità dopo il doppio successo campionato-coppa che ha rilanciato le quotazioni dei ragazzi di Toth, dall'altra il desiderio dei goriziani di espugnare finalmente il proprio parquet al quarto tentativo e con una latente sfiducia nella propria coppia di stranieri.

Tutto parrebbe avvantaggiare i friulani, ma c'è di mezzo l'eterno fascino del derby, quello che fa stravolgere ogni pronostico beneficiando spesso la freddezza a dispetto della tecnica. E poi c'è lo «zero» della Fantoni nella casella delle vittorie esterne. Ognuno tragga la propria logica, overossia pronostico improponibile.

A Gorizia sarà esordito in campionato per Hank McDowell che, unico fra tutti, non ha beneficiato del riposo di questo fine settimana per allenarsi al Carnera con l'instancabile Gigi Colosetti. Si è trattato di un poutpourry di corse, schiacciate e movi-

menti a canestro che hanno evidenziato la buona forma fisica del nuovo americano della Fantoni, presentatosi al nuovo pubblico con un ottimo bottino di 14 rimbalzi.

E a proposito dell'incarico di spazzino del tabellone che la Fantoni gli ha affidato per supplire alla mancanza dell'infornuto Costner, McDowell ha sottolineato che non è detto che a prevalere sotto le pance siano sempre i centri corpulenti, ma che spesso è proprio l'agilità di quelli come lui ad avere la meglio.

La concentrazione all'assimilazione dei nuovi schemi resisi necessari dall'immissione di McDowell nel telaio biancoblu è massima. Si tratta di rendere meccanico l'automatismo che prevede, in fase d'attacco, l'estrusione del pivot avversario per consentire a McDowell di agire in una posizione più lontana dal canestro, e in difesa il floggiaggio e l'aiuto per consentire a Hank un'azione più lineare, meno difficoltosa. La formazione goriziana è ben conosciuta dalla Fantoni che, seppure sul parquet del Carnera, eliminò i biancorossi di De Sisti dalla Coppa Italia.

La Fantoni, con i suoi otto punti in graduatoria, quattro in più dei prossimi avversari, può giocare l'incontro con un minimo di tranquillità in più, anche se la distanza dalla zona play-off è piuttosto marcata.

MILANO — La nazionale di basket è rientrata a casa, pronta a rituffarsi nel clima del campionato (o delle Coppe europee, come è il caso di Bagnà, che già giovedì sarà impegnato a Colonia con la sua Tracer).

L'avventura americana è alle spalle, per gli azzurri niente più «Cheerleaders» o inni di Mameli suonati troppo velocemente ma solo il problema dei due punti da conquistare con la propria squadra di club e, per alcuni, il problema di rimettersi in piedi in vista di domenica.

E' il caso degli infornuti dell'ultima ora: Iacopini ha una distorsione alla caviglia che lo terrà fermo per quattro giorni e sembra il più seriamente danneggiato. Per Rusconi solo un esame approfondito chiarirà la reale portata del versamento interno alla gamba destra mentre Magnifico e Morandotti non dovrebbero avere problemi a recuperare.

Spazio quindi al campionato. Di nazionale si tornerà a parlare a fine gennaio, con il duplice confronto con Spagna e Svizzera e saranno forse quelle le occasioni per rifinire qualche esperimento che la tournée negli Stati Uniti non ha consentito, per cause di forza maggiore, di compiere.

Rivedere a esempio Morandotti, costretto al turismo per la caviglia malata, riscoprire Binelli e Fantozzi (assenti), capire se Vescovi e Iacopini sono in grado di fungere da alternative, ruolo tanto più scomodo per chi è abituato, nella propria squadra, a giocare 40' o quasi.

Senza contare che il campionato potrebbe offrire qualche altra significativa indicazione (una specificazione di Montecchi come guardia pur essendo nato playmaker e in tal caso ci sarebbe un concorrente in più per Della Valle, la cui duttilità piace tanto al c.t. Gamba) e buone notizie potrebbero giungere anche da New York, dove Marco Baldi è impegnato nel campionato universitario con la St. John's.

Da qui a fine maggio, Gamba deve schiarirsi le idee per «costruire» la squadra che dovrà conquistare la qualificazione olimpica, nel grande rodeo di Amsterdam (fine giugno-inizio luglio '88). E', quello, un impegno fondamentale per l'Italia (che non manca dai Giochi olimpici, nel basket, dal lontano 1956 a Melbourne), un risultato difficile da conquistare, parago-

nabile al podio di un campionato europeo, visto che a Seul potranno andare solo le prime tre del vecchio continente.

La trasferta in Usa era proprio in funzione di questo obiettivo. Gamba l'ha giudicata «utilissima», al di là dei risultati non certo esaltanti (quattro sconfitte e due vittorie, ottenute contro le formazioni più modeste). Non si può dare torto al c.t., anche perché solo giocando contro formazioni di una certa consistenza (e Duke, Kansas e Iowa lo erano certamente) si può avere una verifica delle possibilità reali di una squadra. Infatti, in quelle partite, sono state puntualmente cancellate certe illusioni create con facili successi su Svizzera e Ungheria.

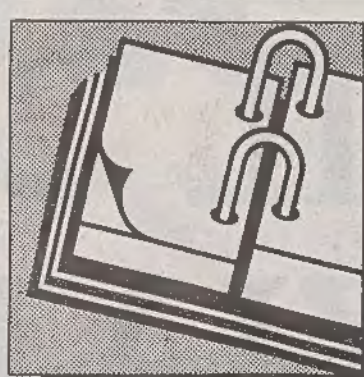
Indubbiamente la trasferta poteva essere costruita meglio: persa la discussione sulle regole da applicare (venite voi a trovarci quindi vi adattate alle nostre, come noi ci adattiamo alle vostre quando veniamo in Europa: questo discorso che l'anno scorso fecero i coach del college e che l'Abu-Usa ha sposato in pieno e che tutte le nazioni in trasferta americana hanno accettato), si poteva chiedere un calendario meno massacrante.

Ha ragione Ario Costa quando afferma che «forse bisognava cominciare da Dayton o Fayetteville, avremmo imparato bene il regolamento e con le più forti avremmo potuto batterci meglio».

Comunque, Gamba di indicazioni ne ha avute: innanzitutto la conferma di Brunamonti come continuo punto di riferimento della squadra, se non proprio leader (questo è un ruolo che può dividere con Antonello Riva).

Primo punto pieno anche per Sandro Dell'Agnello, ottimo difensore, abbastanza intraprendente in attacco, tecnica tutta da raffinare ma gran lottatore come piace a Gamba. Al c.t. è piaciuto anche lo spirito di Magnifico, tornato in campo, contro Arkansas, nonostante fosse contuso e «ricucito».

Appena al di sopra della sufficienza Costa (anche se il c.t. si è detto soddisfatto del suo «pivotone»), al di sotto Carera, a volte indecifrabile e un po' troppo falloso. In quanto a falli non ha scherzato neppure Rusconi con la propria giovanile esuberanza che tuttavia l'ha portato a «inventare» una splendida partita a Lawrence.



TACCUINO SPORTIVO

Sci: parte giovedì il circo bianco

SCI. Tutte le quattro gare di Coppa del Mondo in programma in settimana a Sestriere, si svolgeranno regolarmente: lo hanno confermato ieri gli organizzatori, precisando che si avrà — rispetto al programma iniziale — una variazione nel calendario.

Dopo domani si correrà lo slalom speciale femminile, venerdì il speciale maschile, sabato il supergigante femminile, domenica il gigante maschile.

SCI NORDICO. I fondisti italiani hanno dominato la gara disputata in stile libero sulla distanza dei quindici chilometri tra a Sodankylä. Ha vinto Albert Walder davanti a Maurizio De Zotti, che ha battuto in volata il finlandese Kirvesniemi. Barco, quarto, ha completato l'impresa del fondismo azzurro.

GIOCHI DELLA GIOVENTÙ. Il ritorno delle finali nazionali al mese di luglio è la novità più rilevante dei Giochi della Gioventù 1988, la cui edizione celebrerà il ventesimo anno di vita della manifestazione promossa dal Coni e dal

ministero della Pubblica Istruzione. Le finali si svolgeranno a Roma dal 2 al 6 luglio. Sono in tal modo state accolte le richieste degli operatori scolastici, che ritenevano meno adatta la collocazione delle gare a ottobre.

CAMPIONATI STUDENTESCHI. Le finali nazionali 1988 sono in programma, per la corsa campestre, dal 14 al 16 marzo a Senigallia (Ancona), per lo sci dal 17 al 20 marzo a Ponte di Legno (Brescia) e per gli altri sport individuali e di squadra in data da destinare a Trieste, Gorizia e Montecatini.

CICLISMO. Francesco Moser ha vinto la classifica finale del Gran premio ciclistico del Giappone. Strutturata in tre prove su un circuito di 2.000 metri: una «eliminazione», un «criterium» sulla distanza dei 30 giri e una «cronometro».

Nella «eliminazione» Moser è giunto secondo dietro a Bontempi e davanti al coreano Shin Dae. Nel «criterium» si sono invece imposti a sorpresa i dilettanti giapponesi, che han-

no battuto tutti i professionisti (il primo dei quali, Rosola, si è piazzato sesto). Nella «cronometro» Moser si è invece imposto facilmente con il tempo di 2'32" battendo il belga Criqueuillon, il francese Mottet e gli olandesi Zoetemelk e Breukink.

GIRO DONNE. Anche le donne avranno un proprio Giro ciclistico d'Italia a tappe: lo ha annunciato nell'ambito della fiera del ciclo e motociclo il segretario generale della Uisp (Unione italiana sport popolare) Bonuccelli. La competizione a carattere internazionale (già venti le nazioni invitate) si svolgerà dal 22 al 30 giugno del prossimo anno e vedrà la partecipazione delle migliori cicliste di tutto il mondo, azzurre in testa.

GINNASTICA. Con le finali agli attrezzi, che hanno visto impegnati anche i ginnasti italiani, si è conclusa ad Atene la seconda prova di Coppa Europa di ginnastica artistica. Il romano Villigardi ha coronato la sua partecipazione a cinque finali con un ottimo

terzo posto alle parallele. Negli altri attrezzi si è invece classificato quinto al cavallo con maniglie, sesto alla sbarra, settimo al corpo libero e ottavo agli anelli. L'altro azzurro in gara, Palla, ha invece mancato il podio della sbarra, alla sua portata dopo il terzo punteggio di qualificazione.

HOCKEY GHIACCIO. E' finita con un pareggio, guadagnato dagli svizzeri negli ultimi dieci minuti di gioco, la partita di Coppa Campioni fra Varese e Lugano. Sebbene non fosse decisivo ai fini della qualificazione (alla finale di Monaco di Baviera parteciperanno infatti i cecoslovacchi del Tesla Pardubice che ieri hanno battuto gli jugoslavi del Jesenice) l'incontro è stato contraddistinto da un alto livello agonistico.

JUDO. Dominio asiatico nei mondiali di judo che si sono conclusi a Essen. Un giapponese e un sudcoreano, tra gli uomini, e due cinesi, tra le donne, si sono affermati negli ultimi finali dell'ultima giornata.

BASKET / DONNE

Senza Rosetta, si paga

S'infiamma il campionato di A1, mentre la Crup precipita

A TREVISO

Finale Alpe Adria

TREVISO — Dopo 26 partite si concluderà questa sera al «Palaverde» di Villorba (Treviso), con le due finali, la seconda edizione del torneo «Alpe Adria» di basket, che da metà agosto ha visto impegnate dodici squadre italiane, jugoslave e austriache. Per la partita decisiva si affronteranno la Benetton Treviso, detentrica del trofeo, e il Cibona di Zagabria. La formazione croata è capitanata da Drazen Petrovic.

La Benetton si presenterà senza l'infornuto Minto.

MILANO — Decima giornata di campionato, un terzo di «regular season» alle spalle, ma per il vertice della classifica le novità sono poche.

Novità, del resto, non può essere considerata la seconda sconfitta stagionale dell'Ibba Priolo che, priva dell'infornuto Street, non poteva pretendere di dar fastidio, in trasferta, alle campionesse d'Europa della Primig.

Però le ragazze di Santino Coppa hanno retto degnamente per tutto il primo tempo, arrendendosi solamente davanti alle bordate dalla lunga distanza di Valentina Peruzzo (15), alle incursioni di Jones (12) e alla gran vena di Lawrence (28) che non voleva certamente perdere il duello con Lynette Woodard (24).

Sul campo di Vicenza, si sono del resto affrontate due tra le migliori giocatrici del mondo e questo va ad ampio riconoscimento della bellez-

za e dell'incertezza del campionato italiano.

Incertezza che ha vissuto il suo momento massimo sul campo di Casena dove l'Unicar ha battuto dopo un tempo supplementare le Primizie Parma (Francis Harris 25, Taylor 26, Cooper 40, Jones 13) e su quello di Palermo dove, sempre dopo un supplementare, l'Universal Genova Palermo (Lamb 28, McGee 25) ha fatto suo l'incontro con un'altra neopromossa, la Carisparmio Avelino, (Bellastella 18, Monica Bastiani, Chaney e Williams 11) sempre più ingiungibile nei bassifondi della classifica.

Finale da brivido anche sul campo della Primax Magenta, formazione non nuova a simili exploit, che ha superato con un solo punto di scarto le Giraffe Pool Viterbo (Ingram 26, Conner 20, Campobasso 15).

Una fusione ben riuscita perché, come sostiene l'allenatore

Franco Morini (un tecnico che ha guidato anche squadre di A maschile), l'importante è «non ghetizzare il gioco delle due straniere che, se volessero e se le si lasciasse davvero fare, monopolizzerebbero il 90 per cento dei palloni giocati da una squadra».

Senza una straniera (l'infornuto Rosetta Guilford), la Crup Trieste ha però pagato dazio con la Felisatti Ferrara (Randall e Meucci 19, Bev Smith 27, Hall 17, Rossini 14). Questo traguardo non presenta difficoltà per la Deborah Milano ma deve essere ancora conquistato faticosamente dall'acciacatissima Sidis Ancona battuta senza attendenti proprio dalla formazione di Roberto Galli (Walker 23, Zanotti 21, Brown 33, Costalunga 16). Lo stesso si deve dire, per la Comense Pool che ha fatto il suo derby con l'Ibici (Kelly 20, Todeschini 26).

BASKET / STEFANEL

E ora il coach Tanjevic è sotto tiro

Domani con i giocatori a rapporto dai dirigenti mentre due club di tifosi chiedono la sua testa

BASKET / CASTOR

Semplici e vincenti

Savio: «Li abbiamo mandati in tilt»

Servizio di

Claudio Fontanelli

PORDENONE — La Castor ha indubbiamente compiuto un'impresa violando il parquet di Chiarbola, ma che brutta Stefanel!

«Dopo una vita, che gioco a pallacanestro ho imparato quello che devo fare, nulla di trascendentale, solo pochi e semplici movimenti». Con queste poche e modeste parole Maurizio Marella, una delle «volpi» della Castor, si schermiva a fine partita ma il semplice concetto fotografava alla perfezione la partita.

La Castor aveva incamerato i due punti perché aveva costantemente cercato le soluzioni più semplici, al contrario della Stefanel, sempre alla ricerca della conclusione pesante o di astruse manovre offensive mai portate a compimento.

Nessuno si è montato la testa nelle fila della compagine pordenonese. La gioia del risultato positivo poi è stata mitigata dall'arrivo dei risultati che ponevano le due compagini regionali al terzo ultimo posto.

Otello Savio, gran protagonista della partita, sembra aver ritrovato la giusta convinzione. Preciso al tiro e molto avveduto nella scelta delle conclusioni, ha pure dimostrato di saper leggere sapientemente la partita e se la Stefanel ha ciccato clamorosamente, molto è dipeso dal ritmo blando imposto dal play della Castor. «Una volta tanto tutto è andato con l'era mia intenzione» ha commentato Savio. «La nostra melina e la nostra concentrazione hanno mandato in tilt gli avversari anche se molto merito della vittoria va attribuito al gran numero di rimbalzi che abbiamo sottratto ai più prestantri triestini».

Proprio sotto le pance la Castor ha costruito la sua affermazione. Gavoni, seppur a mezzo servizio, ha limitato la strapotenza di Cantarello e Zarotti ben sorretto da Marella che con 13 rimbalzi è risultato alla fine il miglior rebounder della partita.

«Se penso che abbiamo vinto nonostante la giornata altamente negativa di Turel e praticamente senza l'apporto di Motini perseguitato dai falli, mi vien da pensare che la mia squadra è veramente grande». Queste le parole euforiche del general manager Corrado Vesco che alla fine trasudava gioia da tutti i pori.

Il più cauto e forse, apparentemente, meno euforico era il coach Sambini: «Bella vittoria, ottenuta con grinta e consapevolezza come volevo» ha commentato alla fine il coach pordenonese — certo che la Stefanel ci ha agevolato non poco».

Servizio di

Silvio Maranzana

E' crollato il palco in casa Stefanel. Se il presidente non fosse improvvisamente partito per la Francia per sbrigare affari urgenti, già ieri potevano scattare provvedimenti rivoluzionari.

Tutto è stato rinviato a domani: la squadra sarà a Montebelluna per un'amichevole contro la formazione locale in occasione dell'inaugurazione di una nuova palestra.

Qualche ora prima però a Ponte di Piave o in qualche luogo segreto lungo la strada i giocatori neroarancio con l'allenatore Tanjevic e il viceallenatore Zovatto dovranno affrontare un quintetto inedito e ostico composto dai dirigenti Stefanel, Cosulich, Zini, Dragan e Crosato.

Questo quintetto in giacca e cravatta si è già riunito domenica subito dopo la partita inaspettatamente persa con la Castor Pordenone in una stanza del palasport di Chiarbola. Musi lunghissimi e voglia di dare una sterzata.

Sotto accusa i giocatori e l'allenatore. Domani si esaminerà a cosa sono dovute le sconvolgenti pause che accusa la squadra e che sono costate la sconfitta di Roma e il rovescio con la Castor. Comunque la colpa non verrà data al destino: individui e responsabili, saranno puniti.

«Non abbiamo più scusanti, schermi dietro cui nascondersi» spiega Paolo Zini — prima c'era il problema dell'ambientamento al campionato, poi quello degli infornuti, adesso tutti i giocatori sono in campo, se non al cento, dovrebbero essere almeno al settanta per cento della forma. Invece alternano momenti di grande basket a cali

incredibili. Dobbiamo capire chi ha colpa di ciò e agire di conseguenza. Certo, non possiamo intervenire sulle scelte tecniche, chiedere che in campo si adottino un altro tipo di difesa o di schema d'attacco perché ciò spetta solo al coach».

E qui sta il punto: per cambiare tipo di gioco, anche dal momento che il mercato dei giocatori è chiuso, bisognerebbe cambiare il coach e qualche elemento del quintetto dirigenziale potrebbe caldeggiare questa ipotesi.

Ma Tanjevic deve apprestarsi a respingere un attacco su doppio fronte. La testa del coach sta per essere chiesta dai due club superstiti di tifosi, lo «Starting-five» e l'«High-five» in rappresentanza di quasi cinquecento appassionati. Tre rappresentanti dei club, Claudio Calebotta, Alberto Marché e Gino Pellegrino sono stati ieri nell'ufficio del vicepresidente della Stefanel, Silvio Cosulich e gli hanno chiesto di intercedere presso Stefanel perché li riceva, ascolti

la loro richiesta, e li esaudisca.

«La goccia che ha fatto traboccare il vaso» — racconta Calebotta — è stata la partita con la Castor e il modo con cui il coach ha avvicinato gli uomini sul parquet. Ma a questo punto mettiamo sotto accusa anche questa politica dei giovani che non ha dato ancora alcun risultato. Allora è meglio costruire la squadra anno per anno, ma che almeno dia qualche soddisfazione.

In realtà Tanjevic l'anno scorso assieme a Giancarlo Sarti e con l'appoggio incondizionato di Stefanel ha avviato una politica di amplissimo respiro che ora ha portato alla creazione di quello che è forse il miglior vivaio cestistico d'Italia, con l'acquisto di ragazzi prodigio cercati, osservati e scovati in tutta la penisola, con un lavoro indefesso fatto di due allenamenti quotidiani, con viaggi in Europa per creare la squadra degli anni Novanta (tre o quattro volte lo scorso anno Tanjevic e Sarti sono stati a Zagabria per convincere Drazen Petrovic a venire a Trieste dopo Madrid, mentre continuano i contatti con Earl Jones che gioca nell'Antibes).

E intanto sono allo studio i progetti di una palestra con pallone pressostatico e un palazzone da dodicimila posti.

Cambiare filosofia significherebbe probabilmente anche dire addio a tutto questo, oltre al fallimento della linea Stefanel-Tanjevic.

Frattanto dopo la partita Stefanel-Castor, la polizia ha identificato diciassette tifosi friulani che avevano esibito uno striscione offensivo nei confronti di Trieste e li denuncerà a piede libero.

BASKET / SERIE MINORI

B 2, C e A 2 donne

Tutti i risultati e le classifiche

Questi i risultati, con le classifiche e il prossimo turno, nei campionati di basket di B2 e C maschile e A2 femminile.

Serie B2 maschile: Bertone-Pop. Faenza 90-78; De Angelis-S. Donà 83-71; Assitalia-Castelf. 84-81; Virtus Im-Full Spinea 75-72; Jolly-V. Padova 82-80; V. Murano-Jadran Ts 94-104; Pesaro-Stefanel 85-78; Elledi Pet.-Bredil 82-78.

Classifica: Pesaro, Jadran Ts, Assitalia, Elledi Pet. e De Angelis 12; Jolly, S. Donà, Castelf. e Stefanel 10; V. Padova e Pop. Faenza 8; Bertone, Full Spinea e Virtus Im 6; Bredil. e V. Murano 4.

Prossimo Turno: Castelf. De Angelis, Bredil.-Pesaro, Full Spinea-Jolly, Pop. Faenza-Virtus Im, Jadran Ts-Elledi Pet., S. Donà-V. Murano, Stefanel-Assitalia, V. Padova-Bertone.

Serie C maschile: D. Bosco Ts-Savio Bz 68-55; Fiamma Bz-Mogliano 80-

67; S. Bonif.-Latte Carso 81-70; Endas Rov.-Il Portico 78-98; Il Principe-Mobilcucine 102-96; L. Bassano-Tommasini 81-78; Udinese-Mercedes 96-95; Oderzo-Italmonf. 75-65.

Classifica: Udinese 14; Mercedes, Oderzo, Mobilcuc. e Italmonf. 12; Il Portico, Fiamma Bz e S. Bonif. 10; Il Principe, Endas Rov., L. Bassano, D. Bosco Ts e Latte Carso 8; Mogliano 6; Tommasini 4; Savio Bz 2.

Prossimo turno: Italmonf.-Savio Bz, Il Portico-L. Bassano, Fiamma Bz-Il Principe, Latte Carso-Oderzo, Tommasini-S. Bonif., Mobilcuc.-D. Bosco Ts, Mogliano-Udinese, Mercedes-Endas Rov.

Serie A2 femminile: Opel Bz-Oce Cav. 59-62; Beretich Pn-Witboy M. 62-56; Lanerossi-Fanfulla L. 60-45; Sidervald-P. Altinia 54-62; Niccoli Pt-Riccelli 73-56; Isplast Re-Fineas. A. 51-70; Cademart-Omsa F. 56-80.

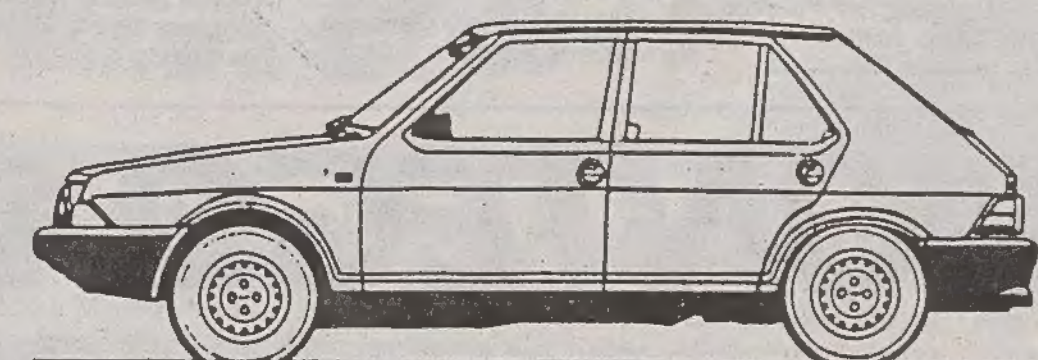
[v. m.]

GRANDIOSA VENDITA

a condizioni particolarmente vantaggiose di vetture protette dal

Sistema Usato Sicuro

Il marchio che difende i vostri acquisti.



GARANZIA MECCANICA anche sulle versioni Diesel.

CONCESSIONARI E SUCCURSALI **FIAT** del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Invernizzi 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: via Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - ADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583700 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 65286.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiano; 7 profes-

sionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, villa, terreni - acquisti; 22 case, villa, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 950, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

4 Impiego e lavoro Offerte

A multinazionale, settore elettrodomestici interessa inserire per le zone di Gorizia, Monfalcone, Udine personale da avviare alla vendita, corsi di preparazione, fisso provv. inquadramento di legge. Tel. per appuntamento 0432/282914.

APPRENDISTA sesso maschile cerca Pasifilo Mariabologna. Battisti 7. 135

CERCASI impiegato/a pratico/a paghe. Scrivere a Cassetta n. 23/L. Publied 34100 Trieste. 121

PARRUCCHIERE cerca fonista capace. Presentarsi via Canalicolo 2, salone Franco. 50380

PIZZAIOLLO capace cercasi. Tel. 53582 12-14 17-19. 136

SOCIETÀ commerciale cerca ragioniere/a max 30 esperienza pluriennale contabilità computerizzata. Scrivere a Cassetta n. 30/L. Publied 34100 Trieste. 138

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

IL 26 NOVEMBRE INIZIATE A DIVERTIRVI.

STOCK

IL PICCOLO

STOCK 84

ORA DI RELIGIONE

Dialogo morbido

IL CASO GORBACEV

Le vacanze

mondani - logici - matematici - enigmistici - psicologici - umoristici - proibiti

GIOCHI

MAGAZINE

Speciale Natale

sconto del 20% su tutti i giochi

Aeroplano se precipita Sant'Antonio

D&D, il fantasy cerca un Master

Giorgio Strehler io, i teatrini e i giochi della Scala

IN EDICOLA IL NUMERO DI DICEMBRE

Giovedì 26 novembre è un gran giorno per divertirsi. Perché in edicola troverete, insieme alla vostra copia de Il Piccolo, uno splendido regalo: 36 pagine di giochi realizzate per voi, tutte a colori, naturalmente da GIOCHI MAGAZINE, il primo mensile per tutti i giocatori. Saranno le 36 pagine più piacevoli che abbiate mai

incontrato: perché ognuna di esse significherà almeno un gioco, almeno una sorpresa, almeno un'idea nuova e brillante per inventare il vostro tempo libero. Il 26 novembre in edicola vi aspetta insomma un regalo coi fiocchi: una ghiotta anticipazione dei fuochi d'artificio che GIOCHI MAGAZINE di dicembre ha in serbo per i suoi lettori.

IN REGALO CON IL PICCOLO UN'EDIZIONE SPECIALE DI GIOCHI.

AVVISO DI GARA

Il Comune di Trieste intende indire due gare di licitazione privata riservate alle imprese aventi stabilimenti ubicati nei territori di cui all'art. 113 del T.U. approvato con D.P.R. 6.3.1978, n. 218, per l'aggiudicazione di 3 lotti di vestiario per i dipendenti comunali (mantelli, camicie) e rispettivamente un lotto di vestiario per i vigili urbani (uniformi, abiti borghesi, impermeabili).

Le ditte interessate a partecipare alle gare potranno presentare richiesta d'invito al Comune di Trieste - Segreteria Generale - Ufficio Contratti - entro il 7 dicembre 1987.

Nella richiesta le ditte dovranno espressamente indicare: 1) sede dello stabilimento, 2) numero dei dipendenti impiegati, 3) enti pubblici per i quali sono state eseguite forniture, 4) referenze bancarie. Alla stessa va allegata copia del certificato d'iscrizione alla C.C.I.A.A.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Per informazioni riguardanti le forniture rivolgersi alla Ripartizione X - Economico e per precisazioni di carattere amministrativo alla Segreteria Generale - Ufficio Contratti - tel. (040) 6751.

IL SEGRETARIO GENERALE prof. dott. Desiderio De Petris

IL SINDACO C.le Giulio Staffieri

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

PELLICCE giacche guarnizioni modelli attuali elegantissimi tutte le qualità superiori prezzi stracciati dalla vostra pellicceria di fiducia Cervo viale XX Settembre 16 III p. ascensore. 4863

mobili tappeti orologi oggetti antichi e liberty. Telefonare 300719. 118

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberati anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 tel. 412201 AB 43308. 63311

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre quadri

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, oggetti vecchi, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 63836

12 Commerciali

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

CENTRAL Gold compra oro argento a prezzi superiori. Cor-

so Italia, 28. Primo piano. 6325

PELLICCE con cappuccio, blazer, giacconi, lab. pellicceria Rosy, via S. Lazzaro 19, lunedì pomeriggio aperto. Tel. 630859. 63812

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire

ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 132

ALFA 33 quadrifoglio oro venduto occasione. Possibilità permuta e dilazioni. Telefono 765641. 63855

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI 3 stanze uso ufficio Battisti, I p. 460.000 mensili. Tel. 631793. 133

PIZZARELLO 766676 attico signorile Rossetti 200 mq 1.200.000 affittati. 019

FIAT 131 familiare Maratea 1984 vend. Anche permuta e facilitazioni. Telefonare 64593

FIAT 131 familiare Maratea 1984 vend. Anche permuta e facilitazioni. Telefonare 64593

FIAT 131 familiare Maratea 1984 vend. Anche permuta e facilitazioni. Telefonare 64593

FIAT 131 familiare Maratea 1984 vend. Anche permuta e facilitazioni. Telefonare 64593

FIAT 131 familiare Maratea 1984 vend. Anche permuta e facilitazioni. Telefonare 64593

FIAT 131 familiare Maratea 1984 vend. Anche permuta e facilitazioni. Telefonare 64593

FIAT 131 familiare Maratea 1984 vend. Anche permuta e facilitazioni. Telefonare 64593

FIAT 131 familiare Maratea 1984 vend. Anche permuta e facilitazioni. Telefonare 64593

FIAT 131 familiare Maratea 1984 vend. Anche permuta e facilitazioni. Telefonare 64593

FIAT 131 familiare Maratea 1984 vend. Anche permuta e facilitazioni. Telefonare 64593

FIAT 131 familiare Maratea 1984 vend. Anche permuta e facilitazioni. Telefonare 64593

FIAT 131 familiare Maratea 1984 vend. Anche permuta e facilitazioni. Telefonare 64593

FIAT 131 familiare Maratea 1984 vend. Anche permuta e facilitazioni. Telefonare 64593

Alitalia RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.30
Ancona	15.20	21.38
Bari	18.25	22.40
Brindisi	15.20	20.38
Cagliari	11.05	14.05
Catania	18.25	22.38
Lamezia Terme	07.30	11.10
Milano	18.25	21.58
Napoli	11.05	14.05
Olbia	18.25	21.58
Palermo	07.30	11.10
Pantelleria	11.05	14.05
Pescara	15.20	21.38
Pisa	07.05	12.30
Reggio Calabria	11.05	14.05
Roma	07.30	08.40
Trapani	11.05	12.15

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.20
Ancona	14.40	17.40
Bari	08.20	14.30
Brindisi	06.55	10.20
Cagliari	14.45	17.40
Catania	19.05	22.00
Lamezia Terme	07.00	10.20
Milano	11.40	17.40
Napoli	18.40	22.00
Olbia	07.00	10.20
Palermo	14.15	17.40
Pantelleria	18.25	22.00
Pescara	06.35	10.20
Pisa	13.00	17.40
Reggio Calabria	18.25	22.00
Roma	07.05	10.20
Trapani	11.10	14.30

Agenda del Giornalista

1988/anni 21

SOMMARIO DELL'AGENDA: Quotidiani, settimanali, agenzie di stampa, periodici d'informazione, di viaggi per categoria, illustrati, la stampa italiana nel mondo; la stampa estera in Italia; i quadri dei Consigli dell'Ordine e delle Associazioni di stampa; i capi e gli addetti agli uffici stampa e P.R.; Rai: le scuole di giornalismo; gruppi di specializzazione; la FIES (INPI); la CASAGIT; i GUS; la FIP; l'UFA; la FERPI e l'elenco aggiornato degli iscritti all'Ordine dei Giornalisti.

L'AGENDA (Lire 35.000 iva compresa - spese postali) può essere richiesta anche telefonicamente al Centro di Documentazione Giornalistica, 00188 Roma, Piazza di Pietra 26, Tel. (06) 679.74.